ANNO XLIII — TORINO, Lunedì 9 Agosto 1909 — NUM. 2[illegible]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	M[redacted]
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[redacted]
Estero qualunque destinazione	35 50	[illegible]	[redacted]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

[redacted] LA STAMPA [redacted]

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
[redacted] VOGLER
[redacted]
e Vogler. — Pagamento [redacted]
(Conto corrente colla Posta).

Frangar, non flectar

Il secondo enigma del Belgio

(Dal nostro inviato speciale).

Bruxelles, agosto.

Il Belgio, governato dai clericali, è lontano dall'essere un paese completamente clericale. Le Fiandre, il feudo politico incrollabile dei cattolici, nutrono i cinque ottavi della popolazione del paese: ma gli altri tre ottavi sono Walloni, cioè francesi di temperamento, operai di fabbrica o di miniera di occupazione, socialisti o radicali di fede politica. Pur con la leonina legge elettorale che i clericali hanno introdotto a salvaguardia del loro potere, pur sotto il giogo di una dura sperequazione nei suffragi, i socialisti della Mosa e delle Ardenne mandano da anni alla Camera da trenta a quaranta rappresentanti. La forza numerica che sta dietro a quei trenta o quaranta deputati deve essere adunque imponente. Ora basta tenere presente quanto maggiore e più vigile e più combattiva sia l'energia politica che ribolle nelle file dei partiti estremi, e come questa energia diventi regolarmente un miscuglio esplosivo formidabile quando una grande iniquità collettiva la comprima e ne limiti i movimenti, perchè da venticinque anni legittimamente si possa aspettare nel Belgio lo scoppio di una rivoluzione.

Invece in venticinque anni non succedettero che le *bagarres* del 1902, rivoluzione all'acqua di rose, che non ebbe di terribile se non i discorsi dei *meetings*, e che passò via in pochi giorni, senza avere scosso una pietra della massiccia fortezza elettorale dei cattolici. Dopo quello scatto misurato ed inane, il socialismo belga si riammansò, e rilasciò che le acque defluissero per la loro china. Così, nel paese che ha nelle sue frontiere forse il più alto numero relativo di socialisti, un regime di oppressione elettorale, pessimo di forme ed efficacissimo di risultati, — regime che in Inghilterra, in Francia, in Italia sarebbe intollerabile, e determinerebbe in ventiquattro ore una rivoluzione, — dura da venticinque anni indisturbato, ed ha tutte le possibilità di sussistere in eterno. E' il secondo enigma del Belgio.

***

Ed anche questo enigma si spiega: non tanto con lo spirito disciplinato e pratico della popolazione belga, che dalle sorgive germaniche s'è impregnato di rispetto per l'ordine costituito e per la maestà statale, quanto con lo sviluppo specifico e le forme particolari che il virgulto collettivista prese, quando fu trapiantato nella grassa zolla fiamminga e sulle aride pendici delle Ardenne.

Il socialismo belga è l'antitesi logica della rivoluzione. La rivoluzione è la più formidabile e fulminea forza di distruzione che possa operare sopra una società costituita in ordini civili. Il socialismo belga è invece un elemento di integrazione sociale, svolge la sua azione sopra linee parallele a quelle su cui la borghesia moltiplica le sue ricchezze, e ha la necessità imprescindibile che il regime capitalista lo involga e gli duri tutt'intorno, per ascendere alla sua perfezione terminale.

In poche parole, nel Belgio socialismo e cooperativismo coincidono; o, meglio, il socialismo non esiste più, perchè s'è lasciato assorbire ed annichilire da un movimento più forte, che sembrando analogo, ausiliario, preparatorio, in realtà ne era la negazione economica e la demolizione politica.

Immaginatevi un partito socialista di piccoli consumatori, che si sono affrancati dal loro antico persecutore — ben più presente, sentito, terribile che il gran magnate industriale — il piccolo esercente, che vendeva a credito, ed era implacabile nell'esazione, e, per quanto il debito durava, sfruttava l'operaio senza misericordia, elevando il prezzo e rubando sul peso, — immaginatevi questa sterminata falange proletaria, che attraverso alla cooperativa di consumo ha conquistato l'indipendenza economica, — almeno la sola indipendenza economica che un proletario può comprendere — non solo, ma, ciascuno per la sua piccola parte, s'è venuto a sentire padrone della bottega dove compra il pane e la carne e le altre cose necessarie, e, a fin d'ogni semestre ha conosciuto la voluttà di riscuotere il suo dividendo, come un privato *rentier* della borghesia: immaginatevi tutto questo, e poi dite se un proletariato simile può sentire l'afflato ardente della Terra Promessa, e portare nelle sue carni quella febbre di sofferenza atroce e disperata, che sola urge le plebi alle rivoluzioni.

E i duci di questo, chiamiamolo così, socialismo cooperativista, che hanno a trattare da mattina a sera, non sofismi e chiacchiere capziose, ma cifre e realtà, che hanno da organizzare, estendere, intensificare grandi aziende commerciali *sulle linee del capitalismo imperante*, che hanno da vivere nel centro di questo bruciante mondo moderno, nel tessuto più fitto dei suoi rapporti mercantili e monetarii, e quindi mille miglia lontano dall'elucubrazione teoretica — che sempre perviene a giustificare qualunque tesi — dai vagabondaggi della fantasia e dal sogno e dalle male tentazioni della pigrizia — questi capi possono militare nelle estreme file sovversive, ma di fatto non sono seminatori di discordia sociale e preparatori di rivoluzione, ma elementi centrali di ordine e di civiltà.

***

L'opera dei cooperatori socialisti belgi è colossale. Un paio d'anni prima che i clericali celebrassero il giubileo del potere, i socialisti celebrarono il giubileo della *Maison du Peuple* — la cooperativa di Bruxelles, che è stata la matrice delle innumeri cooperative di consumo che hanno inondato il Belgio. Allora tirarono con orgoglio le somme della loro attività; e furono somme gigantesche.

Segnamo rapidamente la storia di questa famosa *Maison du peuple*, che i cooperatori di tutto il mondo hanno preso a modello. Nel 1881 non esisteva. C'era solo un operaio uno scalpellino, Louis Bertrand, che aveva visto sorgere a Gand il *Vooruit*, un timido gracile forno cooperativo, dove pochi operai lavoravano e qualche decina di famiglie andava a comperare il pane, ma che aveva già nei suoi polsi il battito rapido e forte degli organismi destinati ai grandi sviluppi. Louis Bertrand, che è veramente l'organizzatore fondamentale del cooperativismo belga, ritornò da Gand a Bruxelles in preda all'entusiasmo. Riunì al *Cygne*, sulla *Grand Place*, un piccolo caffè storico di Bruxelles, alcuni operai della Camera del lavoro e li infiammò della sua idea. Un appello fu lanciato ai proletarii di Bruxelles: risposero 54 operai: ce n'era abbastanza.

Fu affittato un forno, nel retrocortile di un *Cabaret* e furono scritturati due fornai, a 3,50 al giorno. Non era esattamente la Mecca, per quei due bravi compagni che dovevano impastare, cuocere, e portare a domicilio il pane a 54 famiglie! I primi pani uscirono il 3 settembre 1882. Il capitale della *Maison du Peuple* era allora di 600 franchi: il suo animale da tiro, un cane. Nella prima settimana, vendette ai suoi membri 552 pani da un chilogramma. Ma, ahimè! alla seconda settimana si trovava negli imbarazzi, e solo per l'intervento e la malleveria del *Vooruit* potè ottenere da un mugnaio 50 sacchi di farina a credito.

Nel 1885 la cooperativa ha già cinque forni, tre carrette, un personale che si può già dire numeroso, e 700 affigliati. I suoi incassi nel mese di agosto del 1885 sono di 19.000 franchi con un utile netto di oltre 3.000 franchi: la produzione del 1.o semestre è di 52.000 pani. Da questo punto lo sviluppo della *Maison du Peuple* si compie sopra un ritmo impressionante: gli operai accorrono ad essa a migliaia: i suoi capi estendono via via il principio della cooperazione e rami poderosi si staccano dal gran tronco: dopo i forni, le macellerie, le latterie, le drogherie, i tessuti, il carbone, il servizio medico-farmaceutico, l'assicurazione mutua. Nel 1907 la *Maison du peuple* possiede due enormi forni meccanici, sei grandi case di riunione e di vendita, vasti magazzini di carbone, quattro macellerie e venticinque succursali per la vendita del pane e delle derrate. Il suo giro complessivo d'affari supera i 5 milioni di franchi all'anno; i suoi capitali immobili e mobili rappresentano oltre 3 milioni di franchi; i suoi soci sono più di 20,000; i suoi benefizi netti, che ritornano suddivisi ai soci in proporzione delle compere si accostano ai 400,000 franchi, e nel cuore di Bruxelles ha il suo enorme quartiere generale, una creazione magnifica di Victor Hork, impressa di un profondo suggello di bellezza.

E la *Maison du Peuple* ha dietro di sè, per il Belgio, un infinito stuolo di istituzioni cooperative, meno imponenti di proporzioni, ma tutte vivacissime, in progresso costante, e tutte create e amministrate da socialisti. Ogni quindici giorni sono venti cooperative nuove, in media, di cui il *Moniteur*, la *Gazzetta Ufficiale* del Belgio, annuncia la costituzione. Nel 1907 le Società cooperative socialiste erano 162, con un giro d'affari complessivo di 33 milioni e mezzo di lire, quattro milioni di utili netti, tutti quanti distribuiti ai cooperatori, se non consacrati ad incremento di intraprese, e quindi a moltiplicazione del capitale e degli utili futuri; 13 milioni di capitale immobiliare e quasi due milioni di capitale mobiliare.

In conclusione, un socialismo di gente che non è più il proletariato destituito, maledetto, ogni giorno degradante di Marx, ma un calmo e felice artigianato, che conosce la gioia e l'orgoglio di essere interessato e comproprietario in grandi intraprese redditizie e di riscuoterne semestralmente i salienti *coupons*, mentre i capi, invece di far della propaganda sovversiva, spiegano le loro intere energie nello sviluppo pratico, commerciale, *capitalistico* del cooperativismo. Il Belgio ha dei socialisti di pensiero, di teoria, d'eloquenza, di alta forza spirituale: basti citare Vandervelde e Destrée. Ma non sono i generali che esercitano maggior autorità sull'esercito operaio, e che ne ricevono in cambio maggior amore. I grandi militanti del socialismo belga sono i creatori delle cooperative, Louis Bertrand, scalpellino, Cesar de Paepe, tipografo, Camille Standaert, guantaio, Gustave Defnet, compositore.

Ecco perchè il socialismo belga, in cui Turati sarebbe un rivoluzionario pericoloso, lascia stare in pace il privilegio elettorale dei cattolici, i quali gli hanno fatto una magnifica legge democratica sulle cooperative, e non mette i molti milioni delle sue cooperative al grosso repentaglio di una rivoluzione.

Giuseppe Bevione.

Accordo doganale colla Francia

Roma, 8, ore 22.

Il *Messaggero* dice che è stato firmato il regio decreto con cui si dà intera e piena esecuzione all'accordo internazionale fra l'Italia e la Francia circa le misure fiscali di controllo nelle dogane di Lans-le-Bourg e Bard. Le misure sono intese a che le due nazioni siano reciprocamente premunite dall'eventualità di operazioni in frode alle disposizioni che regolano lo scarico e la restituzione dell'abbuono di diritti per spiriti o liquidi che lo contengono, alle quali operazioni fraudolenti potrebbe dare luogo la facilità di depositare nella zona neutra posta fra le dogane suddette di detti generi per reintrodurli nel territorio di origine dopo avere fruito delle agevolazioni sopra menzionate.

Una nota dell'"Osservatore,, sull'alleanza dei cattolici coi liberali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

L'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, occupandosi in un articolo dell'alleanza fra liberali e cattolici nelle elezioni, dice: «Che in qualche collegio si sia commessa qualche imprudenza nel combinare alleanze e nello scegliere i candidati, che dovevano rappresentarle, è possibilissimo. Ma nella enorme maggioranza dei luoghi, sia per le elezioni amministrative, sia per le elezioni politiche, l'accrescimento dei voti in favore dei costituzionali prodotto dalla concordia fra i liberali e noi, è stato talmente superiore a quello che i liberali avrebbero ottenuto se fossero corsi appresso a quelli di loro che non volevano sentir parlare di noi da potersi ritenere che la scissione dei liberali dai cattolici avrebbe prodotto un disastro se fosse stata ampiamente applicata. Bisognerebbe domandare a parecchie centinaia di deputati eletti se sarebbero contenti che, nei prossimi comizi, la scissione fosse esperimentata nei collegi loro. E' ben vero che in alcuni luoghi le due parti alleate non sono riuscite a battere i socialisti, ma ci sarebbero riuscite meglio se i liberali non avessero avuto il concorso dei nostri? Bisogna non conoscere i liberali per ritenere che se in quei collegi la loro vasta astensione rese vani i benefici dell'alleanza essa sia stata dovuta a sdegno contro l'alleanza stessa. Per quanto questo sdegno potesse essere una offesa a noi, noi crederemmo di far loro troppo onore ponendolo a base del loro atteggiamento, poichè lo sdegno è almeno un sentimento confessabile, invece la loro astensione fu dovuta a disorganizzazione ed a pigrizia. In molti luoghi il partito liberale non è un partito, cioè pensa in un determinato modo ma non si raccoglie in associazioni, non si dà a nessuna azione. Il giorno delle elezioni non si sa dove trovarlo. E se a questa dispersione odiosa si aggiunge qualche turbolenza locale, qualche antipatia verso un candidato, allora la noncuranza di andare alle urne viene accresciuta da motivi precisi e bassi e ne accade che il voto dei liberali veramente militanti e quello dei nostri, per lo più volenterosi, riesce vano contro la coorte dei socialisti che in quasi nessun luogo superano, sulla carta, la somma degli amici dell'ordine, ma sono irreggimentati e pronti. Quindi il consiglio dato ai liberali di mutare tattica è un consiglio che sarebbe buono se questo mutamento dovesse consistere nell'organizzarsi, nel gettare via la misera simpatie ed antipatie, nell'andare a votare, ma poichè il mutamento, che si consiglia, poggia sulla base assurda di credere che le masse liberali agiscano in modo compatto e per vere ragioni politiche, mentre la loro azione consiste per lo più nel non agire e nel fare, ciò per semplice comodo proprio, i frutti di un tale mutamento, sarebbero soltanto i seguenti: privare il partito costituzionale dell'aiuto degli elettori nostri, che se non sono sempre i più numerosi, sono sempre i più attivi, i più disciplinati, i più disinteressati; farlo sperare invece in un aiuto di sedicenti sdegnosi di alleanze, che, nel giorno del voto, si rivelerebbero in pochi ed inutili. Sarebbe ora che il partito liberale incominciasse a fare l'esame di coscienza e vedrebbe che l'obbligo suo è quello di battersi il petto proprio, non di nascondersi i falli ed impedirsi il ravvedimento col battere il petto a noi».

L'on. don Murri si dimette da deputato?

Roma, 8, ore 22.

Una corrispondenza alla *Ragione* dal collegio di Montegiorgio dice: «Circola insistente la voce che in seguito alla vivace polemica cui ha dato luogo la condotta politica dell'on. don Romolo Murri, questi intenda rassegnare il mandato in ossequio ai desideri della maggioranza dei suoi elettori, i quali lo accusano di avere mancato ad alcune promesse che nel periodo elettorale aveva fatto. Già era dispiaciuto il suo voto contrario all'ordine del giorno Alessio, riguardante le congregazioni religiose; ma molti speravano che in successive votazioni egli avrebbe interpretato più fedelmente il pensiero di quelli che lo avevano eletto. Tutti poi si ritenevano sicuri che l'on. Murri non avrebbe votato a favore delle spese militari, poichè egli varie volte ed a vari amici aveva dichiarato di non approvare gli inutili aumenti del bilancio della guerra; invece, trincerandosi dietro l'atteggiamento del gruppo radicale al Parlamento, votò diversamente da quanto aveva promesso e ciò sollevò proteste le più aspre di molti, e specialmente di quei socialisti del collegio, che tanto ardentemente avevano propugnato la sua candidatura. Quindi non è davvero improbabile che l'on. Murri si ritiri dalla vita parlamentare. I socialisti si preparano ad un convegno nel quale stabiliranno la via da tenersi in una eventuale prossima lotta elettorale.»

Intorno alle convenzioni

Roma, 8, ore 22.

La *Vita* dice: «Il Governo volendo ricorrere all'espediente di dividere i servizi marittimi in gruppi, troverà un grande ostacolo nella convenzione sottoscritta col senatore Piaggio. Nello stato presente di fatto il ministero è legato dai patti assunti, che egli giudica i migliori possibili. Nell'ultima seduta poi della Camera l'on. Giolitti dichiarò espressamente che le aste si sarebbero aperte sulle condizioni già fissate e sulle nuove concesse dal senatore Piaggio. Quindi non v'ha dubbio, quelle convenzioni per il ministero, durano e debbono durare ancora, almeno secondo la parola del presidente del Consiglio, e sarebbe lecito, dopo la difesa fattane di abbandonarle e mutarle radicalmente? Per arrivare a tale risultato, in un paese costituzionale, bisogna prima cambiare il Governo».

Il *Messaggero* sullo stesso argomento delle aste dice che se è vero che per concorrere alle aste bisogna dimostrare di disporre di due terzi del naviglio occorrente ai servizi, le aste sarebbero un trucco, giacchè non potrà concorrere che il *Lloyd Italiano*, il quale dispone fino al 31 dicembre della flotta della Navigazione Generale Italiana. Bisognerebbe, almeno secondo il giornale, prorogare la data a dopo il 31 dicembre.

Le vacanze dell'on. Giolitti

Roma, 8, ore 22.

L'on. Giolitti tornerà a Roma alla fine dell'agosto, secondo la sua abitudine costante di essere alla capitale negli ultimi giorni del mese. Ai primi di settembre, presieduto il Consiglio dei ministri, egli andrà ad Antioli per la consueta cura.

Ciò che dice l'on. Chimienti della carriera giudiziaria.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, ore 20.

Al deputato Chimienti, ex-sottosegretario di giustizia e membro della Commissione esaminatrice del concorso per la Magistratura, nel quale su 236 concorrenti soli 61 furono approvati, il *Giornale d'Italia* ha chiesto:

— E' fondata l'accusa di soverchia severità negli esami?

— Ma che severità. Il fatto è gravissimo. Produzione scarsa ed in genere poverissima. Molti di quelli, che non furono potuti ammettere agli orali, avevano ancora proprio una psicologia infantile. Un fenomeno stranissimo questo! Giovani che hanno passato circa quindici anni della loro vita in mezzo alla cultura (ginnasio, liceo e università), e che ne sono usciti illesi, neppure fisicamente toccati. Storia, filosofia, scienze naturali, diritto, economia pubblica, tutto è passato sullo spirito di questi giovani senza lasciare traccia. Alcuni scrivevano e parlavano degli istituti di diritto privato e dello Stato e dei suoi organi, costituzionali colla mente ingenua dei contadini. Che severità! La correzione dei temi era un lavoro scoraggiante e che avviliva, specie perchè si sentiva e si sapeva che nessuno dei commissari era esigente.

— E le cause?

— Parecchie. Certo il progresso economico e commerciale del paese ha diminuito la produzione dell'articolo «impiegati» che è anch'esso ed è tuttavia per alcune regioni una produzione economica. Ma vi è altresì che tra tutte le carriere pubbliche dello Stato nella Magistratura vi anelano ad entrare non certo i migliori tra i nostri laureati universitari. Si intende che ogni regola ha le sue eccezioni, perchè non bisogna negare che nelle altre carriere dello Stato gli impiegati sono pagati meglio, pur avendo minore responsabilità, minori disagi, minori esigenze e minori accessori di spese personali. Il magistrato deve essere pagato più di tutti i funzionari dello Stato, deve avere vantaggi economici, sovratutto facilitazioni di viaggio superiori a tutte le altre categorie di impiegati. Il suo ufficio deve essere ambitissimo, agognato, invidiato. E' un problema che bisogna risolvere sul serio, perchè è uno tra i più urgenti della nostra vita nazionale. Meno magistrati (e se ne possono avere tanti e tanti meno) e pagati benissimo. L'indipendenza economica, se non il fondamento, è per lo meno la condizione necessaria della morale pubblica e privata. Anche altre cause riguardano il sistema dei concorsi pubblici per la scelta dei funzionari dello Stato e la deficiente preparazione universitaria: dico che sono cause generali e non specifiche, perchè se anche si avesse il possesso di uno strumento perfettissimo di scelta dei funzionari, e se anche i nostri giovani avessero una preparazione adeguata, rimarrebbe sempre il quesito formidabile: «Verrebbero i migliori, o, comunque, verrebbero i buoni nella carriera giudiziaria?». Ma, ad ogni modo, una causa è anche questa. L'attuale metodo di concorsi, per quanto migliorato dall'onorevole Orlando, è sempre difettoso, e non è perciò che uno strumento di selezione che peggiora il prodotto: come inoltre la deficiente preparazione che si porta dall'università è impressionante. Si tratta di giovani che dopo la laurea avrebbero dovuto rifare la loro preparazione scientifica, condensandola e specificandola secondo la carriera scelta. Non è possibile presentarsi al concorso per la magistratura senza almeno due anni di studi complementari e di pratica forense.

— Come si potrà rimediare?

— Tutto sommato, bisogna correre ai ripari subito. Prima di tutto una riforma radicale della carriera della Magistratura e sovratutto dell'ingresso in carriera. Non è possibile invitare dei giovani a diventare magistrati e tenerveli sei mesi senza stipendio, e poi un anno con uno irrisorio. Non è possibile! E poi bisogna riformare il regolamento. Io, dopo l'esperienza di questo concorso, mi sono sempre più convinto della necessità di far precedere in tutti gli esami di concorso per le pubbliche amministrazioni dello Stato gli esami orali a quelli scritti. Prima una severa prova orale seria, lunga, razionale, e poi una o due prove scritte per quelli che avranno superato la prova orale. Oltre a ciò, bisogna che l'amministrazione centrale provveda all'istituzione di una Commissione permanente che duri almeno cinque anni. La riforma del regolamento dei concorsi è necessaria. Bisogna lasciare maggior libertà alla Commissione che giudica e non chiuderla in mezzo a sospetti ingiuriosi, a previggense gesuitiche, e che poi si traducono in veri e propri pervertimenti della missione delicata e difficile che essa è chiamata a compiere. Io sono tra quelli che apprezzano ed hanno in alta stima l'esperimento dell'esame che il semplicismo pedagogico non ha interesse e non tende a screditare, ma desidero che la prova dell'esame sia razionale e moderna.

Nell'anniversario della incoronazione di Pio X.

Roma, 8, ore 22.

L'*Osservatore Romano* pubblica un articolo listato a festa per l'anniversario della incoronazione di Pio X, enumerandone le principali vicende nei sei anni di pontificato e ricordando i memorabili soccorsi prestati dal Sommo Pontefice alle provincie danneggiate dal terremoto, la beatificazione di Giovanna d'Arco, che richiamò alla Cattedrale di San Pietro tutta la Francia cattolica, il provvedimento per la costituzione dell'Apostolica Promulgandi e per la fondazione con lettera apostolica di un istituto biblico in Roma.

La corazzata "Conte di Cavour,,

Roma, 8, ore 22.50.

La *Vita* scrive: «Il ministro della marina ha deciso di assegnare alla nuova corazzata da costruirsi a Spezia, sul tipo della *Dante Alighieri*, il nome di *Conte di Cavour*, coincidendo tale costruzione colle feste giubilari dell'indipendenza italiana. Ricorrendo poi nel prossimo anno il cinquantennio della spedizione dei Mille, alle navi esploratrici in costruzione saranno assegnati i nomi di *Quarto* e di *Marsala*. Fino a pochi anni or sono la nostra marina ha avuto una corvetta che portava il nome *Conte di Cavour*».

Terremoto in quel di Verona

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 20.35:

Oggi a Erbezzo e nei paesi circonvicini si ebbe una forte scossa di terremoto ondulatorio. La popolazione, spaventata, fuggì: nessun danno.

Il dissidio tra il Giappone e la Cina

Il Giappone fa da sè

Pechino, 9, ore 1.

Fu nel pomeriggio di venerdì che il signor Djouin, ministro del Giappone a Pechino, ha segnalato alla Cina per iscritto le intenzioni che aveva il Governo giapponese di procedere alla ricostruzione della sua ferrovia militare a scartamento ridotto fra Antung e Mukden senza attendere più a lungo la cooperazione della Cina, cooperazione invano sollecitata da sette mesi. La Cina non ha voluto fare nessuna concessione, nemmeno per quanto concerne l'allargamento del binario. Lyang, viceré di Manciuria, ha dichiarato che i lavori di miglioramento dovrebbero essere limitati alla ferrovia già esistente e che nessun allargamento di binario può essere effettuato.

Il telegramma venne rimesso venerdì al ministro degli esteri ed il Giappone procederà ora ai lavori che dovevano essere terminati, secondo l'articolo dell'accordo internazionale del 22 dicembre 1905, prima della fine dell'anno in corso. Onde evitare, per quanto è possibile, cause di dissidi, il Giappone rimetterà a più tardi la questione delle compere dei terreni e incomincierà coll'aprire i *tunnels* necessari.

Inquietudine russa

Si instiga la Cina a non cedere

Pietroburgo, 9, ore 2.10.

Il dissidio cino-giapponese provoca qui una certa inquietudine. I giornali pubblicano articoli, nei quali fanno rilevare il pericolo che questo dissidio può avere per la Russia.

La *Novoje Vremja* dice che l'ultima nota giapponese è in realtà una sfida ai diritti della Cina, sfida che questo paese non accetterà verosimilmente. La Cina troverà il mezzo di disimpegnarsi. Tuttavia, se essa cede al Giappone, non tarderà a trovarsi di fronte ad esso nella stessa situazione che si trova ora la Corea.

La *Gazzetta della Borsa* manifesta viva inquietudine e dichiara di vedere, dietro il Giappone, l'influenza di una Potenza estera, desiderosa di vedere la Russia occupata in Estremo Oriente. Nei circoli ufficiali non si mostra meno pessimismo. I diplomatici russi fanno sforzi, tanto a Tokio quanto a Pechino, perchè la crisi abbia una soluzione pacifica. *(Times).*

Consenso unanime in Giappone

Tokio, 9, ore 1.

Non si segnala finora alcun disordine sulla linea Antung-Mukden, lungo la quale i giapponesi incominciarono ieri i lavori di ricostruzione. Gli stessi giornali di opposizione approvano il Governo.

Un' inchiesta sull'Amministrazione russa del Turchestan

Pietroburgo, 9, ore [illegible].

Il senatore Gaoina, di Mosca, ed il senatore Pahlen, nel Turchestan, hanno terminato la revisione che loro era stata affidata dal Senato per le rispettive provincie, e ritornano a Pietroburgo. Il senatore Pahlen ha passato quasi un anno a Techken, nel Turchestan, dove venne inviato quale capo di una Commissione speciale con pieni poteri. Egli ha riveduto tutte le istituzioni della regione: la polizia, l'amministrazione, le scuole, i tribunali, ecc. I risultati di questo lavoro sono tutti in dodici enormi volumi, che la Commissione porta con sè a Pietroburgo. Da lungo tempo le istituzioni russe nel Turchestan godevano una pessima riputazione. Quando la censura era ancora severissima, il che era accaduto sino a pochi anni fa, poco o nulla trapelava di quanto facevano laggiù i funzionari governativi, e qualche volta, quando la stampa rompeva per informazioni avute, il velo che circondava quelle regioni, l'opinione pubblica della capitale si agitava e venivano dati ordini di scacciare questo o quell'amministratore che aveva tenuto un contegno scandaloso. Ma tutto finiva lì.

Oggi invece si ha un'amministrazione, che è stata rifatta da capo a piedi nel Turchestan, e ciò senza badare a chi si colpiva e come. Ma tuttavia l'opinione pubblica si dimostra assai scettica. Infatti è noto che quando il senatore Pahlen ha cominciato le sue indagini, egli voleva tradurre dinanzi ai tribunali tutti i funzionari colpevoli di concussione, ma dovette però ben tosto rinunziare a questo progetto. I colpevoli erano troppo numerosi. Tutti i momenti saltava fuori un nuovo impiegato colpevole di concussione e di falsi, tanto che il senatore si sarebbe veduto costretto a portare dinanzi ai giudici centinaia di funzionari di tutte le classi e di tutti i gradi. Era questa una cosa impossibile ed anche tale misura, se la si potesse mandare ad effetto, essa avrebbe sminuita l'autorità russa dinanzi alla popolazione del Turchestan. Ora la Russia vuole assolutamente mantenere nel Turchestan il suo prestigio, ed ecco perchè Pietroburgo non si attende gran che dal risultati dell'inchiesta. Ed i dodici volumi se ne andranno certamente a dormire nell'archivio del Senato finchè qualche storico molto futuro si prenderà la dolce velleità di farne oggetto per i suoi studi.

Un repulisti a Baku

Il nuovo prefetto di polizia di Baku, colonnello Martineff, sembra fermamente deciso adoperare nella città di Baku una pulizia generale. Baku veniva chiamata il paradiso dei ricattatori e dei briganti e di altri personaggi di questo genere. Ma ora tra le mani del nuovo governatore di polizia Baku è cambiata e la calma regna. Naturalmente è una calma molto relativa. Gli abitanti sono stupiti dell'opera epuratrice del colonnello che si è esplicata subito con un arresto sensazionale: egli ha infatti fatto arrestare uno dei briganti più temuti della città, l'armeno Zurhalili, il quale era anche consigliere comunale. Prima del colonnello Martineff la polizia chiudeva compiacentemente tutti e due gli occhi ad ogni bricconata del brigante, e coloro che avevano avuto il coraggio di andarsi a lagnare col governatore furono uccisi in pieno giorno senza che i loro assassini fossero puniti. Un bel giorno a tale brigante venne in mente di farsi eleggere consigliere comunale, e nel giorno delle elezioni egli non fece che mobilizzare la sua truppa in modo che nessuno tentò andare a votare contro di lui, poichè la sala del voto era custodita dai suoi partigiani armati di tutto punto. Perchè l'arresto di simile brigante producesse molto effetto, il colonnello Martineff lo ha fatto arrestare ieri in piazza nel momento del mercato. Il brigante fu condotto incatenato attraverso la città, in mezzo ad una folla che prorompeva in grida di gioia. Ieri sera la popolazione ha fatto una grande ovazione al prefetto della polizia.

Gli errori del Governo e lo schiribizzo dei monelli nella sommossa di Barcellona

Parigi, 8, ore 22.

Il *Temps* ha dal suo inviato speciale a Barcellona le seguenti informazioni sul caso e sulla situazione in quella città e della Catalogna:

Ho già veduto più di una città in stato di assedio; ho subito parecchie censure, specialmente in Russia, dove le autorità hanno la reputazione di non essere per nulla cortesi; ma affermo che gli altri stati di assedio e le altre censure non erano nulla accanto a quelle che noi abbiamo qui.

Rigorismo inutile

Per otto giorni nessun giornale è stato pubblicato: quando comparvero furono costretti a non dire nulla sulla sommossa, oppure a pubblicare semplicemente un resoconto ufficiale che si allontanava troppo dalla verità come ciascun lettore aveva potuto per se stesso constatare. I telegrammi della stampa estera erano aperti dal censore, cancellati, ridotti a nulla, e quando uscivano da quelle terribili mani non rimanevano che il titolo e la firma. Fin da quando durante la sommossa le comunicazioni per ferrovia furono interrotte, si sarebbe potuto, a quanto sembra, riparare la linea abbastanza presto. Giacchè, insomma, gli insorti non avevano commesso nessun danno essenziale; ma le linee non vennero riparate e il risultato ne fu che Barcellona si trovò per così dire separata dal resto del mondo. Questo risultato non imbarazzava certamente le autorità militari. Al contrario: quegli abitanti che volevano rassicurare per telegramma i loro parenti ed i loro amici del di fuori avevano diritto di telegrafare che erano in vita; ma nulla di più. Nessun particolare sugli avvenimenti e sullo stato attuale della città, sulla impossibilità di uscirne e di entrarvi. Questa proibizione poteva avere la sua ragione di essere finchè i rivoluzionari resistevano ancora, finchè il Governo non si era reso completamente padrone della situazione; si trattava, allora, di non lasciare che l'opinione pubblica si smarrisse e si spaventasse: ma dopo, a che profitto un ordine così rigoroso? Era inutile tentare di nascondere eternamente la verità di cui tante e tante persone erano state testimoni. Con tutte queste proibizioni, con tutte queste restrizioni non si era riusciti che ad eccitare viepiù la curiosità e stimolare lo zelo dei *reporters* e far supporre anche maggior numero di morti e di prigionieri di quanti ve ne fossero stati.

La caricatura del potere

Fin dai primi giorni della sommossa, lunedì, 26 luglio, il capitano generale don Luigi Santiago, aveva lanciato il noto proclama, in cui minacciava di fucilare qualsiasi persona che fosse stata trovata per strada dopo una data ora. Adottando simile misura rigorosa e mantenendola, l'autorità militare intendeva evidentemente mostrare con segni materiali l'enorme forza di repressione e di compressione di cui essa disponeva; ma non è questo (mi si permetta dirlo) una vera forza: ne è la caricatura. La vera arte di governare consiste nel proporzionare i mezzi al fine. Se Barcellona possedesse una polizia degna di questo nome, se — come in altri paesi — si fosse mostrata maggiore previggenza, non togliendo di qui quasi tutta la guarnigione, nessun torbido si sarebbe prodotto; ma la polizia, a dispetto di pochi sforzi dispersi, non ha una vera organizzazione. L'ispettore inglese a cui si era ricorso per ciò, ha trovato fin da principio ostacoli insormontabili.

La Spagna non ha esercito

Quanto alla partenza delle truppe della guarnigione spedite a Melilla, anzitutto è difficile spiegare come il Governo abbia potuto commettere un così grave errore. Esso si spiega tuttavia nel modo seguente: detto Governo non aveva alcuna scelta di mezzi; il generale Marina reclamava da Melilla rinforzi immediati; occorreva inviarne ad ogni costo. Si sono presi battaglioni dove si trovavano, e di preferenza nei porti dove era più rapido l'imbarco. Gli effettivi, essendo estremamente ridotti, si era stati costretti a convocare i riservisti, di cui alcuni erano sposati e padri di famiglia. Non soltanto la Spagna non ha un esercito coloniale, ma essa non ha — propriamente parlando — un esercito nazionale, poichè la facoltà di riscattarsi dal servizio militare esiste, o, almeno, esisteva fino a quegli giorni. La sommossa si è prodotta come una esplosione: essa ha avuto il carattere evidente di spontaneità, ed ammettendo che essa sia stata preparata, lo è stata assai rapidamente da uomini che, se avevano molta intrepidezza e molto coraggio, non avevano in cambio molto cervello.

Ciò fu molta fortuna per il Governo. Nei primi giorni, infatti, il capitano generale disponeva all'infuori della guardia civile, di un migliaio di soldati circa. Questi incontrati in strada dalla folla, venivano acclamati: essi rimanevano interdetti e gli ufficiali si sentivano smarriti; non osavano dare nessun ordine.

Sommossa spontanea.

Mi si è parlato di parecchi conventi che bruciarono sotto lo sguardo tranquillo della truppa. Gli insorti, se avessero avuto veramente un piano concertato in anticipazione, se avessero saputo esattamente ciò che volevano, potevano facilmente diventare padroni della situazione. La rottura delle strade ferrate ritardava considerevolmente l'invio di rinforzi; ma i ribelli si contentavano di erigere inutili barricate e d'incendiare conventi: nessuna officina (e si sa di quante officine Barcellona rigurgiti) ebbe a soffrire durante questa giornata. La massa operaia rimase estranea al movimento. In pari tempo non ebbe a vedere nell'incendio dei conventi il risultato di un'idea ben stabilita. E' impressione ben netta che questi incendi non furono premeditati. L'onda della sommossa correva come un torrente devastatore, abbandonato al caso. E' stato forse qualche monello che ha rubato in una bottega recipienti di petrolio e che ne ha cosparso le porte di una chiesa provocando con questo gesto gli incendi ulteriori. Tuttavia nessuno fece alcun male ai monaci ed alle monache.

Morti a passeggio.

Per contro i ribelli si divertirono a dissotterrare i morti, a farli passeggiare per le città ed a metterli sulla porta di magnifici palazzi. Questa lugubre passeggiata fu uno dei divertimenti più gustati dalla popolazione. A Mataro, un borgo non lontano da Barcellona, si era costituito un governo provvisorio fin dal principio dei tumulti. La prima cura di questo governo fu di spe-

dire al parroco la nota seguente: «Signor parroco, siccome le merci che voi vendete alla popolazione non hanno il carattere di prima necessità, vi preghiamo immediatamente di chiudere la vostra chiesa fino a nuovo ordine».

Tali alcuni degli eccessi rivoluzionari, eccessi di monelli più che altro. Ma molti di questi monelli, di questi ragazzi, seppero uccidere e farsi uccidere. E' questa l'unica ragione, o quasi, per cui si fu costretti ad occuparsi di essi.

I Consigli di guerra a Barcellona.

Contrabbando d'armi.

Madrid, 8, ore 18,10.

Mandano da Barcellona ai giornali: Stamane è stato tenuto un consiglio di guerra per giudicare gli individui arrestati durante gli ultimi avvenimenti. Nessuno di essi sarebbe stato condannato a morte. Vi sarebbero nelle diverse prigioni oltre settecento detenuti. Tutti i direttori dei giornali di Barcellona, eccettuato il *Diluvio* e la *Tribuna*, sono comparsi innanzi al giudice di istruzione. Tutti saranno processati per avere pubblicato il 27 luglio, cioè durante la settimana sanguinosa, delle notizie di Melilla, contravvenendo così agli ordini del ministro dell'interno.

Si ha da Melilla: La giornata è stata tranquilla. I diversi forti e l'incrociatore *Estremadura* hanno bombardato il campo nemico per disperdere i gruppi che si mostravano. Un convoglio con munizioni e provvigioni è uscito per approvvigionare gli accampamenti. Non è stato attaccato. Si videro stanotte dei fuochi segnali sul monte Gurugu.

Secondo una corrispondenza di Orano, pubblicata da un giornale estero, certi ufficiali di Melilla avrebbero a parecchie riprese distribuito agli indigeni delle armi e munizioni e si sarebbero prestati, ad una certa epoca, mediante rimunerazione, al contrabbando delle armi.

Questa corrispondenza pretende pure che delle mogli di ufficiali avrebbero comprato delle derrate dagli indigeni in cambio di cartuccie. Si smentiscono ufficialmente questi fatti che sono assolutamente fantastici.

Macabri trofei di giustizia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 9, ore 1,5.

La mehalla sceriffiana ha impegnato un combattimento contro la tribù Ljanas, le cui frazioni si sono sottomesse. Le truppe del Sultano hanno avuto 12 morti e 15 feriti. I risultati del combattimento sono stati indecisi: quattro teste di ribelli decapitati vennero sospese alle porte di Fez.

Madrid, 9, ore 1.

Telegrafano da Melilla che i marocchini costruiscono trincee sulle alture del Nador come se temessero un'avanzata delle truppe spagnuole da quel lato. Parecchi cavalieri della tribù dei Beni Sicar sono venuti a Melilla ad avvertire il generale Marina che l'arka, disperata del contegno delle tribù della regione del Gesiaya (che sono amiche degli spagnuoli), ha intenzione di attaccarle cominciando dai Frayana. Le truppe spagnuole interverranno, dato che il conflitto avesse a prodursi. I marocchini Frayana si preparano a respingere l'arka, essi hanno inviato donne e ragazzi al campo spagnuolo.

I commenti all'incontro di Kiel

Un violento apprezzamento del "Worwaerts"

Berlino, 9, ore 1.

I giornali sono stati notevolmente sobri nelle loro informazioni sull'intervista di Kiel, e ora essi vi consacrano ben poche linee. Non sono comparsi su questo argomento che una nota ufficiosa della *Gazzetta della Germania del Nord* e l'articolo del *Worwaerts*, socialista.

La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive: «La situazione internazionale è stata segnata questa settimana dall'intervista di Cherbourg e di Cowes. Il corso di questi incontri e le manifestazioni a cui hanno dato luogo hanno provocato una sincera soddisfazione a tutti gli amici della pace. I brindisi scambiati a bordo della *Vérité* confermano infatti che l'alleanza franco-russa è una garanzia per la pace generale, e tale è pure l'idea che ha dominato nei discorsi pronunciati a Cowes. Isvolsky ha dichiarato che le buone relazioni russo-tedesche si armonizzano coi disegni pacifici dell'alleanza franco-russa. Queste interviste, queste dichiarazioni erano dunque già di natura da contribuire alla riconferma della pace e dell'amicizia fra gli Stati europei, e questo accordo pacifico è stato ancora rinforzato dal fatto che un'intervista era stata stabilita in anticipazione fra lo tsar Nicolò e l'imperatore Guglielmo nel canale di Kiel. I sentimenti di amicizia che ravvicinano i Sovrani dei due imperi vicini trovano una nuova manifestazione in questo secondo incontro. Le interviste di Cherbourg e di Cowes provano pure un complemento che non può che far risaltare viepiù la loro significazione pacifica».

D'altra parte leggiamo nel *Worwaerts* quanto segue: «E' veramente inaudito che si spostino dei soldati tedeschi per proteggere la testa coronata dalle bande nere russe e che migliaia di cittadini tedeschi siano imbarazzati nella loro libertà di movimenti ed anche impediti di attendere liberamente alle loro occupazioni giornaliere, unicamente perchè lo Tsar possa passare per la Germania e per le acque tedesche. E' una gioia infinita che il popolo tedesco rinuncierebbe a tale visita. Se tuttavia quest'uomo, il quale fa perseguitare persino sul nostro territorio i campioni della libertà russa e li fa denunciare alla Polizia tedesca per ottenerne l'espulsione, vuol godere dei diritti di ospitalità in casa nostra, lo faccia a suo rischio e pericolo. Noi protestiamo energicamente che si disturbi sia pure un solo soldato tedesco e si spenda sia pure un *pfennig* solo del denaro dello Stato per aumentare il sentimento di sicurezza dell'assassino della libertà russa, che non può essere meno che turbato dalla sua cattiva coscienza».

Il senatore Speroni trasportato a Varese

Varese, 8.

Il senatore Giuseppe Speroni, presidente del Consiglio provinciale di Como e della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde, colto da apoplessia ai bagni di San Pellegrino, avendo sensibilmente migliorato, è stato trasportato a Varese nella sua villa, dove è assistito dal suo medico prediletto dott. Francesco Petrocchi.

Lo Speroni, per quanto sembra sia in via di guarigione, pur tuttavia, data la sua tarda età, si teme che non possa ristabilirsi completamente.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

SOMATOSE
RICOSTITUENTE SOVRANO

Il conflitto turco-ellenico

(*Servizio speciale della Stampa*).

Inopportunità della nota turca.

Parigi, 8, ore 15.

Si è soddisfatti di constatare che la Germania appoggia coi suoi consigli personali i reclami delle Potenze protettrici a Costantinopoli. Si insiste sulla necessità dell'accordo assoluto fra le quattro Potenze per imporre ai cretesi il rispetto dello *statu quo* esistente al 27 luglio, data dello sgombero delle truppe internazionali, specialmente in ciò che riguarda la questione della bandiera. Lo *statu quo* è stato promesso alla Turchia e si crede che bisogna agire energicamente a Costantinopoli perchè nessun'altra pretesa nuova sia sollevata dalla Turchia.

Berlino, 8, ore 16.

La stampa tedesca cambiando radicalmente di punto di vista si pronunzia energicamente contro l'attitudine della Turchia verso la Grecia. Il Governo tedesco non ha nascosto ai rappresentanti della Turchia la disapprovazione della Nota inviata ad Atene dalla Porta. Ha prescritto al suo ambasciatore a Costantinopoli di manifestare gli stessi sentimenti al Governo ottomano.

Atene, 8, ore 16.

Le informazioni ricevute da diverse capitali delle Potenze protettrici, indicano che si è unanimi a biasimare l'attitudine della Turchia, la quale dopo avere chiesto alle Potenze di scartare la Grecia dalla discussione degli affari cretesi, la fece intervenire ora chiedendole di impegnarsi per l'avvenire.

Londra, 8, ore 18,5.

Il Governo britannico si mostra molto malcontento tanto dei turchi come dei cretesi ed ha l'intenzione di agire energicamente a favore del mantenimento della pace.

Lo "chauvinismo turco" s'impone alla Porta

Parigi, 9, ore 1,10.

Non è senza interesse, data la nuova piega che le dichiarazioni dirette della Turchia e della Grecia hanno dato alla questione cretese, conoscere l'opinione che viene professata a questo riguardo nei circoli ufficiali turchi. Secondo un personaggio del mondo diplomatico ottomano, la consegna della Nota ad Atene per parte della rappresentanza del Governo di Costantinopoli, si spiega in seguito ai risultati poco soddisfacenti che le quattro Potenze hanno ottenuto finora quanto al regolamento dello statuto cretese. La Turchia fa infatti notare che, dopo essersi rimessa all'azione diplomatica ed avervi fatto appello a parecchie riprese, la soluzione del conflitto non è più avvantaggiata oggi di quanto non fosse al principio della crisi. Al contrario, i cretesi sembrano considerarsi come più indipendenti che mai. Tuttavia, il sentimento *chauvin* ottomano, ha preso una enorme estensione. Il Governo si trova costretto dinanzi alle sue manifestazioni a fornire alla Grecia l'occasione di dichiarare che essa non entrava per nulla nella velleità di annessione dei cretesi e che si considera assolutamente irresponsabile del sentimento ostile che a La Canea si è manifestato contro la Turchia. Fu sopratutto per un sentimento di pace che il Governo turco ha interessato direttamente il Gabinetto di Atene alla questione cretese.

Del resto, se oggi o domani il Governo greco non risponderà in modo soddisfacente alla Nota che gli è stata rimessa, l'incaricato di affari ottomano ad Atene si vedrà costretto a ritirarsi. Questa misura non costituirebbe dal lato turco una dichiarazione di guerra; ma se questa levata di scudi dovesse operarsi, essa sarebbe indipendente dalla volontà del Gabinetto ottomano, il quale pensa che l'Europa terrà conto della sua moderazione.

"La colpa è della triplice "entente",

Come fra l'Austria e la Serbia

Vienna, 9, ore 1.

Nei circoli ufficiali di Vienna si segue col massimo interesse la piega della questione cretese; ma si dichiara nettamente che l'Austria osserverà il principio del non intervento.

Nel suo articolo di fondo di oggi la *Neue Freie Presse* attacca violentemente le Potenze della triplice *entente* e rimarca che questa intesa non ha portato fortuna ai suoi amici come il re di Spagna, re Pietro di Serbia, lo Scià di Persia ed il sultano Abdul Hamid.

Secondo detto giornale è ancora la triplice *entente* che sarebbe responsabile delle complicazioni che sorgono attualmente a Creta.

La *Neue Freie Presse* termina scrivendo: «Gli amanti dei paragoni storici troveranno che le spiegazioni che la Turchia chiede alla Grecia hanno una grande rassomiglianza colle trattative diplomatiche che il conte di Forgach fece a Belgrado, secondo gli ordini del barone di Aerenthal. La Porta esige dalla Grecia la dichiarazione senza reticenze che essa non nutre assolutamente nessuna ambizione verso Creta e la risposta non può esser dubbia. L'Inghilterra e la Russia, se non hanno fatto nulla per la Serbia — dopo averla tuttavia sedotta — faranno anche meno per la Grecia in caso di pericolo. In seguito si può avere la speranza che la necessità spingerà la Grecia a capitolare assai più che i consigli della triplice *entente*. Lo stato maggiore turco non cura che i cannoni e la cavalleria. Le Potenze della triplice *entente* non lo spaventano: la Grecia non ha che da inghiottire la amara pillola ed allora soltanto avremo la pace....» (*Matin*).

La Germania raccomanda moderazione

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 9, ore 2.

In un telegramma ufficioso da Berlino la *Gazzetta di Colonia* scrive, a proposito della questione cretese: «Il Governo greco ha pregato le Potenze di esercitare la loro influenza in favore della pace, giacchè a suo parere la richiesta della Turchia fa temere che questa voglia invadere la Grecia. Le Potenze protettrici tenteranno dunque tutto nella situazione attuale per impedire che scoppi un conflitto. Siccome in una guerra eventuale gli interessi dei cretesi non entrerebbero soli in gioco, la Germania si è pure affrettata a dare in favore della pace, tanto ad Atene quanto a Costantinopoli, consigli di moderazione e raccomandare tanto da una parte quanto dall'altra di non spingere le cose all'estremo e non entrare nella via delle gravi complicazioni.»

Impressione inglese sfavorevole alla Porta

Londra, 9, ore 2.

Nonostante l'impazienza che si manifesta in certi circoli Giovani turchi a proposito della questione cretese, essa si considera qui la situazione con troppa inquietudine. Pur tuttavia si è assai irritati per il contegno dei cretesi. Il Governo inglese, agendo di concerto con le altre potenze, lo ha fatto comprendere al Comitato esecutivo cretese per mezzo dei consoli esteri a La Canea; ma ora — per quanto grande possa essere la simpatia che si prova qui per la Turchia — non si può a meno di mostrarsi malcontenti del contegno che ha assunto la Porta col suo recente passo presso il Governo di Atene. Si fa rilevare che le quattro Potenze sono le sole responsabili degli avvenimenti che possono svolgersi in Creta; in conseguenza, se la Porta vede nel contegno dell'isola qualche argomento di lamentela, è ai Governi di dette potenze che deve rivolgersi e non ad essa. Si comprende assai bene la situazione del Governo ottomano e la impazienza dei turchi; ma si fa notare che il loro passo di ieri non può produrre nessun risultato felice. Le potenze si sono impegnate a vegliare al mantenimento dei diritti sovrani ottomani su Creta e intendono mantenere le loro promesse, anche se dovessero perciò prendere misure per placare i cretesi. Terminando, è bene segnalare che in certi circoli si sembra inclini a vedere nel contegno che la Porta ha assunto così opinatamente la mano di una potenza non interessata nella questione cretese che cercherebbe di spingere così la Turchia in queste affare e guadagnare a Costantinopoli il terreno che ha perduto dopo il ristabilimento del nuovo regime.

Un appello alla nazione tedesca

Il *Times* di questa mattina pubblica il seguente telegramma che viene indirizzato dal sindaco di Damasco: «Gli abitanti della Siria, nel corso di una riunione generale che è stata tenuta oggi, hanno deciso di invitare la nazione tedesca (?) a sostenere i sacri diritti della giovane Turchia costituzionale su Creta, diritti che essi sono pronti a difendere a prezzo di qualunque sacrificio. A nome degli abitanti: Ahmed, sindaco di Damasco».

Consigli di prudenza alla Porta

Costantinopoli, 8, ore 20.

Rispondendo alla Nota verbale della Porta, la Grecia dice che gli ufficiali greci attualmente a Creta furono radiati dai quadri dell'esercito greco nel 1906, per gli altri punti la Grecia si rimette alle Potenze. La Grecia indirizzerà domani alla Porta una Nota in questo senso, reiterando l'assicurazione della sua neutralità. Questa risposta non soddisfa il punto di vista turco ed avrebbe potuto condurre a una rottura, se le quattro Potenze protettrici non avessero già fatto intendere i loro consigli alla Porta.

Gli ambasciatori delle Potenze protettrici non ricevettero finora alcuna istruzione. Secondo informazioni ufficiali, la Porta ha constatato che da ieri la bandiera greca alla Canea venne issata. Nelle provincie continuano i *meetings* per la questione di Creta; anche i più nazionalisti giornali turchi consigliano il Governo a non lasciarsi trascinare dalla corrente popolare.

Minaccia di boicottaggio alle merci greche.

Costantinopoli, 8, ore 2.

Si assicura che la Porta ha già ricevuto assicurazioni tranquillizzanti e che nella comunicazione che le Ambasciate faranno tra qualche giorno una risposta all'ultima nota turca, le Potenze daranno una soluzione favorevole alla questione della bandiera a Creta. Si crede che queste concessioni soddisferanno l'opinione pubblica.

I battellieri e gli scaricatori di Costantinopoli minacciano di boicottare le merci greche se la questione cretese non sarà regolata fra otto giorni.

Il fuoco dei giovani turchi e l'imbarazzo delle Potenze.

Roma, 8, ore 22.

Italia, Francia, Inghilterra e Russia, le quali dell'isola di Creta, si trovano in imbarazzo. Esse hanno ritirato i loro presidi dall'isola ed i cretesi ne hanno approfittato per issare sulla fortezza della Canea la bandiera di colori greci e per affidare il comando delle milizie ad ufficiali venuti da Atene. La Turchia liberale è disposta a non sopportare questa punzecchiatura che alla Turchia reazionaria, abituata a subire ben altre menomazioni alla propria supremazia, sarebbe sembrata una carezza e vuole chiamare responsabile la Grecia delle birichinate cretesi e pretende nientemeno che il Governo di Atene faccia una preventiva dichiarazione di rinunzia ad un'eventuale annessione al regno di Giorgio I, che l'isola intendesse proclamare. La Grecia, per verità, non potrebbe tenere un contegno più prudente e corretto. Ma i Giovani turchi sembrano decisi a sfogare sulla debole Grecia il loro malumore represso per i recenti attentati della potente Austria-Ungheria e della baldanzosa Bulgaria all'integrità dell'Impero ottomano. Tanto per cominciare hanno iniziato il boicottaggio delle merci greche ed hanno ammassato in Tessaglia un forte esercito e minacciano di fare partire per le acque di Creta la flotta di vecchie carcasse rabberciate, che da tanti anni non si muovevano dalle tranquille acque del Bosforo. Le potenze protettrici si sono prodigate in consigli alla Grecia, in ammonimenti ai cretesi ed in esortazioni alla Turchia. E pare siano riuscite ad ottenere qualche cosa. Infatti nei circoli diplomatici di Roma si afferma che i cretesi si sono decisi ad ammainare dalla fortezza di La Canea la bandiera greca. Si spera che, dato questo atto, la Turchia venga a più miti consigli. Una delle ragioni della baldanza dei Giovani turchi è da ricercarsi nel fatto che il concerto europeo, nella questione di Creta, non è *au grand complet*. Infatti due dei più celebrati solisti, la Germania e l'Austria-Ungheria, si sono astenuti dal partecipare alla sinfonia che da dieci anni suonano le quattro Potenze protettrici con grande spreco di energie musicali e finanziarie. Sarebbe davvero strano che, dopo avere esaurito il proprio compito, ritirando i presidi da Creta, le Potenze protettrici dovessero ricorrere a misure coercitive e magari servirsi delle proprie forze navali per impedire ai cretesi di mutare lo *statu quo* dell'isola, sia anche per impedire alla Turchia di aggredire la Grecia. Il conflitto greco-turco è in questo momento nella sua fase più acuta e le cancellerie lavorano attivamente per risolverlo.

Ma non lavora troppo la Consulta, che è vedova del ministro Tittoni e che è affidata alle cure dell'egregio sotto-segretario Pompilj, il quale, per vero dire, non sembra eccessivamente [illegible] alla schermaglia diplomatica e tanto meno addestrato al giuoco degli ambasciatori. Speriamo che a Parigi, Londra e Pietroburgo vi siano i rispettivi ministri degli esteri perchè l'essere la diplomazia europea alle acque non sarebbe un mezzo sufficiente per spegnere il fuoco dei Giovani turchi.

Ciò che si pensa ad Atene.

Roma, 8, ore 12.

La *Tribuna* ha da Atene: «I circoli ateniesi, l'azione dei quali è rispecchiata oggi da tutta la stampa, si mostrano estremamente sorpresi del passo fatto dalla Turchia. Si nota essere questa la prima volta che si verifica il fatto che una nazione chieda conto ed imponga una dichiarazione ad un altro sulle sue intime disposizioni e non già rispetto a fatti reali e tanto più si giudica assurdo il contegno della Turchia in quanto che lo stesso Governo turco rese omaggio, nella Camera dei deputati ed altrove, alla correttezza assoluta della Grecia. Si ripete pure dalla stampa il fatto banale dell'assoluta incompetenza della Grecia nei rispetti dell'isola di Creta, il cui avvenire dalla Turchia stessa è stato messo nelle mani delle Potenze. I circoli competenti e la popolazione sperano che l'opera delle Potenze, iniziatasi già a Costantinopoli, riuscirà a scongiurare il conflitto turco-greco, tanto più, si aggiunge, che la Grecia si trova impreparata a far fronte alle provocazioni turche per essere stata ossequiosa ai consigli delle Potenze. L'opinione pubblica spera pure nel modo di vedere del mondo civile, che sulla questione cretese si trova all'unisono con quello della Grecia. La risposta della Grecia sarà consegnata al ministro di Turchia probabilmente domani. Però mi consta che forse la intromissione delle Potenze ne renderà ovvio l'aggiornamento per qualche giorno. Un dispaccio da Volo annunzia che entrarono stamane nel golfo di Patrasso quattro navi austriache; si trovano fuori del porto altre navi austriache e francesi».

Un comizio di sindacalisti per la condanna di due compagni

Violento ordine del giorno

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 9, ore 1.

L'Unione dei sindacati della Senna ha tenuto questa mattina al Tivoli Vaux Hall un grande comizio di protesta contro la condanna a 8 mesi di prigione ed a 5 anni d'interdizione di soggiorno, inflitta al signor Ricordeaux, agitatore rivoluzionario ben noto, ed al signor Jullian. Alle 8,30 un pubblico numeroso, composto per la maggior parte di operai terrazzieri, si trovava presente nella vasta sala del Tivoli. Dopo un discorso del presidente, che ha spiegato lo scopo della riunione, venne data la parola al signor Thuillier. L'oratore ha fatto la storia degli incidenti che hanno provocato la condanna dei militanti della Confederazione generale del lavoro e ha preconizzato l'azione diretta per ottenere le rivendicazioni operaie. Il signor Yvetot, propagandista antimilitarista, ha pronunciato poi un violentissimo discorso: egli ha protestato contro la condanna a 5 anni di interdizione di soggiorno che costituisce, secondo lui, una provocazione al furto ed all'assassinio. «Bisogna, egli esclama, che la classe operaia impedisca con tutti i mezzi in suo potere, al Governo, di applicare questa pena. Non dobbiamo contare sui successori di Clemenceau. Briand è una volpe vecchia! Cercherà di disorganizzare la classe operaia giacchè ne conosce tutto l'ingranaggio. La borghesia francese può essere tranquilla col trio Briand-Millerand-Viviani!»

«Sono tre rinnegati che si sono serviti degli operai per giungere al potere. Al momento attuale sono i migliori difensori del capitale. Il signor Jouhaux, segretario della Confederazione generale del lavoro ha preconizzato l'unione stretta di tutti i sindacalisti. Ha fatto allusione alle discussioni della Confederazione generale del lavoro. Il sindacalismo francese — disse l'oratore — traversa una crisi, ma non bisogna che esso muti tattica: noi dobbiamo diffidare di coloro che tentano di addormentare il popolo e gli operai. Continuiamo più che mai la lotta di classe.

Vari avvocati, tra gli altri Berton, difensore di Ricordeau, hanno pure preso la parola. Venne in seguito approvato all'unanimità l'ordine del giorno seguente: «I lavoratori delle varie corporazioni, riuniti in numero di 6 mila, domenica 8 agosto, al Tivoli Vaux Hall, in seguito alla convocazione dell'Unione dei sindacati della Senna, dopo avere inteso parecchi oratori, protestano contro la sentenza iniqua pronunciata dai giudici del tribunale di Corbeille, che hanno condannato i nostri compagni Ricordeau e Jullian a parecchi mesi di prigione ed a parecchi anni di interdizione di soggiorno, e ciò al solo scopo di sopprimere la libertà e la possibilità di azione dei militanti sindacalisti e di permettere così ai padroni di continuare tranquillamente il loro vergognoso sfruttamento e di essere padroni assoluti della sorte degli operai, votano al disprezzo di tutto il proletariato questi giudici borghesi, che hanno pronunciato questa sentenza di classe e di odio come coloro che hanno condannato altri nostri compagni; e si impegnano a continuare la campagna di agitazione energica dichiarandosi pronti a scendere nella strada a fare gli atti necessari per difendere la loro libertà sindacale violata.»

Due coniugi italiani truffatori

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 9, ore 1.

Francesco Vaggio e Maria Anchell, due italiani, percorrevano il mondo vivendo sontuosamente, ma sempre alle spese di qualcuno. Scesero finalmente in un albergo di Rosario di Santa Fè, e là ben tosto diventarono i migliori amici del padrone dell'albergo. Progettarono poi un'escursione in Francia colla sorella ed il cognato di questi, il signore e la signora Mouserrat-Carda.

Francesco Vaggio e Maria Anchell erano persone assai cortesi ed assai amabili: siccome avevano molto viaggiato, potevano essere di grande aiuto ai loro nuovi amici. Essi giunsero a Parigi il 24 luglio e affittarono un piccolo appartamento in via Laney. Quanto ai coniugi Mouserrat-Carda, andarono ad alloggiare in un altro appartamento poco distante.

Il signor Vaggio negli scorsi giorni mancava di denari e pregò la signora Mouserrat di recarsi a Torino, dove il Vaggio padre le avrebbe fatto il piacere di rimetterle 30 mila lire. La signora ebbe l'ingenuità di lasciare 30 mila lire al Vaggio prima della sua partenza per Torino. Il viaggio durò poco: ma il signor Vaggio padre era sconosciuto a Torino. Quando la povera signora fu di ritorno a Parigi, suo marito le apprese che i due erano scomparsi. Il signor Mouserrat ha sporto denuncia al Commissariato del quartiere.

La nave "Pisa"

inalbera la bandiera delle donne pisane.

Pisa, 8, ore 21.

Alla cerimonia della consegna della bandiera di combattimento alla regia nave *Pisa*, erano invitate le autorità di Pisa, di Livorno e di Spezia e molte personalità. Essa è avvenuta nelle acque di Marina, dove sin da ieri erano ancorate la *Pisa*, la *Carlo Alberto*, la *Liguria* e quattro torpediniere. Alle dieci di stamane gli invitati per mezzo di imbarcazioni si sono recati a bordo della *Pisa*. Noto sopra coperta il vice-ammiraglio Annovazzi, il senatore Orsini, Baroni, l'on. Queirolo, il sindaco di Livorno, i fratelli Luigi e Rosolino Orlando, il prefetto, ecc. Il conte Salemi assisteva da un canotto automobile. Alle signore sono stati offerti dei fiori con un nastro ricordo col nome della nave. Nel quadrato di poppa si trovava il cofano colla bandiera: è una intelaiatura di stretto stile pisano sormontato dall'aquila vittoriosa sorretta da quattro leoni e che posa sopra un semplice zoccoletto di marmo antico. Negli angoli quattro figure: la forza, la giustizia, l'arte, la scienza. Nella parte anteriore due bassorilievi che raffigurano la partenza per le Baleari e per Maiorca. Nella parte posteriore la dedica del senatore D'Ancona: «Alla nave - che porta il nome della città - le donne di Pisa - donano questa italica bandiera - augurano forte e gloriosa.»

Nel coperchio i quattro stemmi antichi della città e lateralmente due iscrizioni latine.

La bandiera di combattimento donata dalle signore pisane alla regia nave che porta il nome della nostra città è stata eseguita nella regia scuola di lavori femminili di San Raineri. Il patronato delle gentili donatrici si compone di cento signore. La bandiera è lunga sei metri e larga quattro, a doppia fascia: l'artistica corona in ricamo misura un metro e settanta di larghezza ed uno di altezza. Il lavoro è perfettamente riuscito.

La benedizione della bandiera

Quando gli invitati sono al completo si avanza il cardinale Maffi arcivescovo di Pisa, per la benedizione della bandiera. Sul ponte di comando è eretto un altare: ha luogo quivi la benedizione con l'acqua lustrale. Durante la cerimonia religiosa la musica del Corpo Reali Equipaggi suona l'*Ave Maria*, di Gounod. Sopra il ponte di comando sono schierati gli ufficiali della nave *Pisa*; a prua rende gli onori militari una compagnia di marinai. Per primo, dopo la benedizione della bandiera parla l'arcivescovo di Pisa, cardinale Maffi. Egli dice: «Sono lieto di esprimere il sentimento augurale alla gloria di quel vessillo che oggi ho benedetto col cuore ricolmo di vivida speranza coi voti migliori di uno splendido avvenire. Sia che questa bandiera sia chiamata a recare il nome d'Italia in lontani lidi, sia che ad essa sia affidata la tutela dell'onore della nostra patria, sia che i marosi di tempesta si frangano sui fianchi della nave, che Dio la protegga! Il nome di Pisa echeggi nella distesa di questo Mediterraneo che vide giorni di gloria e giorni di battaglia!». Termina porgendo un saluto allo sventolare della bandiera sorretta dalla protezione divina.

Il vice-ammiraglio Annovazzi, del dipartimento di Spezia, porta il saluto della rappresentanza del ministro della marina. Si dice fortunato di potere in momento così solenne unire in sè sentimenti di tutta la marina italiana. «Pisa, egli dice, è nome caro alla marina nostra; ma oggi è ancora più caro per il simbolo donato dalle donne pisane. E' certo e sicuro che i marinai sapranno custodire con tenacia il vessillo che è loro donato». Il sindaco di Pisa, a nome della città intera, eleva un saluto alla bandiera che sfolgora oggi sulle stesse onde che i nostri antichi fecero risuonare di gloria. Ricorda con belle parole il padre dell'attuale comandante della *Pisa*, Magliano, che si coprì di valore. Termina inneggiando alla bandiera che dice possa sempre onorare il santo nome della patria.

La signora contessa Sofia Francesi Bicchierai, presidentessa del comitato delle donne pisane, consegna con eloquente parole la bandiera.

Visibilmente commosso anche per l'evocazione del nome paterno, fatta in momento così solenne, prende la parola per ringraziare il comandante della *Pisa*, capitano di vascello, Magliano. Egli termina col grido di «Viva il Re!»

Il vessillo al vento.

Terminato di parlare il comandante; si ode uno squillo di tromba e tra lo scrosciare degli applausi, la bandiera sale: essa è inalberata da un giovane ufficiale. Un *urrah* formidabile si innalza, mentre la *Liguria*, il *Carlo Alberto* e la *Pisa*, sparano 21 colpi di cannone ed insieme alle 4 torpediniere innalzano il grande pavese.

Il generale Amerio, comandante della brigata *Pisa*, di stanza a Nocera, porta il saluto dell'esercito. Parla anche un generale in rappresentanza del comandante della divisione di Livorno.

L'on. Queirolo legge i telegrammi dei cittadini nelbani. Per ultimo ascoltatissimo, con viva simpatia, parla il marinaio Piero del Guasta che è vivamente applaudito. L'ammiraglio Annovazzi gli stringe la mano. Il sindaco di Pisa lo bacia affettuosamente. Terminata la bella cerimonia gli ufficiali, gli invitati, in ristretto numero passano al buffet. Quindi dopo la visita alla nave le imbarcazioni riconducono gli invitati e le autorità a terra.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15:

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente macchinista Schettini imbarchi sulla *Napoli*, con funzioni e grado superiore — Il sottotenente macchinista Turcio è destinato a imbarcare sulla *Etruria*; perciò sbarchi dalla *Napoli* e sia lasciato libero sino al giorno della sua partenza per raggiungere la nuova destinazione — A sostituire sulla *Napoli* il sottotenente macchinista Turcio è destinato l'ufficiale di pari grado Abatangelo, che prenderà subito imbarco sulla nave predetta — Il capitano medico Biaio è sbarcato a Genova dal piroscafo *Parana* — Il capitano medico Tabarelli imbarchi a Genova sul piroscafo *Re Vittorio*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione — Il capitano medico Mannelli è sbarcato a Genova dal piroscafo *Re d'Italia* — Il tenente medico Gori è sbarcato a Genova dal piroscafo *Italia*.

Il suicidio di una misera donna

Roma, 8, ore 22.

La donna ripescata ieri nel Tevere è stata stamane identificata per Speranza Cecchinelli, di 37 anni, da Padova (Marche), moglie del gelatiere Domenico Margottini. La Cecchinelli, la quale in questi ultimi tempi aveva perduto due dei suoi figli, sembra fosse stata affetta da forte nevrastenia. Pochi giorni fa la Speranza disse alla cognata che, se fosse morta, pregava di prendere per lei un loculo, onde non farla sotterrare nella fossa comune. Lo stesso funebre presentimento le attraversò due giorni dopo la mente, mentre parlava con una coinquilina. Tre giorni fa scomparve dalla casa del marito. Il marito affannosamente chiese di lei, ma nessuno seppe dirgli nulla. La donna aveva lasciato in casa un biglietto scritto a lapis, nel quale diceva: «Sono stata sempre a te affezionata, e ti vorrò sempre bene. Perdonami del passo, attento al bambino. Muoio finalmente, addio, addio».

Alla Speranza non mancava nulla; quindi i motivi del suo suicidio non possono essere ricercati che nella malattia mentale che l'affliggeva.

Il corpo è stato trasportato al Verano, dove domattina il pretore procederà al riconoscimento.

L'inaugurazione

dell'Esposizione internaz. di Elettricità

Brescia, 8, ore 17.

Stamane si è inaugurato sul Colle Cidneo l'Esposizione internazionale di elettricità. Il ministro di A. I. C. on. Cocco-Ortu è giunto in automobile alle ore 9,45 insieme coll'onorevole senatore Bettoni, il sindaco di Brescia comm. Orefice, il prefetto della provincia commendator Caraldi. Il ministro è entrato alla Esposizione dalla porta principale del castello detto del Cordone, ove fu ricevuto dal senatore Gorio e dai deputati Bonicelli, Da Como, Frugoni, Lancilotti e Tovini; dai membri del Comitato, dalla Giunta municipale di Brescia, da parecchi consiglieri, dalla rappresentanza della Deputazione provinciale e da tutte le Autorità civili e militari. Vi erano pure molte signore.

Il ministro fu salutato al suo arrivo dalla Marcia Reale, suonata dalla Musica municipale, posta sul piazzale dinanzi alla galleria delle macchine in movimento.

Il ministro, accompagnato dai senatori e deputati e dalle Autorità, ha fatto il suo ingresso nel salone dei festeggiamenti, che era riccamente addobbato ed adorno di piante e fiori. In questo salone si è tenuta la cerimonia inaugurale.

Hanno parlato, applauditi, il presidente del Comitato dell'Esposizione, comm. Domeniconi Mainetti; il sindaco comm. Orefice, che ha portato al ministro il saluto della città di Brescia. Quindi il ministro ha pronunciato il suo discorso inaugurale sovente interrotto da approvazioni e salutato alla fine da una grande ovazione.

Il ministro comincia rilevando che chiunque abbia l'onore di parlare sul colle Cidneo, tante volte consacrato al genio italico della libertà, sente quella commozione stessa che nell'arco capitolino pervade l'animo dell'oratore e lo guida alle vette supreme, ove la virtù risplende colla gloria del sole. Aggiunge che la sua parola non è capace, in questa ora solenne, di pareggiare la forza del sentimento e del pensiero ed afferma che soltanto Zanardelli avrebbe potuto, oggi, parlare degnamente di questa novissima dimostrazione dell'energia. Rievoca la figura di Zanardelli, il cui spirito domina sovrano cose e persone in questa fervida palestra di ardimenti e di lavori. L'oratore constata che Brescia ci si presenta nella prima ora del XX secolo fremente di gioventù, di bellezza, di forza, come fu sempre da quando la Lombardia incominciò a formare i primi nuclei di un popolo numeroso e gagliardo di agricoltori, di soldati, di artigiani, di cittadini insofferenti di ogni tirannide.

Il ministro dimostra come Brescia sia sempre all'avanguardia dell'umano progresso, e dice che col bandire una gara mondiale di applicazioni scientifiche e industriale di elettricità essa volle, più che celebrare le indefinite conquiste operate dalla scienza e dall'arte dell'elettricità presso le genti civili, additare le vie che dischiudono specialmente all'Italia povera tesori minerari nuovi e più luminosi orizzonti, una industria che non conosce più barriere nella terra, nell'oceano, nell'azzurro firmamento. L'oratore espone dettagliatamente i progressi dell'elettricità in Italia generalmente e particolarmente nel Bresciano, ed aggiunge: l'appello dunque doveva venire ed avvenne onorevolmente dalla grande officina italica di Lombardia. All'appello di Brescia risposero generosamente gli scienziati dai loro laboratori, i costruttori e gli industriali da ogni plaga ove abbiano plausi e corone le iniziative capaci di alimentare la fiamma dell'umano progresso.

Il ministro continua: «Ad un'altra voce, ancor più lontano, Brescia tende le orecchie, alla voce della più giovane fra le scienze che, riprendendo lo sfortunato lavoro di Icaro ha, dopo secolari meditazioni, dischiuso trionfalmente le vie dell'atmosfera». L'oratore rileva l'importanza di questa Esposizione nel momento cui succede un fatto trionfale che stupì anche i neofiti della aerea trasmigrazione. Il francese Blériot sull'alba del 25 luglio 1909 trascorse a volo lo spazio di 31 chilometri fra Calais e Dovers nel termine di 27 minuti, e il motore (cioè il cuore della stessa macchina meravigliosa di Blériot) è indicazione e fattura di ingegno italiano. Infine il ministro parla delle nostre scuole professionali nella regione bresciana, constatandone il grande interesse e dicendosi felice di affermare che l'opera da lui compiuta in questi tre anni di governo per dare solido fondamento giuridico, didattico, amministrativo all'istruzione agraria, industriale, commerciale non sarà dimenticata.

Cocco-Ortu conclude dicendo: «Signori! I gloriosi ricordi del passato, la visione delle nuove vittorie del genio e dell'ardimento italiano fanno ingrandire nell'animo nostro la fede nella fortuna della patria. Vi reco pertanto il saluto augurale del presidente del Consiglio e del Governo e dichiaro aperte la Esposizioni e le gare bresciane pel 1909 sotto l'autorità del nome augusto del Re, che tra i consiglieri cooperatori del suo regno ebbe specialmente in pregio la fedeltà, la sapienza, la forza del vostro insigne uomo di Stato».

Dopo la cerimonia è incominciata la visita dei padiglioni, primo dei quali ad essere visitato è stato quello delle macchine in movimento. Di qui si passò alla Mostra delle scuole professionali, intrattenendovisi a lungo. Poscia il ministro Cocco-Ortu è stato invitato a visitare la sala Zanardelli, che contiene ricordi e cimelii dell'illustre statista, nonchè il museo del Risorgimento. Questo e la sala Zanardelli sono nel castello. Disceso da questo il ministro è passato a visitare il padiglione degli esercizi elettrici. Quindi nella palazzina della Mostra delle valli e laghi della provincia è stato offerto al ministro ed agli invitati un rinfresco. Da ultimo l'on. Cocco-Ortu ha visitato il padiglione dei macchinari ed un quarto d'ora prima di mezzogiorno la visita era finita.

Alle ore 12, nel ridotto del teatro Gran, fu offerto al ministro un banchetto dal Comitato dell'Esposizione, al quale intervennero le rappresentanze della Deputazione del Municipio di Brescia, senatori, deputati ed altre Autorità.

Allo *champagne* hanno parlato il sen. Gorio, quale presidente del Comitato d'onore dell'Esposizione, e l'on. Bonicelli, come deputato della città. Ad entrambi ha risposto, applaudito, il ministro di agricoltura on. Cocco-Ortu, che è ripartito per Vallombrosa (via Verona) alle ore 14,45, salutato alla stazione da tutte le Autorità. Il ministro espresse la sua soddisfazione per la riuscita dell'Esposizione internazionale di elettricità.

Una *chanteuse* assassinata da un garzone di caffè

Marsiglia, 9, ore 2.

Una giovane artista di canto, di 20 anni, la signora Enrichetta Elisabetta Meunier, conosciuta nei caffè-concerto sotto il nome di *Janne d'Aigle*, è stata uccisa ieri mattina, alle 11, nella camera che occupava all'*Hôtel des Deux Mondes*, dal suo amante, il quale l'aveva sorpresa in conversazione con un artista che le aveva fatto firmare un atto di scrittura in uno stabilimento di Lione, ed era andato da lei a chiederle delle fotografie.

La vittima, bionda, elegantissima, aveva fatto conoscenza tre anni sono in un caffè di Biserta, dove egli serviva come garzone, del suo assassino: Luigi Grèze, di 28 anni. Da allora l'artista ed il garzone da caffè vissero insieme e furono sempre insieme a Tunisi, al Cairo, a Casa Blanca. Tornarono al principio di quest'anno a Marsiglia, donde la giovane donna era ripartita quasi subito per Buenos Aires. Janne d'Aigle era tornata a Marsiglia da un mese. Il suo amante, che non l'aveva accompagnata in America, era tornato nella sua famiglia a Bona; ma sbarcò a Marsiglia tre giorni sono. Egli scorse la giovane artista da una terrazza di un caffè del centro. Janne d'Aigle e Luigi Grèze si parlarono; ma quasi subito il garzone di caffè rimproverò la sua amica di avere in sua assenza abbozzato altri idilli, specialmente con un artista, di cui ella strappò le lettere dinanzi a lui.

Due giorni fa, una nuova scenata si sostenne fra i due amanti, e questa mattina, dopo aver comprata una rivoltella, il garzone di caffè si diresse verso l'albergo dove era scesa la ragazza. Costei, al momento in cui egli bussava, parlava precisamente coll'artista oggetto delle gelosie del Grèze. Janne chiese chi era; poi socchiuse la porta, e fu allora che, accecato dalla gelosia, il Grèze sparò contro la giovane donna, la quale, colpita al polmone sinistro, stramazzò, per non più rialzarsi. Il giovane si costituì prigioniero.

Sette secoli di bilanci privati

Lo scorso anno un illustre sociologo nostro, Achille Loria, si poneva l'arduo quesito: Siamo noi più felici dei nostri antenati? Oggi è il visconte D'Avenel che riprende in esame il problema, sulla base dei dati positivi offertigli dalle sue sapienti ricerche storiche.

Supponete — egli scrive — che un romanziere, verso la fine del regno di Luigi XIV, avesse rivelato, sotto forma di novella, alle masse misere e prostrate dall'antico regime, tutto quello che il secolo futuro avrebbe dato loro di benessere e di dignità, e poi avesse aggiunto che questi fortunati non per questo si sarebbero sentiti più felici: per certo ognuno avrebbe riguardato quelle immaginazioni come dei sogni e quelle conclusioni come uno sciocco pessimismo. Eppure tutto questo si è verificato.

Delle svariate disuguaglianze umane, le une da un secolo sono state abolite: quelle d'ordine sociale e politico; le altre, d'ordine fisico e morale, seguitano ad accettarsi: ogni uomo sopporta con pazienza di non essere in buona salute, di non avere un'altra statura, una forza considerevole, di perdere dei figli mentre il vicino conserva i propri, di non andare d'accordo con la moglie, mentre vede delle coppie felici.

Quello che gli torna insopportabile e che non si è abolito, è l'ineguaglianza pecuniaria. Gli uomini soffrono crudelmente di non essere tutti ugualmente ricchi; il progresso, accrescendo le ricchezze, non fa che accrescere questa sofferenza, perchè è naturale che essi si ribellino al pensiero di privarsi di tutto quanto vedono e conoscono. Ora quello che invece non è «naturale», è ciò che chiamiamo i «nostri bisogni». Persino quelli che ci sembrano di «prima necessità» sono tutti artificiali; la maggior parte di essi erano ignoti e lo sono ancora sui tre quarti del globo. Noi troviamo «naturale» d'aver dei piatti e dei bicchieri, delle calze e delle scarpe, di viaggiare per paesi solcati di strade. Abbiamo torto: si tratta di invenzioni eccezionali, che ai nostri antenati erano ignote.

Il «benessere» non occupa veramente che un posto secondario nella vita ordinaria degli uomini; ne tiene uno ancora più piccolo nella storia delle nazioni. E' molto tardi che esse si sono preoccupate di pensarvi e per lungo tempo hanno perseguito delle soddisfazioni di tutt'altro genere e la civilizzazione, nel lento incedere, ha ricercato il *bello* assai prima dell'*utile*. Essa ha evolto la sua opera nel fare delle statue o dei templi assai prima che nel costrurre lampade o parapioggia; ha saputo scrivere prima di apprendere a riscaldarsi, ha scoperto il pennello prima della forchetta.

Questi uomini semplici e brutali hanno vissuto per l'idea più che per la materia; hanno glorificato i nomi di quei guerrieri dai quali i popoli ebbero maggiormente a soffrire; hanno perpetuato i nomi di quelli che hanno creato opere d'arte prive di ogni utilità positiva e lasciato cadere invece nell'oblio gli inventori delle cose più necessarie alla vita. Oggi ancora coloro che sembrano i più attaccati al danaro o ai piaceri che esso procura, hanno in mira una soddisfazione puramente ideale. Non è in vista del lusso che il proprietario di 100,000 lire di reddito si sforza di raddoppiarle: egli non raddoppierà i propri godimenti. E' invece alla riuscita, alla conquista cui dedica le sue energie; è la ricerca di una gioia dello spirito, non di godimenti materiali. Al basso della scala sociale, presso l'operaio e il contadino francese, non è la ricerca del benessere che fa loro consacrare da 700 a 800 milioni all'anno per l'alcool. Se essi sagrificano delle «necessità» tangibili — cibo, mobilio, vestiti — ai vapori di sogno che procura loro quel nutrimento — fantasma, è che, per molti di loro, i «bisogni» che noi crediamo primordiali, non lo sono e, invece di provvedervi, milioni di esseri preferiscono dedicare il loro salario per cullarsi nelle illusioni di una semi ebbrezza cronica.

E' dunque la storia dei bilanci privati la scienza unica capace di illuminarci e di dimostrare a noi se il progresso economico, che non pareggia le «fortune», è invece in grado di uguagliare «i godimenti» e, per conseguenza, di realizzare senza violenza e senza strepito quella livellazione delle comodità che certi legislatori vorrebbero ottenere a colpi di violenza.

***

Esaminando i bilanci privati, si scorge come non solo la natura dei bisogni umani si è modificata profondamente, ma si è trasformata anche l'importanza rispettiva di essi. Oggi noi non mangiamo, non beviamo quasi più nulla di quello che mangiavano e bevevano i padri nostri. E non solo l'alimentazione, ma il vestiario, il mobilio, l'alloggio, l'illuminazione, il riscaldamento, per non parlare che dei bisogni principali, hanno subìto una trasformazione radicale.

In tutto questo mutamento, i piccoli hanno guadagnato più dei grandi. Fra tutte le metamorfosi, quella della tavola è andata sopra tutto a profitto dei meno favoriti dalla fortuna. Il ribasso del prezzo del grano, la impossibilità del ripetersi delle carestie medioevali caratterizzano un enorme guadagno per il popolo e portano alla sua tavola una rivoluzione alimentare, sostituendo il buon pane sano e ben cotto alle sottospecie infime che prima ne erano il surrogato. La carne ricompare al desco dell'operaio, insieme ad altri ottimi generi alimentari. Oggi, ad esempio, è normale il consumo dello zucchero, il quale costa in Francia 60 centesimi: esso invece era un privilegio del ricco sotto Luigi XIV, quando costava 6 lire al chilo, e più ancora sotto Carlo VI, quando costava 20 franchi.

Quindi noi vediamo che, sia per mutate abitudini, sia per riduzioni di prezzi, il vitto migliora pei poveri e rappresenta una minore percentuale di spesa pei ricchi. La tavola del duca di Borgogna Filippo l'Ardito, che nel secolo XIV aveva 2.160.000 franchi di rendita, o quella del generale delle galere Pont-Courlay, che aveva 250.000 franchi di rendita sotto Luigi XIII, costava una somma tre volte maggiore di quella che le consacrano oggidì dei privati che hanno identici bilanci. Nel secolo XVIII in cui i gusti erano mutati, il tenore di vita non era più quello, la parte che le vivande occupavano nella vita si era già ridotta. Ciò malgrado la tavola del duca de La Tremouille, nel 1788, equivaleva quasi al terzo della sua spesa totale: 90.000 franchi su 286,000. Proporzione che oggi sarebbe veramente straordinaria, ma che pertanto è inferiore a quella che M.me de Maintenon assegnava al capitolo dei viveri. Notisi che, nonostante queste cifre sbalorditorie, le alte classi non erano nè così delicate, nè così prodighe come si potrebbe credere. Anni or sono un operaio parigino rispondeva ingenuamente, a un medico che gli chiedeva quanto beveva: «Ma non troppo, i miei quattro litri al giorno come voi, perbacco!» Questo proletario avrebbe vissuto molto male alla Corte di re Filippo il Lungo, in cui mangiavano, nel 1316, ben 408 persone e si consumavano appena 280 litri di vino al giorno: ossia 70 centilitri a testa.

Mentre la creazione e la circolazione di una massa di vettovaglie nuove non ha avuto altro effetto se non quello di procurare al ricco una *economia*, ha procurato al povero un *godimento*. Il popolo ora possiede delle cose che prima possedeva solo il ricco; questi le paga soltanto meno care. La tavola del ricco ha mutato di prezzo, quella del povero di natura. Il vantaggio positivo di questa evoluzione è tutto dalla parte del povero; vantaggio materiale, poichè egli accede a dei beni fin qui fuori della sua potenzialità; vantaggio morale anche, poichè la sua condizione non differisce più tanto da quella delle classi più fortunate.

Ora lo stesso fenomeno si è prodotto in tutti i capitoli del bilancio popolare. Le sostanze e i procedimenti di cui usa il popolo in questo anno 1909 per vestirsi, riscaldarsi, illuminarsi, viaggiare o divertirsi, non hanno variato di meno delle sostanze e dei procedimenti usati per nutrirsi. Come il pane, la carne, il pesce, i legumi, l'olio, le frutta consumati oggi non hanno di comune che il nome con gli alimenti così designati nel 1789; parimenti un paio di calze, un costume, un cappello, dei piatti, un foglio di carta, ecc., pur avendo conservato il loro antico significato, sono divenuti — per la materia e per la foggia — degli oggetti per nulla comparabili a quelli che rispondevano già agli stessi bisogni. Le vecchie parole conservate coprono altrettante invenzioni e rivoluzioni. Il successo di queste rivoluzioni e di queste scoperte era necessariamente legato a un consumo intenso. Il secolo XIX, per produrre in grande e per trasportare in massa, ha evocato il genio della forza e scatenato il genio della velocità, ma i suoi schiavi-macchine lo hanno trascinato. L'offerta enorme non poteva essere assorbita che dal popolo innumerevole; e questo popolo non poteva assorbirla che a un prezzo assai basso. Sicchè la legge del progresso si è fissata così: lo scarto pecuniario fra il ricco e il povero è più accentuato, ma lo scarto reale è grandemente diminuito. L'antico «lusso» del ricco ora un bisogno; i nuovi «bisogni» del povero sono un lusso. Vi è minore differenza fra l'uomo che mangia fagiano e tartufi, e l'uomo che mangia lesso e minestra, che non fra quest'ultimo e l'individuo che si nutre di polenta senza sale. Vi era uno scarto maggiore fra l'operaio che si coricava all'oscuro o con una fumosa torcia a resina e il signore illuminato dai doppieri di candele a cera, che non fra chi oggi usa la luce elettrica, e chi il gas o una buona lampada a petrolio. La ferrovia è patrimonio comune e il giornale pure: il piatto lucente di terracotta di venti centesimi differisce poco, per utilità e proprietà, dal piatto di porcellana. Fra l'individuo che disponeva di messaggeri privati o che, dopo l'introduzione delle poste, pagava il porto di una lettera così caro come una giornata di lavoro, e l'individuo a cui le magre risorse interdicevano ogni speranza di corrispondere coi parenti lontani, passava di mezzo un abisso. Oggi, la conversazione telefonica del primo non si stacca dalla cartolina di 10 centesimi del secondo che per una ragione di qualche ora di tempo.

Le scoperte e il progresso dànno dunque ai ricchi soltanto dei processi nuovi per ottenere soddisfazioni antiche e quindi l'effetto è ognora più piccolo. Non solo: ma quello che essi dànno non è che ben poco di fronte a ciò che tolgono: il privilegio di godere prima da soli ciò che ora va diventando un retaggio sempre più comune. Uno ad uno, gli antichi monopoli delle *élites* fortunate sfuggono al ricco e il popolo se li conquista: i suoi desideri si estendono rapidamente a mano che apprezza le nuove gioie. «Che occorre mai a un negro del Soudan? — si chiedeva da taluno. Egli non ha bisogni; gli si dia una camicia e non chiederà nulla di più». «Vi ingannate — rispose un fine psicologo. — Quando avrà una camicia, vorrà farne eseguire la fotografia.

***

Che farà allora il ricco, più provvisto di danaro dei suoi antenati e liberato da una parte delle spese dal ribasso nei prezzi delle sue antiche spese volgarizzate!

Si dovrà accontentare di poco. Aumenterà l'illuminazione, l'argenteria, il prezzo dell'alloggio. Se ama il fasto della tavola, si farà servire degli asparagi in gennaio da 40 lire al mazzo, ornerà il suo desco di rare orchidee continuamente rinnovate. Se desidera i viaggi, anzichè spingersi a 20 leghe, giungerà a 1000. Se un membro della sua famiglia deve subire un'operazione, glie la farà eseguire dai chirurghi più illustri, i cui onorari saranno dieci e venti volte maggiori di quelli dei medici di un tempo.

Tali saranno i mezzi nuovi con cui il ricco potrà spendere il superfluo. Ma quale ne è, non diciamo l'utilità, ma semplicemente il godimento positivo? Chi non vede di quanto esso è ridotto e quanto vane sono queste gioie di poche migliaia di privilegiati? Non di più di qualche migliaio, difatti: poichè i diversi lussi che qui indichiamo non potrebbero, ad esempio in Francia, essere goduti che da una parte sola delle 77.000 famiglie, le quali godono di oltre 20.000 lire di reddito.

Qualunque via di spesa prenda questa *élite*, la sua capacità di consumo, per enorme che sia, è senza interesse perchè il suo obietto è illusorio. Questa estrema superiorità del danaro non dà più nè delle «comodità», nè delle cose belle: ma semplicemente delle cose rare. In una sala del museo Wallace, a Londra, si vedono due scrivanie: l'una è la copia di quella di Riesener al Louvre, opera superba eseguita nel 1878; l'altra è un tavolo Luigi XV molto ordinario, ma antico. Se domani queste due scrivanie fossero messe in vendita, gli «amatori» disprezzerebbero la prima e si strapperebbero la seconda a peso d'oro. Questa differenza di trattamento concreta la protesta del lusso attuale contro il godimento democratizzato. La forsennata ricerca dell'«unico» è un sentimento che i nostri padri non hanno conosciuto, perchè non erano insidiati, al par di noi, dalla riproduzione e dalla imitazione.

Ora si potrebbe forse negare il livellamento sociale dei godimenti, perchè continua ad esistere in ogni nazione una ventina di individui che posseggono un yacht, un gran parco di caccia e una galleria di quadri? Certo, sarebbe più gradevole per ogni parigino possedere per sè solo il bosco di Boulogne, anzichè dividerne nei giorni di festa il godimento con 300.000 proprietari. Ma è appunto la gloria del progresso l'aver reso accessibile a tutti la passeggiata splendida.

I soli godimenti che l'universalità degli esseri non proverà mai, sono i godimenti eccezionali: M. de la Palisse è il solo che l'avrebbe rilevato: nessun altro vi si rassegna. Osiamo noi ridere di quel ragazzo geloso che rifiuta le leccornie offerte, dicendo con rabbia: «Il solo dolce che io voglio è quello che mio fratello ha mangiato»! Vi sono dei godimenti negativi e nessuno potrà mai livellarli: per molti dei nostri contemporanei la sola privazione veramente insopportabile è quella di pensare che esiste un qualsiasi piacere di cui non godranno giammai.

Il vapore postale "Marco Polo" investe un "brigantino" e lo affonda

Due vittime

Palermo, 8, ore 22.

Stamane assai ad ora tarda, il postale di Napoli non era arrivato; per quanto nella notte il vento fosse stato piuttosto fresco, il ritardo tuttavia non era per nulla giustificato e si pensò che qualcosa di anormale fosse accaduto.

Il piroscafo *Marco Polo* arrivò alle ore 9; non appena fu messo a posto il pontile, sono salito a bordo per assumere informazioni sull'insolito ritardo e subito ebbi ad accorgermi che tra i passeggeri vi era un certo senso di tristezza, come se qualche fatto doloroso fosse accaduto durante la traversata. Purtroppo era accaduto un incidente luttuoso. La signora dell'on. Colajanni mi narrò, rattristata, che durante la notte il vapore aveva investito un bastimento a vela, il quale era subito affondato. Ecco quanto ho potuto sapere interrogando l'equipaggio del vapore e quello del veliero.

A circa trenta miglia da Ustica, alle ore 3 del mattino, l'ufficiale di guardia del *Marco Polo* avvistò a prora un veliero immobile. Egli manovrò subito per scansarlo ed andò un po' a destra ed un po' a sinistra, ma, purtroppo, il veliero era troppo vicino e l'investimento non fu potuto evitare.

Fu fatto fermare il vapore e furono messe in mare parecchie imbarcazioni, su una delle quali volle anche prendere posto l'ufficiale di marina barone Taliani ed anche il marinaio della regia marina Carlinica. Si corse al salvataggio dell'equipaggio perchè il veliero, carico di pietre, appena investito calò a fondo immediatamente. Si compì miracolosamente il salvataggio di tre persone, compreso il capitano, di cui due lievemente ferite. Purtroppo però mancavano all'appello il nostromo Vetena Emanuele ed il giovanotto Pescevecchio; ogni ricerca premurosamente fatta fu vana. Il vapore, dopo aver vagato per qualche ora sul luogo del sinistro, percorrendo il mare in diverse direzioni, riprese la sua rotta per Palermo, dove una grande folla ansiosa ne attendeva l'arrivo.

Delle persone dell'equipaggio del veliero soltanto il personale di guardia, quattro persone, era desto, mentre il rimanente dormiva. Quando si avvidero del pericolo a cui andavano incontro, furono solleciti a svegliare i compagni, mentre gli altri facevano di tutto per attirare l'attenzione del vapore, sparando colpi di carabina, suonando la campana di bordo e vociando anche a mezzo di portavoce.

Alcuni passeggeri del *Marco Polo* hanno poi detto che il momento di confusione che seguì l'investimento fu enorme. Echeggiarono alte grida e pianti disperati. I passeggeri di cabina vennero su in coperta quasi svestiti; quelli del ponte, che erano abbastanza numerosi, più di un centinaio, andavano vagando per la coperta, in preda ad un grande spavento, senza che sapessero esattamente ciò che era accaduto. I superstiti furono circondati dalle cure amorose del comandante del porto e dei passeggeri, che facevano ressa intorno ad essi. La Capitaneria del porto ha cominciato una rigorosa inchiesta per accertare se vi siano responsabilità nel doloroso incidente, che ha costato la vita a due persone.

Il brigantino-goletta *Antonino Coppola*, così si chiama il veliero investito, era partito dal nostro porto ieri mattina per la sua destinazione di Napoli.

Le accoglienze di Palermo a Colajanni.

Palermo, 8 ore 21,25.

Grande era l'aspettativa stamane per l'arrivo a Palermo dell'on. Colajanni. Si era perciò organizzata una dimostrazione per salutare l'onorevole Colajanni, oppositore accanito delle convenzioni marittime.

Fin da stamane la banchina del porto era rigurgitante di popolo. Molte erano le Associazioni convenute dai paesi vicini. Tutti i Sodalizi erano ad attendere l'arrivo del *Marco Polo*, sul quale era imbarcato l'on. Colajanni.

Finalmente quando, alle 9, apparve il *Marco Polo*, nella folla scoppia un vivissimo, fragoroso applauso. Il vapore si avvicina lentamente: tutti gli occhi si rivolgono al punto della terrazza della prima classe, dove l'on. Colajanni si vede circondato dalla sua famiglia e da parecchi amici. Si leva un grido di: *Evviva l'on. Colajanni! Viva il deputato onesto della Sicilia!*, mentre ovunque sventolano cappelli e fazzoletti.

Il momento è solenne: l'on. Colajanni, visibilmente commosso, saluta col suo cappello panama; la sua signora sorride.

Appena il postale si allaccia alla banchina si rinnova la dimostrazione di simpatia al deputato di Castrogiovanni. L'entusiasmo aumenta sempre più. Salito l'on. Colajanni in carrozza, è attorniato da moltissimi cittadini, che continuano ad applaudirlo fino al palazzo del signor Lovatero, dove egli è ospite. Qui, dal balcone, l'on. Colajanni si affaccia a ringraziare. La dimostrazione quindi si scioglie.

Curiosi aneddoti su papa Sarto

quando era vescovo di Mantova

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, ore 23,20.

Un collaboratore della *Tribuna* narra alcuni aneddoti che riguardano la vita del Papa quando era vescovo di Mantova. Il collaboratore scrive:

«Una sera il vescovo Sarto entrò nella casa ove ero in pensione, mentre mi arrovellavo a cacciarmi in testa *Sant'Ambrogio* del Giusti.

«— *Vostra eccellenza che mi sta in cagnesco.*

«E monsignore con una frase molto veneta, come se aveste parlato a se stesso, declamò per intero il secondo verso allacciandolo al primo: «*per quei pochi scherzucci de dozina*».

«E poichè io rimanevo così a bocca aperta ad ascoltare egli mi interruppe:

«— *Ben, cosa feto, i xe bei versi; ma dime, li capisselo proprio ben? Te xè massa putelo, ed un putelo non può saver la storia... la nostra.*

«Si arrestò di botto ed a tempo. Egli stava evidentemente per dire: «la nostra storia», il che sarebbe stato un capitale peccato per un vescovo dopo l'affare della famosa breccia e conseguente usurpazione.

«Un'altra volta il professore ci aveva dato da mandare a memoria un brano di prosa patriottica, nel quale si narrava dell'impiccagione dei martiri di Mantova nella triste valletta di Belfiore, fra i quali rifulse magnanimo lo spirito di don Tazzoli. Questi, come ognuno sa, prima di salire alla gloria della forca, fu sconsacrato, con grande dolore della sua anima pia di sacerdote, e subì da monsignor Martini la rituale raschiatura delle unghie. Il brano era di grande efficacia, e poichè ne ebbi finita la lettura, monsignor Giuseppe Sarto, dopo qualche minuto di silenzio, commentò, parlando lentamente, misurato, quasi egli ci tenesse ad essere preciso però certo non immaginando che il suo pensiero lo avrei riportato sulle colonne di un giornale dopo tanti anni:

«— *In fin dei conti l'è sta quel che se dise un bon prete, e noi ga mai fato gnente de mal alla nostra religion, nè anche go da dire che, dopo tutto, el xera italian anche lu. Ma anche go da dire che la so sconsacrazion e l'altro affare de la raschiatura de le ongie no ga conta gnente, e così la sua anima xe andà lo stesso in ciel.*

«Un giorno festivo di primavera le campane sonore della basilica di Sant'Andrea vicina cantavano a distesa quasi furiosamente: tutta la casa ne rimbombava e tremava, cosicchè monsignore, per farsi udire, alzava la voce, la qual cosa non gli doveva garbare troppo perchè, levando la piccola mano come in atto di impartire la benedizione verso la sorgente della bronzea parola di Dio, mormorò con fare da sior Todaro brontolon: *Ciò, ciò, le rompe i timpani sta campana, ma per uffame e che la creda da magnare, che forza che ga sto malegnaso de campanaro, gnanca sel fusse sta pagà per ciamare el Papa da Roma a Mantova.*

«Quando monsignor Sarto, promosso cardinale essendo patriarca di Venezia, venne a Mantova, all'arrivo del treno, al comparire del cardinale Sarto, nel vasto piazzale della Stazione, presso il lago Vergiliano, scoppiò un irrefrenato applauso rotto nel bel mezzo da una salva di fischi. Gli anticlericali avevano lavorato con sapienza. Quest'ultimi fischiavano in nome di una fede non contro l'uomo, che non si era mai immischiato in affari di politica e che era passato, nella turbolenta vita mantovana, come un pio sacerdote, ma senza caratteristiche spiccate, senza incutere timori. Tra fischi ed applausi si mosse lentamente l'immenso corteo. Gli anticlericali presi maggior ardore lottavano contro la berlina del cardinale e le carrozze del seguito dei fogli rossi su cui era stampata una allegra ed atroce parodia del processo di Girello. Tra quella furia di passioni il cardinale serbava il suo calmo buon umore, sereno dallo schiamazzo della folla tumultuante, che arrestava il passo ai cavalli e che obbedendo a sentimenti diversi urlava il *crucifige* e l'*osanna! Anca questo nol conta nè per la religion nè contro.* Nella piazza Sordello il cardinale scomparve dal portone del palazzo arcivescovile di contro alla reggia dei Gonzaga».

I propositi di Mascagni direttore del "Costanzi"

Roma, 8, ore 22.

Pietro Mascagni, recentemente chiamato alla direzione artistica del teatro *Costanzi* è stato intervistato dalla *Vita*.

Egli ha detto: «Mi occupo per ora della formazione delle masse, orchestra e cori e della scelta del repertorio. Si lavora contemporaneamente qui ed a Milano. Ho qui anche *Illica* per terminare il libretto della mia nuova opera e debbo pure lavorare intorno a questa! Vorrei andare in scena con un'opera italiana *Il Don Carlos*. In questo modo credo che oltre accontentare le giuste aspirazioni del Comune si accontenterebbe anche il pubblico che nella grande maggioranza non conosce quest'opera. Faremo una o due opere di Wagner, *Lohengrin*, certamente. Avremo poi senza dubbio due novità di molto interesse: *La festa del grano*, del maestro Fino, e la *Maja*, di Leoncavallo.»

Il giornalista ha poi interrogato Mascagni intorno ai suoi prossimi lavori ed il maestro ha detto:

«L'incarico della direzione del *Costanzi* mi ha proprio colto quando avevo ripreso con grande lena il mio lavoro. Attualmente le nostre preoccupazioni sono per il 1911. Il Comitato ha delle idee elevate ed ampie ed il programma degli spettacoli sarà invero degno della data che si commemora. Si spera che il Comitato scelga il *Costanzi* per le rappresentazioni musicali tra cui vi sono parecchie opere nuove di maestri viventi. Anche la mia *Isabeau* sarà tra queste. Il tempo stringe ed ora per me il tempo difetta. *Illica* sta ultimando il libretto, tra qualche giorno me lo consegnerà finito. L'opera è in tre atti di carattere drammatico, molto drammatico, specialmente nel finale. Questa particolarità l'ho espressa oggi dall'*Illica*, il quale mi ha detto di avere trovato un finale di eccezionale drammaticità. Del resto, l'azione, il fatto è dei più semplici e su questa situazione semplice l'*Illica* ha creato un grande dramma secondo me, veramente bello. E' una forte storia di amore che si svolge tra la protagonista ed il tenore di cui *Illica* ha fatto un personaggio ideale. In quanto sia musica della nuova opera il maestro ha dichiarato di non averla ancora preparata che nella mente.

Un astro o una meteora?...

Napoli, 8, ore 21.

Il *Pungolo* ha da Salerno che la popolazione è vivamente preoccupata dal manifestarsi di un fenomeno nuovo. Si tratta dell'apparizione sull'orizzonte di un nuovo astro o di una meteora. Quest'astro appare da quattro notti verso le ore 20,30 dietro la montagna di Giovi ad oriente di Salerno. Ha l'aspetto di un globo rossastro della dimensione di 40 centimetri circa di diametro presso a poco identico ad una lampada elettrica ad arco. Nel suo giro da ovest ad est e poi da ovest a sud rimpicciolisce gradualmente sino ad apparire in forma di un grancio perdendo il suo colore rossastro per un bianco luminoso più di una stella e tramonta alle 3,45 del mattino. Questo fenomeno produce nel popolo, che vi vede un segno precursore della fine del mondo, grande impressione!...

Un carabiniere accusato dell'uccisione del fratello

Teramo, 8, ore 20,40.

Nel tenimento di tale Cellino Attanasio, ad otto chilometri dalla città, è stato rinvenuto presso una siepe, crivellato di colpi di arma da taglio, il cadavere del contadino Alessandro di Romualdi. Furono arrestati i componenti della famiglia Mendoni. Uno di questi incolpò come autore del delitto il fratello Giacomo, carabiniere, il quale la sera stessa del delitto doveva ripartire per Chieti, essendogli terminata la licenza. Il carabiniere è stato arrestato. L'accusa sarebbe avvalorata dal fatto che le ferite rinvenute sul cadavere risultano prodotte da colpi di daga.

Monsummano al suo Poeta

(Per telegrafo alla Stampa).

Monsummano, 8, ore 22.

Per questa prima giornata di onoranze che Monsummano vuol tributare al suo grande poeta in occasione del centenario della sua nascita, il paese è tutto una festa. Vi è una animazione vivissima, ed il concorso del pubblico è enorme: in ogni parte della città, sugli edifizi pubblici, nelle case private e nelle vetrine delle botteghe vi sono ritratti del Giusti, circondati di fiori e di trofei.

Esordio popolare ed operaio

Alle ore 9 giunge in automobile l'on. Luigi Luzzatti, ospite alla villa di Ferdinando Martini, ricevuto dal sindaco e dal Comitato per le onoranze. Sono intervenute tutte quante le Associazioni operaie della Val di Nievole e le rappresentanze di tutti i Comuni della valle. Pure parecchie Associazioni operaie di varie altre città e paesi della Toscana hanno mandato la loro rappresentanza.

Formatosi il corteo in piazza Venti Settembre, esso è aperto dai ginnasti di Monsummano nel loro pittoresco costume. Il corteo poi si reca in piazza Giusti, davanti al monumento del poeta, eretto trent'anni fa per opera dello scultore Fantacchiotti. La musica di Pontebba intona subito il bellissimo inno a Giuseppe Giusti, composto da Vincenzo Bellini trent'anni fa, quando fu inaugurato il monumento. Quindi il sindaco di Monsummano, cav. Babbini Giuseppe, ha pronunciato un discorso per ricordare ed elogiare l'opera patriottica di Giuseppe Giusti; e poichè oggi è anche la festa del lavoro (perchè del lavoro in rapporto alla previdenza si occupa nel suo discorso l'on. Luigi Luzzatti, per udire il quale le Associazioni operaie della Val di Nievole sono state appunto invitate), l'oratore termina inneggiando al lavoro.

Il discorso Luzzatti sulla previdenza

Quindi il corteo si reca al teatro, dove l'onorevole Luigi Luzzatti deve parlare. La sala presenta un colpo d'occhio meraviglioso. Il palcoscenico, in special modo, è ornato di piante e animato dai colori dei vessilli recati dalle Associazioni convenute.

Non per presentare l'oratore — che non ne ha bisogno — ma solo per additare agli operai in Luigi Luzzatti l'apostolo della cooperazione e di tutte le riforme sociali, il manipolatore dei trattati di commercio, l'ideatore geniale e umanitario del trattato di lavoro, che ebbe le più alte lodi anche da Enrico Ferri, ha pronunciato poche parole preliminari Ferdinando Martini.

L'on. Luigi Luzzatti ringrazia l'on. Martini della presentazione, aggiungendo queste parole: «L'on. Martini è mio vecchio amico personale e oserei dire mio nuovo amico politico, perchè abbiamo gli stessi oppositori in cielo e sulla terra». L'on. Luzzatti ha alluso con queste parole manifestamente alla campagna fatta dai clericali nel Collegio di Pescia contro Ferdinando Martini nelle ultime elezioni.

L'oratore rivolge quindi un saluto alle Società operaie e parla delle origini delle Banche popolari, che sono carne della sua carne, e si diffonde poi sul trattato di lavoro e su tutti i benefizi recati da esso, augurandosi che accanto al trattato di lavoro sorga la Confederazione di mutuo soccorso, la quale non può essere un'utopia, come non fu un'utopia (pur sembrando tale) il trattato di lavoro. Parla poi sul tema della previdenza, facendo copiosi raffronti statistici con quello che si è fatto e si fa in materia in Germania ed Inghilterra.

Parla quindi delle assicurazioni operaie, delle Casse operaie, sulle quali osserva come insistentemente che esse debbono accedere dalle ipoteche sui bilanci dello Stato. Osserva finalmente con competenza ed acume l'arduo e ponderoso problema delle case operaie, esponendo in materia un vero, ampio e lucido programma sociale di governo.

Il magnifico discorso di Luigi Luzzatti ha suscitato una vera esplosione di entusiasmo. Gli applausi sono stati altissimi ed interminabili.

Il banchetto

Dopo il discorso è stato servito nei locali del Circolo «Castelli in aria» un sontuoso banchetto. Allo *champagne* ha parlato il sindaco di Monsummano, applaudito.

Nel pomeriggio, poi, i Corpi corali di Prato e Pistoia hanno eseguito un inno a Giusti, accompagnati dall'orchestra di due Musiche. Gli ospiti intanto hanno visitato la Grotta Giusti. Stasera la città è tutta una festa di luci multicolori. Martedì, seconda giornata dei festeggiamenti pronuncierà in memoria del poeta il suo grande e tanto atteso discorso l'on. Ferdinando Martini.

Il museo giustiano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Monsummano che nella casa Rabini-Giusti si sta apprestando una esposizione dei cimelii del poeta. Nella camera dove egli nacque non è stato fatto alcun cambiamento. Vi è il letto e la poltrona dalla copertura scolorita: vi è l'armadietto a muro, nel quale sono esposte le ultime scarpe che il poeta calzò, le scialle che regalò alla sorella Ildegonda, l'astuccio per *toilette* regalatogli dallo zio Gioacchino, l'elmo, le spalline e la sciabola di milite della guardia nazionale e un quadro ad olio che del poeta fece l'amico suo Vezisoli.

In una sala della villa del dottor Rabini-Giusti vi è una bella esposizione di cimelii letterari, esposti in sei grandi vetrine. In due di esse Ferdinando Martini espone vari ritratti del poeta, la copia di un Dagherotipo del Giusti nella famiglia del Casella, uno schizzo della Compagnia del cinque (1844), quelli del Giusti, del Fontanelli, Giacomelli Ferazzi e Viscardi, eseguito da quest'ultimo. Vi sono moltissime edizioni e copie originali di lavori letterari, nonchè delle bozze di poesie, tra le quali, interessantissima per le correzioni, quella della Vestizione. In quattro vetrine i fratelli Rabini espongono le memorie lasciate dal poeta, boxzetti di vari ritratti del padre cav. Domenico, della moglie Ester Chiti, della sorella Ildegarda, due orologi del poeta, il suo sigillo, il bastone da passeggio, molti libri da lui postillati, un effetto cambiario del 17 agosto 1832, fatture di conti, ricevute, ecc. Vi sono anche due pistole che si dicono regalate al Giusti dal Capponi, il fucile della guardia nazionale e la baionetta. Un'altra vetrina è occupata dalle edizioni più recenti delle poesie giustiane. Un'altra vetrina mostra la medaglia di deputato del poeta, il diploma a membro dell'Accademia della Crusca, il diploma e nomina a socio corrispondente dell'Accademia di Petrarca di Arezzo, il diploma di laurea in legge di Pisa del 18 giugno 1834, tre originali di esemplari di calligrafia del poeta adorni da disegni e svolazzi di buon gusto. Nell'ultima vetrina vi sono 337 lettere famigliari ed autografi del poeta. Vi sono inoltre moltissime pubblicazioni riguardanti il poeta.

Le feste garibaldine di Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 8:

Oggi, con un concorso grandissimo di popolo, ebbe luogo la solenne inaugurazione del busto a Giuseppe Garibaldi, che il nostro sindaco, cavaliere Giacomo Demicheli, ha donato alla nostra città.

Intervennero ed aderirono quasi tutte le Associazioni operaie e patriottiche della provincia, i Comuni di Alessandria e di Tortona, la maggioranza dei sindaci del circondario, le Autorità civili e militari, le Associazioni cittadine.

Alle ore 10 ebbe luogo il ricevimento delle Società intervenute, con offerta del *vermouth* d'onore, ed alle ore 11, nei giardini dinanzi all'Asilo infantile avvenne lo scoprimento del busto in bronzo, opera dello scultore Montecucco, di Genova.

Quivi l'avv. Cosimo Candia pronunciò un applauditissimo ed efficace discorso commemorativo, a cui risposero l'assessore anziano Carletti Emilio e l'avv. Francesco Poggi, accettando in consegna il busto e le carabine dei volontari novesi.

Fece seguito la cantata di 300 voci, per parte dei corali della R. Marenco, dei bimbi dell'Asilo infantile e delle scuole elementari, accompagnata dalla Banda.

Il corteo alle ore 12 si ricompose e si recò al Collegio San Giorgio, ove ebbe luogo un imponente banchetto di 400 coperti.

Alle 21, al politeama Marenco, il chiaro pubblicista dottor Pio Schinetti ha commemorato degnamente l'Eroe.

L'italiano Spenserini tenta di superare il Monte Bianco in pallone

ed il vento lo fa deviare.

(Servizio speciale della Stampa).

Chamounix, 8, ore 1.

Il capitano italiano Spenserini (capitano aereonautico, si intende) è per così dire un «vecchio lupo d'aria» e come tale possiede un pallone, il *Syrius*, sul quale ha compiuto già parecchie ascensioni sensazionali: la cifra rispettabile di 543 ascensioni. Sei volte egli ha già traversato le Alpi, le cui vette vedute dalla navicella non hanno più segreti per lui.

Ora, da alcuni giorni, il capitano Spenserini ha risoluto di effettuare un nuovo volo che nessun aeronauta fin qui aveva osato affrontare.

Si tratta semplicemente di superare col suo pallone una delle più temute muraglie a picco della catena alpestre, una muraglia irta di picchi rocciosi, di ghiacciai e di crepacci non scandagliati. Insomma, il capitano Spenserini aveva deciso di passare, con un volo formidabile, a 5000 metri sul livello del mare, la cupola del Monte Bianco e ricadere dall'altro lato della valle di Aosta. E' perciò che otto giorni fa l'aeronauta italiano era venuto a stabilire il suo parco aerostatico a Chamounix, presso il ghiacciaio Bossons, ai piedi del gigante delle Alpi.

Il conte tedesco Zeppelin, in ricordo di una ascensione effettuata precisamente col capitano Spenserini, ha fornito egli stesso i tubi di idrogeno per il gonfiamento del pallone per questo viaggio straordinario. Da otto giorni l'aeronauta italiano attendeva che un vento favorevole lo conducesse verso le nevi eterne del Monte Bianco. Tuttavia il progetto era audace tanto che le vecchie guide di Chamounix consideravano l'impresa con una scrollata di spalle.

Tra le alte muraglie nevose che incassano la stretta valle di Chamounix, soffiano continuamente venti contrari che si incrociano e si intersecano a diverse altitudini. Se una di queste raffiche incontra l'aereostato, lo spinge contro qualche ghiacciaio, o qualche roccia, e la catastrofe è inevitabile. E' la morte.

Perciò, non fu senza emozione che si attendeva la realizzazione del progetto. Due francesi ed un tedesco avevano chiesto di accompagnare l'aeronauta italiano, e già una carovana di soccorso, composta di cento tra le più vecchie guide di Chamounix, aveva preso le opportune disposizioni sotto la guida del signor Bessonnes, sindaco della località alpestre di Casella.

Ma i venti persistevano contrari ed ogni giorno il capitano Spenserini osservava con l'occhio disperato il volo dei piccoli palloni sonda lanciati nello spazio.

Infine questa mattina le nuvole ammucchiate sulle cime immacolate del Monte Bianco si dissiparono spinte ad un tratto dal vento di nord. Era quella la direzione della corrente che il capitano voleva.

Si lanciarono nuovi piccoli palloni sonda e tutti si diressero verso il Monte Bianco. Allora il capitano Spenserini decise di non tardare più oltre ed avvertì i suoi compagni di viaggio.

Dinanzi ad una folla immensa, accorsa da ogni parte, si procedette agli ultimi preparativi, ed a mezzogiorno e 25 minuti il capitano Spenserini pronunziò le parole: «Lasciate tutto!».

L'aereostato si sollevò orgogliosamente verso il cielo e prese lentamente la direzione di Brevent. Poi, dopo che fu gettata alquanta zavorra, si rivolse verso il picco del Gouter. Questa volta non vi era più alcun dubbio: la cima del Monte Bianco stava per essere superata. Ma ad un tratto, mentre il capitano Spenserini si trovava a duemila metri di altezza, si vide mutare direzione; il pallone era stato colpito da un vento di sud-ovest che lo trascinava verso il versante svizzero, dal lato del colle di Balme, come se l'orgogliosa cresta del Monte Bianco respingesse colui che aveva concepito l'audace speranza di superarla.

Il *Syrius* venne trascinato allora verso il ghiacciaio, che traversò rapidamente; sfiorò l'altera guglia di Dru e scomparve ben tosto verso il Piccolo San Bernardo, procedendo verso Est, nelle brume accumulate intorno al Trient. Il Monte Bianco rimane così sempre da superare in aereostato; ma tuttavia lo scacco del capitano Spenserini non è stato che relativo: per la settima volta, oggi, egli avrà nuovamente varcato le Alpi.

Le vittime del solleone a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Quest'oggi il termometro a Parigi ha segnato all'ombra un minimo di gradi 29 1/2. Questo calore, che diventava torrido quando si passava al sole, ha causato numerosissimi casi di insolazione, la maggior parte mortali. Una negoziante di fiori è caduta morta in via Saint-Paul. Pure è morto al suo servizio, in piazza San Ferdinando, l'agente Rechia.

Un'altro caso mortale si è prodotto alla stazione di Lione, al momento in cui il treno si fermava. Infine venne trasportato in uno stato quasi disperato all'Ospedale di S. Luigi un impiegato cinquantenne, che era stato colpito da insolazione sul Boulevard Belleville.

I cavalli delle vetture pubbliche e dei carri colpiti pure da insolazione non si contano. In via Montmartre, alle 6,30, uno di questi poveri animali, fulminato, per lungo tempo ha impedito la circolazione. Innumerevoli pure furono le pneumatiche di automobili scoppiate in seguito ad eccessiva dilatazione.

Misteriosa scomparsa di una signora

Foggia, 8, ore 20,20.

A Cerignola è oggetto dei più vivi commenti la scomparsa di una signora, consorte di un noto e stimato amministratore di un'importante casa commerciale. Ella si è dileguata da parecchi giorni, lasciando la famiglia nella più viva costernazione. Sulla scomparsa di lei regna il più fitto mistero.

CRONACA DELLO SPORT

Calderara e Savoja fanno un volo di 37' 20"

Roma, 8, ore 16

Stamane i tenenti Calderara e Savoia hanno continuato i loro esperimenti di aviazione. Verso le sette, dopo avere compiuto con la solita scrupolosità tutti i preparativi occorrenti, malgrado spirasse un vento che poteva infastidire gli aviatori durante i *virages*, i due ufficiali fecero un primo volo che è durato 14', durante il quale sono stati eseguiti sette giri del campo. La manovra dell'*atterrissage* che è particolarmente difficile anche ai più esperti aviatori, compreso il Wright, riesce invece meravigliosamente ai nostri due ufficiali, anche perchè i nuovi pattini messi al nuovo apparecchio, ricostruito dopo la caduta, sono molto più resistenti.

Dopo un breve riposo, il tenente Calderara è ripartito portando con sè il tenente Savoia, affidando a questi completamente la manovra della leva che governa il timone di profondità o equilibratore. Alla presenza di poche persone entusiastiche e stupite, hanno cominciato a percorrere giri su giri con numerosi *virages* eseguiti magistralmente dal tenente Calderara. Abbiamo calcolato che essi hanno fatto 28 giri del campo con circa cento *virages*. Il secondo volo è stato della durata di 37'20". La discesa si effettuò felicemente. A terra i due aviatori commossi, ricevettero le congratulazioni vivissime dei presenti.

Il battesimo e l'ascensione di un nuovo aerostato

Ci telefonano da Cuneo, 8, ore 22,45:

Oggi ha avuto luogo il battesimo e l'ascensione del nuovo aerostato *Benedir* della capacità di 600 metri cubi di gas. Era guidato dal proprietario Longhi, di Milano. L'aerostato è partito alla volta della Francia sorpassando le nostre Alpi.

Il pallone *Benedir* è sceso felicemente fra Piasco e Venasca, salutato festosamente dalla popolazione.

IPPICA.

La ripresa delle corse al galoppo

La riunione di Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 8, ore 21:

Eccovi il risultato delle corse odierne.

Premio del Jockey Club. — L. 1500, date dal Jockey Club per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata un premio del Jockey Club od un premio di lire 10,000. Distanza metri 1500 circa.

Si ritirano Vigée e Geldi. Arrivano:

1.o Korshal (60, Spencer), di Sir Rholand; 2.o Fagna (54 1/2) della Razza di Sieve.

Vinto per due lunghezze. Totalizzatore L. 6.

Premio Montenegro (Gentlemen Riders). — L. 1200, delle quali L. 200 al secondo, per hacks (art. 54 del regolamento). Sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 100 al terzo. Distanza metri 1500 circa.

Arrivano:

1.o Quaheri (Caracciolo, 72, 2000), di M. Orilia;

2.o Lamora (Simonetta, 69 1/2, 4000), di F. Simonetta;

3.o Roré (Chinelli, 67, 2000), di Dall'Acqua.

Vinto per una testa. Il totalizzatore paga L. 13 sul primo arrivato.

Premio del Municipio (corsa a vendere). — L. 3000 date dal Municipio di Livorno, delle quali L. 350 al secondo e L. 150 al terzo, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 1800 circa.

Arrivano:

1.o Syrianus (4000, 53 1/2, Goddard), di A. Donati;

2.o Geldi (6000, 55 1/2, Lane), del principe Dellalia;

3.o Kamba (6000, 60, Spencer), di Sir Rholand.

Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio S. Jacopo (corsa a vendere). — Lire 2000, delle quali L. 300 al secondo, per puledri nati in Italia nel 1907. Sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 160 al terzo. Distanza metri 900 circa.

Arrivano:

1.o Alberico (8000, 56, Lane), di Dall'Acqua Leonino;

2.o Miss Nut (4000, 50, Emery), del conte B. Bastogi;

3.o Spinalocela (8000, 54, Woodcock), di Riccardo Sineo.

Vinto per due lunghezze.

Premio Torretta (corsa di siepi). — L. 2000 delle quali L. 300 al secondo, per cavalli nati in Italia nel 1906. Sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 150 al terzo. Peso Kg. 63. Distanza metri 2800 circa.

Arrivano:

1.o Galliera (63, Pozzoli), di Francesco Simonetta;

2.o Fagna (63, Rhymes), della Razza di Sieve.

3.o Origille (63, Wicher), di Riccardo Sineo.

Il Concorso Ippico di Rimini

Ci telegrafano da Rimini, 8, ore 21:

Il concorso ippico è riuscito oggi più animato di ieri. Il *pesage* era affollatissimo di eleganti signore. Notavi fra i presenti il principe Di Scalea e il generale Lequio. La gara di elevazione attrasse specialmente l'attenzione del pubblico. Vi parteciparono tutti gli inscritti facendo ottima prova. Vince il primo premio Antonino, del conte Negroni Prati Morosini, che salta m. 1,95; 2.o Castarnone, del conte Antonelli; 3.o Gramignon, del conte Negroni; 4.o Innominato, del tenente Bolla.

NUOTO.

La gara del R. N. sul Po

Ieri, alle ore 16, indetta dalla sezione torinese, è avvenuta l'importante gara sociale di 500 metri a favore di corrente. La partenza, data dal *chalet* dell'Armida, allineò alle *start* dodici *rari-nantes*. La testa venne subito presa da Amerio, che nuota un *ouver* vigoroso, seguito da Cuniberto, che alterna l'*ouver* al *Rudgeon*.

In gruppo compatto a qualche metro gli altri. L'arrivo fu contrastato: 1.o, per qualche metro, Amerio; 2.o Cuniberto; 3.o Gazzelli, a sei metri. Poi a un'imbarcazione e mezza, Mare, Manfredi, Mutto, Giribaldi e gli altri concorrenti assieme.

Molto pubblico assisteva dalle sponde alla disputatissima gara.

Gare di nuoto a Savona

Ci telefonano da Savona, 8, ore 20:

Le gare di nuoto, organizzate da un Comitato locale, in onore della colonia balnearia, hanno avuto un esito brillantissimo. Eccovene i risultati:

Gara incoraggiamento (m. 120 circa): 1.o Graffigni, di Voltri; 2.o Calcagno Giuseppe; 3.o Gatti Giovanni; 4.o Spezia; 5.o Bertolitti.

Gara Liguria (libera a tutti; m. 1500). — Partiti sei. — Arrivarono: 1.o Chiesa; 2.o Pocceli; 3.o Grassinelli; 4.o Calegaris; 5.o Salomone.

Nove ore a nuoto nel Tevere
Un record battuto

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

E' avvenuto a Roma un importante tentativo da parte del socio della Rari Nantes, signor Sinopoli, che è riuscito a battere il *record* di nuoto del signor Montaboldi, della Società Romana di nuoto, che aveva percorso nuotando nel Tevere Km. 31,400. Il Sinopoli si è gettato in acqua al ponte Grillo alle ore 3,40 di stamane ed ha approdato alla banchina del porto di Ripa Grande alle ore 12,37, avendo la forza di alzarsi in piedi ed asciugarsi da solo. Il Sinopoli ha in nove ore di nuoto percorso 33 chilometri e 700 metri, superando così ogni altro *record*.

I militari

al concorso ginnastico internazionale di Varese

Ci scrivono da Varese, 7:

Il ministro della guerra ha sollecitato i Corpi d'armata I (Torino), II (Alessandria), III (Milano) e IV (Genova) ad inviare squadre concorrenti alla gara ginnastica militare, e già finora sono parecchie le squadre inscritte. Riconoscendo la grande importanza del concorso, ha inoltre disposto che una musica militare si trovi a disposizione del Comitato esecutivo durante i quattro giorni del concorso.

Questa disposizione è stata accolta non troppo favorevolmente da una parte della cittadinanza, causa lo sciopero delle musiche cittadine, le quali da oltre un anno non prestano servizio ed hanno anche recentemente diffidato le altre musiche a non venire a prestare servizi.

CICLISMO.

Il "match„ Gardellin-Verri

La grave caduta di tre corridori

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20:

Oggi doveva svolgersi al nostro Velodromo la rivincita di Gardellin su Verri, il vincitore del Campionato Italiano Professionisti disputatosi la scorsa domenica. Per questa corsa l'aspettativa del pubblico era vivissima ed una considerevole folla ha gremito i prati e le tribune del Velodromo delle Cascine.

La riunione si è iniziata con una corsa «Scratch Nazionale Dilettanti» (percorso metri 1000, tre giri di pista). Due batterie e una finale. Corse le due batterie, si trovano a disputarsi la finale: Rastelli, Masini, Caverni, tutti e tre di Firenze, e Gasparinetti, del «Cervo Volante» di Vicenza. Dopo i primi due giri, che non destano nessun interesse, Rastelli, che alla campana aveva preso il comando della corsa, alla curva finale è rimontato da Gasparinetti, che giunge primo per due macchine. Terzo giunge Masini. Tempo 1'45".

Si svolge poi il grande «match» fra Verri e Gardellin. Questo «match» consiste in tre prove di 1000 metri ciascuna: premio L. 500. Alla prima prova, quando i due corridori compaiono sulla pista, sono eccitatissimi. Gardellin parte in corsa, salutato dagli applausi del pubblico. Il primo e secondo giro si compiono con passo fiacco, conducendo Verri al largo. All'uscita della curva ultima del secondo giro Gardellin scatta; Verri allora attacca fortemente e la lotta continua tenacissima fin sul traguardo, fra l'ansia del pubblico; Gardellin lo taglia per primo per una gomma. Tempo 1'45"; ultimi 200 metri 12" 4/5. Gardellin è applauditissimo.

Alla seconda prova ambidue i corridori entrano in pista salutati dagli applausi del pubblico, specialmente Gardellin. Verri è pallido e molto eccitato. Anche questa volta Gardellin alla partenza tiene la corda; però alla prima curva allarga subito fino alle tribune e lascia a Verri il comando della corsa per due giri, seguendolo da presso. Entrambi i corridori battono un passo assai fiacco. Alla campana scatta Verri, seguito immediatamente da un vigoroso attacco di Gardellin. L'inseguimento continua fino alla curva finale, nella quale tutti e due entrano velocemente in piena azione. Quindi Verri, che teneva la corda, allarga nel tentativo già effettuato domenica scorsa e ripetuto anche nella prima prova di oggi, di serrare, cioè, l'avversario. Gardellin si sforza di rimontarlo, ma non riesce a giungere oltre il pedale di Verri, e in quest'ordine tagliano il traguardo. Su di esso Gardellin si rialza e protesta di essere stato chiuso. La corsa provoca vivacissime discussioni fra il pubblico e nella Giuria. Tempo 1'46"; ultimi 200 metri 13".

E siamo alla terza prova del *match*. Fra il pubblico corre voce che questa corsa non si farà, perchè Gardellin si sarebbe rifiutato di correre come protesta contro il replicato tentativo fatto da Verri di serrarlo allo steccato. Infatti il padovano non vuole assolutamente presentarsi allo *starter*. Finalmente, per paura della squalifica, Gardellin si decide a partire, dichiarando però a qualche amico che non si impegnerà a fondo. Al «via» i due corridori partono come le altre due volte, con Gardellin in corda, il quale alla prima curva allarga subito, cedendo lo steccato ed il comando della corsa a Verri. La corsa si svolge a passo lento così fino agli ultimi 400 metri, tenendosi il Gardellin a due macchine dal Verri. A 400 metri essi forzano il passo, mantenendolo poi così costante fino agli ultimi 200 metri; quindi Gardellin si attacca alla ruota di Verri, il quale conduce sino alla curva finale, allargando leggermente, secondo il solito all'uscita da essa. Gardellin tenta allora di entrare in corda, ma Verri glielo impedisce ridiscendendo immediatamente. Gardellin allora, trovandosi chiuso, desiste, accontentandosi di seguire il Verri, che giunge primo per tre quarti di macchina. Tempo 1'45"; ultimi 200 metri in 13" 2/5.

Scoppiano fragorosi applausi. La folla e molti amici del Verri invadono la pista, ed il campione italiano è portato per qualche tratto in trionfo sulle spalle dei due più ardenti suoi ammiratori.

Fra la seconda e la terza prova del *match* Verri-Gardellin doveva aver luogo una corsa di mezzo fondo con allenatori meccanici; percorso Km. 25 (65 giri). Ritiratosi Taylor, sono rimasti in gara Rolando, Fontani e Portioli. La corsa è riuscita un disastro. Al 13.o giro succede un primo accidente causa uno sfregamento nel rullo del motore: sulla pista precipita Pedroni, allenatore di Portioli, ma fortunatamente non si produce che qualche lieve scalfittura.

La corsa continua quindi, ma al 16.o giro avviene una catastrofe. Una «panne» di gomma alla ruota posteriore della macchina montata da Italo Carughi di Como, studente di ingegneria, e che funge da allenatore di Rolando, ne provoca la caduta, ed il poveretto batte malamente la testa e le gambe. Rolando, standogli attaccato alla ruota, precipita lui pure; ed a Portioli, sopraggiungente, tocca la medesima sorte, ma quest'ultimo non si è fatto alcun male. Fontani, invece, che si è tenuto sempre a rispettosa distanza, riesce a fermarsi a tempo. La corsa è annullata.

La folla invade la pista, ed i feriti vengono trasportati a braccia nella sede del Club, ove vengono loro prodigate le prime cure, e poi, a mezzo della Fratellanza militare vengono portati in città, all'Ospedale di San Giovanni di Dio. Rolando sembra in gravissime condizioni. Il poveretto è quasi fuori di sè e si lamenta in modo straziante. Le singole diagnosi per buona sorte assicurano però tosto che non si tratta per nessuno di cosa molto grave, poichè le ferite riportate dal Carughi vengono giudicate guaribili in 10 giorni, e quelle del Rolando, consistenti in lacerazioni e contusioni in varie parti del corpo, in 15 giorni.

La grande corsa "Giuseppe Zanardelli„

Ci telegrafano da Brescia, 8, ore 21:

Oggi si svolse la seconda gara nazionale dilettanti Giuseppe Zanardelli, indetta dall'Unione Sportiva Bresciana, sul percorso Brescia, Cremona, Mantova, Verona e Brescia. Km. 233.

Giunsero: 1.o Tibernetti, dell'Unione Sportiva di Varese, in ore 8,3'12"; 2.o Tradi, di Ravenna; 3.o Alberini, di Brescia; 4.o Borgarello, di Torino; 5.o Azzini, di Milano; 6.o Valatti, di Brescia; 7.o Salo, di Milano; 8.o Cocchi, di Milano; 9.o Vigliani, di Brescia; 10.o Carnevaglio; 11.o Chironi; 12.o Torletta, di Vicenza; 13.o Lodesani, di Intra; 14.o Carini, di Padova, ed altri nel tempo massimo.

Durante la corsa l'ordine fu mantenuto, tanto alla partenza che all'arrivo, dai commissari, e nessun reclamo finora è stato presentato, nè si dovettero prendere misure a carico dei corridori. Ai posti di controllo vi erano le rispettive Associazioni ciclistiche locali coi consoli del «Touring».

A Banzeno, dopo breve tratto dalla partenza, Capra dovette abbandonare la corsa per uno scoppio di pneumatici, che lo fece andare abbastanza in malo modo. I quindici corridori del primo gruppo, giunti presso Manerbio, in seguito ad uno scarto del primo corridore, sono caduti gli uni sugli altri. Tutti ripresero però rapidamente la corsa, procedendo in gruppo serrato. A Baveno, Cocchi, di Milano, urta con Cirono, di Gorla. Il primo deve fermarsi per riparare una ruota, che nella caduta ebbe quattro raggi spezzati. Egli aggiusta in fretta la macchina e quindi riprende la volata, raggiungendo il primo gruppo a Mantova, e prosegue la corsa, giungendo ottavo al traguardo. A Cremona, Pellegrini è sbalzato dal sellino e riporta contusioni alle ginocchia, mentre la macchina subisce guasti in modo che è costretto a ritirarsi dalla corsa. A Mantova Favali deve pure abbandonare la gara causa lo scoppio delle gomme. A Santa Eufemia, Casali riporta ferite alla mano destra, e subisce così un grave ritardo, che lo obbliga a tenersi indietro nella gara tanto che giunge solo in tempo massimo.

All'arrivo un'ovazione entusiastica accoglie il vincitore, che con una splendida volata distacca il gruppo di testa di quindici corridori. Anche il secondo arrivato è festeggiatissimo.

Una corsa in Liguria

Ci telefonano da Savona, 8, ore 24:

Oggi hanno avuto luogo le gare ciclistiche sul percorso Savona, Borgo Fornaci, Vado, Spotorno, Novi, Finalmarina, Loano e ritorno, chilometri 70 circa. Tempo massimo ore 3. Giunse primo, con una corsa splendida, il corridore Bonchini, di Savona, in ore 2,13; 2.o Cappelli; 3.o Falabrino; 4.o De Filippi.

Gara incoraggiamento, libera a tutti quelli inferiori ai 17 anni. Percorso: Borgo Fornaci, Vado, Spotorno, Novi e ritorno. Km. 30; tempo massimo ore 1,20.

Giunsero: 1.o Rodalla, in 57', di Savona; 2.o Lizzi; 3.o Bartoli; 4.o Sorgiallo.

Corse ciclistiche a Cuneo

Ci telefonano da Cuneo, 8, ore 20:

Stamane, alle ore 8, sul Vialone degli Angeli, si è data la partenza della corsa ciclistica nazionale di Km. 75 (Cuneo, Fossano, Boves, Borgo, Cuneo), organizzata assai bene dalla Società Sportiva «La Rola» di Cuneo. La gara riuscì molto disputata e senza incidenti. Giunsero: 1.o Accomolli, della Pro-Sport Barriera di Nizza, di Torino, in ore 1,40; 2.o Barone, del Club Audace di Torino; 3.o Luino, della stessa Società; 4.o Dalmazzo Giovanni, della Rola di Cuneo; 5.o Buroni Pietro, dell'Unione Sportiva di Torino; 6.o Parola Giuseppe, della Rola di Cuneo; 7.o Ugo Alessandro, della Società Alta Italia di Cuneo. Altri corridori giunsero nel tempo massimo.

Alle ore 9, sullo stesso Viale degli Angeli, e precisamente su un percorso di 3 Km., si è svolta un'interessante corsa di mezzofondo, in cui giunsero: 1.o il campione italiano Cartasegna, dell'Audace di Torino, in 5'11"; 2.o, in 5'20", Rivarolo, pure dell'Audace; 3.o Ardano II, dell'Audace anche lui; 4.o Uleri, della Rola di Cuneo; 5.o Stampini, della Società Ginnastica e Scherma di Novara, in 6'.

Stampini cadeva a metà corsa, senza conseguenze.

Le regate a Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 8, ore 20:

Oggi alla marina di Pisa ebbero luogo le regate a remi, organizzate sotto il patronato della Direzione del R. Rowing Club Italiano, dal Comitato dei festeggiamenti della regia nave *Pisa*. Eccovi i risultati:

Prima gara. Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere. Corrono e giungono:

1.o Remo, di Livorno; 2.o Club Veloce, di Spezia; 3.o Arno, di Pisa.

Seconda gara. Corrono e giungono:

1.o Rowing Club Genovese; 2.o Arno, di Pisa.

Terza gara. Jole di mare a due vogatori e timoniere:

1.o Remo, di Livorno; 2.o Clo Velocior, di Spezia.

Quarta gara. Baleniere della regia marina. Corron gli equipaggi della Pisa, della Liguria e della Carlo Alberto. Arrivano:

1.o Liguria; 2.o Pisa; 3.o Carlo Alberto.

Quinta gara. Tipo libero a quattro vogatori di punta e timoniere:

1.o Arno, di Pisa; 2.o Remo, di Livorno.

Sesta gara. Corre solo Gavazzi Gino, dell'Arno di Pisa, nel tempo prescritto.

Settima gara. Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere:

1.o Club Velocior, di Spezia; 2.o Remo, di Livorno; 3.o Arno, di Pisa.

Le regate a vela a Lido d'Albaro

Ci telefonano da Genova, 8, ore 22:

Oggi, nel pomeriggio, nelle acque del lido di Albaro, si svolsero le regate a vela promosse dal Rowing Club Italiano. Eccovi i risultati delle varie corse:

Corsa coppa del Municipio di Genova per yachts di 3 tonnellate su percorso di 15 miglia: 1.o Giulia, del barone Mossola, in 6'46'.

Corsa di yachts di due tonnellate e mezza: 1.o Mila, di Mario Pigno, in 6'36"; 2.o Enrico, di Bevilacqua; 3.o Corsaro, del signor Quaranta.

Gara coppa del Rowing Club Italiano per yachts di due tonnellate: 1.o Colibrì, del signor Giovanoli, in 6'24"; 2.o Viola, del marchese Di Cambiaso, in 6'26"; 3.o Ilse, del signor Bianchi, in 6'27".

Gara coppa Lido per yachts di una tonnellata:

1.o Tersilia, di Gigino Croce, in 5'17"; 2.o Catalina, di Bianchi; 3.o Nada II, di Antola.

Gara serie speciale Rowing Club Italiano:

1.o Merope, di Pelassi, in 5'38"22"'; 2.o Aletta, di Chiozzi.

Seguono altre interessanti gare per imbarcazioni a tipo gozzo o canotto, che raccolgono gran numero di concorrenti.

Alle regate d'oggi parteciparono oltre 35 imbarcazioni, numero finora mai avutosi in tale genere di gare nautiche in Liguria. Il vento ed il mare in perfetta calma tolsero però ogni lotta fra concorrenti.

PODISMO.

Il doppio giro di Cuneo

La vittoria del torinese Cattro

Ci telefonano da Cuneo, 8, ore 20:

Stasera è terminata la gara podistica per il doppio giro di Cuneo (Km. 11; tempo massimo min. 50). Inscritti 18; partenti 16. Ecco gli arrivi:

1.o Cattro Giuseppe, del C. S. Audace di Torino, in 35'23"; 2.o Brandò, libero, in 37'40"; 3.o Bonelli Angelo, dell'U. P. Atalanta, in 36'04"; 4.o Epa Giovanni; 5.o Rivarolo Pasquale; 6.o Giovannini; 7.o Dragone Giovanni; 8.o Caume Francesco; 9.o Sismondi Renzo; 10.o Rosalis Angelo; 11.o Biangini Italo; 12.o Rapelli Giuseppe.

La classifica ufficiale e la premiazione non avranno luogo che mercoledì, perchè molti corridori mancano della tessera di riconoscimento.

Il Campionato piemontese di marcia.
Urani vince la Coppa Roggero.

Ci telegrafano da Ciriè, 8, ore 15:

Ciriè sportiva ha avuto oggi la soddisfazione di accogliere all'arrivo i concorrenti al Campionato Piemontese di marcia, indetto ed organizzato dal Club Sport Audace, ed una vera folla si era radunata al traguardo d'arrivo.

Peccato però che il ristretto numero di concorrenti abbia in parte deluso l'aspettativa.

Ad una gara dell'importanza di questa, ad un campionato che dovrebbe raccogliere numerosissimi partecipanti, appena cinque s'allinearono alle *starter*. Data l'ottima organizzazione del Club Sport Audace e la ricchezza dei premi, fra cui la bellissima challenge donata dal noto *sportsman* Carlo Roggero, è desiderabile che in avvenire questa gara sia favorita maggiormente da molte buone concorsioni.

La partenza della gara svoltasi sul percorso Torino-Ciriè (km. 18), è stata data alle ore 7 presso la Madonna di Campagna. L'esiguo gruppo cammina compatto sino a Caselle, ove Urani e Rambaudi si staccano per aumentare ancora il vantaggio progressivamente sino al traguardo. A 2 km. da questo Urani aumenta l'andatura abbastanza forte e con sua sorpresa rileva che il compagno non risponde, gli prende un vantaggio che porta fuori a 50 metri. A questo punto Rambaudi ha un lei interno di energia e aumentando il passo riesce a guadagnare una diecina dei metri. Seduti, mentre Urani Emilio, dell'U. P. I. Atalanta, arrivò buon primo in 1'41. 2.o Rambaudi Emanuele, del Club Sport Audace a 20 metri; 3.o Moreno Pietro, dell'U. P. I. Atalanta; 4.o Moreno Pietro dell'U. P. I., Atalanta; 4.o Libri Stefano, della Sportiva Barrieri, Milano; 5.o Cortese Edoardo, della Sportiva Barriera Milano.

Una corsa podistica a Pieve di Teco

Ci telegrafano da Pieve di Teco, 8, ore 22:

Con intervento di una folla enorme si svolse oggi, nel pomeriggio, un'interessante corsa podistica Pieve di Teco-Borgetto e ritorno (percorso Km. 15). Gli inscritti erano 20. Arrivarono freschissimi: 1.o Lanfranco Bartolomeo, impiegando 58 minuti; 2.o Savona Paolo ad un metro; 3.o Matis Vincenzo; 4.o Delfino Giuseppe; 5.o Delfino Agostino. Seguono Dalesira e Calsamiglia.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. Martinotto A. - *Via Maria Vittoria, N. 1, ang. via Roma.* -Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 645

Dott. VIGLEZIO, riceve dall'1 alle 3.

Lo Studio venne traslocato in via Cavour, 28.

L'elezione di Verona

Vittoria costituzionale
Urne infrante, pugilati e bastonate

Verona, 8, ore 24,00.

Come si prevedeva, la lotta elettorale di oggi nel I Collegio fu combattuta aspramente dai monarchici e dai cattolici, che si recarono compatti alle urne, facendo così trionfare il loro candidato, professor Messedaglia: su 9203 inscritti si recarono a votare 5587 elettori. Il prof. Messedaglia ebbe voti 2936; Todeschini 2237. Vi sono inoltre 213 schede bianche, contestate e disperse. Manca ancora il risultato della Sezione di San Massimo, che sarà favorevole a Messedaglia.

Fin dal mattino la lotta si manifestò assai vivace. Alla costituzione dei seggi, conquistati per la maggior parte dai monarchici e dai socialisti, gli elettori si recarono assai numerosi. Durante tutta la giornata non accadde il minimo incidente. Nel pomeriggio la curiosità di sapere i risultati si fece vivissima. I socialisti, che avevano fatto venire molti elettori da Milano, da Torino, da Venezia, e persino dalla Svizzera, dalla Germania e dall'Austria, nutrivano speranze di vittoria; ma fin dai risultati delle prime Sezioni si incominciò a prevedere facilmente la vittoria del Messedaglia. Nessuno però credeva dovesse essere così strepitosa. Le notizie che si andavano man mano diffondendo per la città producevano grande impressione. All'Associazione monarchica ed alla Casa del popolo era un continuo accorrere di gente ansiosa di avere notizie. Quando la vittoria del Messedaglia fu sicura, i socialisti chiusero gli uffici del loro Comitato e se ne andarono in massa, sciogliendosi poi a poco a poco per le vie. La prima impressione suscitata in loro dalla sconfitta fu l'accasciamento.

Nell'altro campo invece l'entusiasmo è vivissimo. Tutto lasciava prevedere che la serata sarebbe passata relativamente calma, quando invece verso le 18,30 accadde un gravissimo fatto alla Sezione principale di Palazzo della Gran Guardia. Mentre venivano trasportati colà i verbali delle Sezioni per procedere alla proclamazione del candidato eletto, un elettore fece notare che in una Sezione apparivano come votanti sette persone in più. Ciò fece nascere un grande tafferuglio. Il presidente dei presidenti, cav. Pressolo, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, chiamò la forza pubblica, che irruppe subito nella sala. Alla vista delle guardie gli animi si calmarono, e parecchi elettori si portarono subito dal presidente, pregandolo facesse allontanare le guardie, promettendo, sul loro onore, che non si sarebbe ripetuto più alcun disordine di sorta. Il presidente acconsentì, ma appena gli agenti si furono allontanati, nacque un nuovo tafferuglio, durante il quale andarono infrante alcune urne e furono stracciati anche i verbali di parecchie Sezioni. Accorsero nuovamente guardie e carabinieri, e la sala fu sgombrata immediatamente. La folla non voleva allontanarsi dal palazzo; furono allora suonati ripetutamente gli squilli. Ciò nonostante ci volle del bello e del buono prima che la forza fosse riuscita a ristabilire la calma. Vennero tratte in arresto sei persone, tra cui si notava il consigliere comunale di parte socialista Girelli, le quali furono rilasciate alcune ore dopo, in seguito ai buoni uffici dell'on. Musatti, che si era appositamente recato dal prefetto. Il deplorevole fatto ha prodotto in tutta la città grande impressione. In seguito alla lacerazione dei verbali, non si potè addivenire alla proclamazione del candidato, che fu rimandata a domani, quando, cioè, si potranno avere i duplicati dei verbali depositati in Municipio.

Altri vivacissimi incidenti e dimostrazioni, con pugilati e bastonate, avvennero durante la serata in molti punti della città. In corso Porta Borsari, l'on. Coris ed alcuni suoi amici si scontrarono con un gruppo di socialisti, che li affrontarono. Il deputato di Isola della Scala se ne andò; i suoi amici invece si fermarono e si picchiarono di santa ragione cogli avversari. E' doveroso notare però che il contegno della pubblica sicurezza non fu sempre lodevole. In alcuni punti della città, senza che ve ne fosse alcuna ragione plausibile, le guardie estrassero le sciabole malmenando i dimostranti e suscitando vive proteste. In piazza Vittorio Emanuele furono suonati gli squilli per sgombrare la piazza della folla che stazionava davanti alla stazione principale. Molti tavolini del caffè vennero rovesciati, con grande spavento delle signore.

Verona, 8, ore 23,50.

Eccovi i risultati definitivi: Messedaglia, voti 3127; Todeschini, 2367. Eletto Messedaglia.

Le elezioni di Trapani e Rossano

Nasi rieletto

Trapani, 8, ore 22.

Risultato complessivo dell'elezione politica nel Collegio di Trapani: Inscritti 6749, votanti 3241. Nunzio Nasi voti 3237.

Cosenza, 8, ore 23.

Risultato definitivo dell'elezione politica del Collegio di Rossano: Inscritti 3300, votanti 2080. Joele, voti 1627, Gregoraci (ritiratosi), 413. Schede bianche, nulle e disperse 14.

Una terribile rissa

Sotto le ruote di una tranvia

Ci telefonano da Milano, 8, ore 16:

Stamane, verso le 9,30, una comitiva di operai, dopo aver passata la notte in bagordi, si trovava riunita in via Niccolini. Ad un dato momento, non si sa bene perchè, tra due della comitiva, certi Dabbene Ercole e Vinò Vittorio, scoppiava un litigio violentissimo. Sembra che tra i due esistessero anche precedenti rancori, perchè ad un dato momento, dopo di essersi scagliati l'un contro l'altro con parole villane, si accapigliarono furiosamente, prima che i passanti ed i compagni stessi che erano con loro, potessero accorrere a separare i contendenti. Il Dabbene, armato di un trincetto, ne vibrava quattro colpi al petto del Vinò. Costui, colpito mortalmente, cadeva pesantemente al suolo. I cittadini presenti al fatto rimasero inorriditi, tanto che il Dabbene riusciva a correre alcuni passi. Però due guardie di pubblica sicurezza, che casualmente passavano di là, riuscirono ad arrestare l'individuo. Mentre costui veniva condotto in Questura, un gruppo di cittadini tentava di fare giustizia sommaria di esso. Le guardie dovettero stentare non poco per riuscire a trasportarlo sano e salvo in guardina. Intanto il povero Vinò, raccolto da altri cittadini pietosi, venne condotto all'Ospedale Maggiore, ove i medici lo dichiararono in istato disperato.

— Stamattina vi era molta ressa alla stazione delle tranvie che vanno da Porta Romana a Lodi. Nel salire in una tranvia non ancora ferma, il ventenne Giuseppe Minelli perdeva l'equilibrio e cadeva sotto le ruote del carrozzone. Raccolto dalle guardie daziarie, venne trasportato all'Ospedale Maggiore. I medici gli hanno riscontrato la frattura della base cranica ed una gamba. Il suo stato è disperato.

La scoperta del cadavere d'un giovanetto innamorato.

Potenza, 8, ore 22.

Nel vallone Campogrosso, in territorio di Melfi, è stato rinvenuto da alcuni contadini il cadavere di un giovanetto in istato di avanzata putrefazione e che presentava alla testa traccie di una ferita di arma da fuoco. La macabra scoperta ha rievocato una triste storia d'amore che si credeva ormai seppellita. Il cadavere è stato infatti identificato per quello dello studente Domenico Paruolo, d'anni 18. Costui amava appassionatamente la figlia del maestro elementare Paruscchio, giovanetta bellissima, ed era dalla ragazza ricambiato con vero amore. Ma i parenti della giovane vedevano di mal occhio questa relazione. Il 22 luglio, in seguito ad ostilità del padre della ragazza, il Paruolo appostatosi, esplodeva contro costui un colpo di rivoltella ferendolo solo leggermente e quindi si dava alla fuga. Il Paruschio guariva in dieci giorni, ma il giovanetto credendo di averlo ucciso si recava presso il laghetto di Arenco e colà si sparava un colpo di rivoltella alle tempia. Le alluvioni avvenute in seguito alle recenti pioggie ne hanno poi trasportato il corpo sino al vallone di Campogrosso, dove è stato rinvenuto.

Suicidio

Ci telefonano da Livorno, 8, ore 22:

L'operaio Gaetano Patrigliano, d'anni 51, affetto da vizio cardiaco, si uccise stasera, precipitandosi dalla finestra di casa sua.

Sabatino Lopez fidanzato.

Ci telefonano da Livorno, 8, ore 22:

Il collega e brillante commediografo Sabatino Lopez si è fidanzato ufficialmente con la giovane signorina livornese Tisa Tabet.

Le feste di Cuneo

Un discorso dell'on. Galimberti

Cuneo, 8, ore 20

Stamane, nel teatro Toselli, e con l'intervento di più di duecento salariati, si tenne l'annunciato Congresso provinciale. Apre il Congresso il geom. Guglielmone, membro del Comitato dei festeggiamenti, che porta un caloroso saluto alle Autorità presenti ed ai numerosi convenuti.

Il consigliere Gallenga porta l'adesione del prefetto; il cav. Caviglia quella del sindaco, e il comm. Moschetti quella della provincia. Tutti i singoli oratori sono fatti segno a calorosi applausi.

Salutato da una salve di battimani, si alza l'on. Galimberti. L'oratore dice di essere impreparato a tenere un vero discorso, ma tuttavia non si rifiuta di parlare brevemente di questo Congresso, del quale riconosce la importanza. Il conferenziere riconosce equi e giusti i «desiderata» dei salariati, poichè anch'essi devono godere di quei benefizi che sono pure concessi agli altri impiegati delle Opere pie, dei Comuni, delle Provincie e dello Stato. E riconosce che i salariati hanno il diritto imprescindibile di godere della stabilità dell'impiego, di un minimo di salario, dell'esenzione della tassa di ricchezza mobile sugli stipendi minori, dell'istituzione di una cassa pensione per la vecchiaia, del passaggio delle guardie urbane allo Stato, dell'obbligo fatto agli Enti di assicurare i loro dipendenti alla Società sugli infortuni. In merito al voto politico ed amministrativo, l'on. Galimberti fa le sue riserve, come pure sui probiviri che si vorrebbero eleggere per eventuali questioni che possono insorgere tra ente e dipendente. L'oratore è pure favorevole a che lo Stato conceda, nei limiti del necessario, il ribasso ferroviario ai salariati.

L'on. Galimberti chiude il suo discorso invitando i congressisti ad avere piena fiducia nel Governo, ed ha pure speranza che l'onorevole Giolitti accetterà i giusti desideri dei salariati. E qui l'oratore dice di trovare vergognosa la parola «salariati», poichè gli pare di leggere schiavitù. Cancelliamo questa brutta parola — egli dice: — e come il Papa vien chiamato «Servus servorum Dei», noi dobbiamo chiamarci «Servus servorum patriae».

Il discorso dell'onorevole deputato del Collegio è vivamente applaudito.

Dopo brevi parole del presidente della sezione di Cuneo, sig. Quaranta, e dei rappresentanti di Mondovì e Saluzzo, i congressisti si radunarono a fraterno banchetto, nel quale regnò la più schietta allegria.

Il concorso corale

Eccovi l'esito del Congresso delle Società corali: 1.o premio Società Coristi teatrali di Torino; 2.o Schola Cantorum di Bofrancore (Asti); 3.o Schola Cantorum Santa Cecilia di Chieri; 4.o Società corale Cuor di Maria di Torino. Le Società corali di Nizza Mare e di Mentone erano fuori concorso.

A sera, in pubblica piazza, tutte le Società corali riunite hanno eseguito un concertone a 400 voci, che destò un successo straordinario.

Il V congresso degli allevatori di bestiame piemontese

Oggi, nel palazzo comunale, si è svolto il V Congresso piemontese fra gli allevatori di bestiame e per la tenuta delle stalle. Vi intervennero moltissimi allevatori. C'erano presenti, oltre alle Autorità locali, il commendatore Marocchi, in rappresentanza del ministro d'agricoltura Cocco-Ortu.

Venne pure festeggiato il 40.o anniversario di fondazione del Comizio Agrario, promotore della grande Esposizione zootecnica, sotto l'alto patronato di S. E. l'on. Giolitti. Erano presenti le notabilità del campo dell'agricoltura e della zootecnica.

Lungo la giornata venne intrapresa la discussione sui diversi temi, a cui presero parte vari oratori ed interpellanti.

Il comm. Montezemolo, presidente del Comizio Agrario di Mondovì, ha fatto dono al nostro Comizio di una splendida coppa in argento, per un nuovo concorso zootecnico.

Le conferenze continuano.

Le Marche all'Esposizione di Roma del 1911

Ancona, 8, ore 17.

Oggi per invito del Comitato provvisorio, presieduto dal sindaco, conte Bonarelli, e sorto per organizzare l'intervento della regione marchigiana ai festeggiamenti di Roma nel 1911, si sono radunate le più cospicue personalità delle Marche, le Autorità politiche, amministrative e commerciali. Si notavano tra i presenti il senatore Vaccai ed i deputati Miliani, Faceiti e Valeri. Altri senatori e deputati marchigiani avevano mandato la loro adesione.

Su proposta del senatore Vaccai, venne eletto presidente del Comitato, per acclamazione, il sindaco di Ancona, conte Bonarelli. Questi ha portato un saluto ed un ringraziamento agli intervenuti ed agli aderenti, ed ha esposto ciò che le Marche devono preparare ed organizzare. Cioè un padiglione riproducente uno dei migliori edifici della regione, o riassumente in sè i caratteri d'arte che vi predominano. Il padiglione dovrà contenere i tipi di ciò che si è prodotto in arte nei vari tempi, a significazione ed a testimonianza della nostra storia, della nostra attività, della nostra impronta.

Dopo breve discussione si eleggono a vice-presidenti del Comitato regionale il senatore Vaccai e l'on. Giovanni Battista Miliani, deputato di Fabriano.

Si dice che a far parte del Comitato verranno chiamati anche i sindaci dei capiluoghi delle quattro provincie marchigiane, i presidenti delle Deputazioni provinciali e delle Camere di commercio. A questi si aggregheranno altre persone da scegliersi tra i più competenti in materia di arte e di storia. L'assemblea dà poi incarico al Comitato di scegliere il progetto, affidandone l'esecuzione ad un artista di riconosciuta capacità. L'adunanza quindi si scioglie e gli intervenuti si riuniscono a banchetto. Al levar delle mense hanno parlato il conte Bonarelli, ringraziando gli intervenuti ed inneggiando alla grandezza delle Marche. Ha risposto, ringraziando, il senatore Vaccai, a nome degli intervenuti. Ha quindi rilevato il 50.o anniversario della nostra liberazione, dicendo che tutti gli italiani ricordano i tempi gloriosi della nostra redenzione. Beve all'Italia, ed invita tutti quanti a gridare «Viva l'Italia!».

L'8 agosto a Bologna

Bologna, 8, ore 22.

Oggi la città è imbandierata a lutto ricorrendo l'anniversario della fucilazione del frate Ugo Bassi. Stamane un corteo preceduto da Musica, a cui hanno partecipato molte Associazioni politiche e militari, si è recato a deporre corone sul monumento di Ugo Bassi, al monumento che ricorda la storica giornata dell'8 agosto, alla lapide commemorativa di Ugo Bassi, alla Certosa ed in piazza Otto Agosto. Sul monumento a Ugo Bassi ha pronunziato un applaudito discorso il presidente del Circolo dei giovani monarchici Mandelli. Anche il Municipio ha fatto deporre delle corone sui monumenti patriottici. Oggi al teatro Baldi, affollato di pubblico e di Associazioni democratiche e patriottiche, l'on. Bentini ha tenuto il discorso commemorativo, vivamente applaudito.

Arti e Scienze

Per il XII Congresso degli ingegneri ed architetti.

Dal 3 al 10 ottobre avrà luogo in Firenze il 12.o Congresso degli ingegneri ed architetti italiani, durante il quale, oltre alla discussione di importanti temi nelle singole sezioni e ad un concorso per tipi e norme da adottarsi per le nuove costruzioni nella regione calabro-sicula, saranno effettuate interessanti gite di carattere artistico e industriale, come quella di Siena, di Carrara, di San Giovanni Val d'Arno, di Piombino e dell'isola d'Elba, oltre alle visite locali.

Potranno essere iscritti al Congresso tutti gli ingegneri ed architetti italiani ed essere aderenti i cultori di discipline attinenti all'ingegneria, architettura e scienze affini, e le signore che accompagnano i congressisti mediante il pagamento della quota di L. 20. Il termine utile per l'iscrizione è fissato per il 31 agosto.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali, Compagnia drammatica Gemma Farina), ore 21: *Quelle signore*... — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana, diretta dall'artista Cav. Giovanni Grasso, ore 21: *Alla spiaggia* — L. 0 60.

VARIETA' MAFFEI (via Principe Tommaso, 5) — Tutte le sere spettacolo di primo ordine.

RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20-23.

CHALET DURIO — Ore 21: Concerto orchestrale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,6; ore 15: 739,6; ore 21: 740,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,3 — Minima + 21,0

Piazza Castello — Nella mensola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 ... + 29,0

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 ... + 19,8

10 Agosto — Il sole nasce alle ore 5,09; tramonta alle ore 19,42.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 ... + 30,3

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 ... + 20,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	30,5	21,8	1/4 cop.		
Milano	29,2	20,0	sereno	Pietroburgo	15,1
Brescia	30,7	17,4	1/4 cop.	Odessa	23,0
Venezia	27,9	19,9	nebbioso	Amburgo	17,7
Bologna	27,1	20,1	sereno	Vienna	19,6
Ancona	26,8	15,4	1/4 cop.	Trieste	—
Livorno	27,0	18,5	coperto	Madrid	—
Firenze	28,9	16,6	»	Alessandria	—
Roma	28,6	18,9	sereno	Parigi	20,1
Bari	24,4	18,7	1/4 cop.	Nizza	22,4
Napoli	29,8	19,8	sereno	Ginevra	16,0
Palermo	30,2	14,7	1/2 cop.	Costantinop.	—
Messina	27,5	20,9	»	Malta	23,5
Cagliari	30,5	18,0	sereno	Tunisi	—

Ieri sera, munito dei conforti religiosi, alle ore 22, rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio, in età di anni 86, il

Dott. Comm. GIOVANNI ELIA

Generale Medico

Con animo angosciato ne danno la triste partecipazione i figli VINCENZA ed OTTAVIO; i nipoti VITTORIO, UMBERTO e FANNY ELIA coi parenti tutti. 23861

Non si inviano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo martedì, 10 corr., alle ore 8,30, partendo da piazza Statuto, 11.

Lunedì mattina, dopo penosissime sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

GAETANA DURANDO Vedova COLLINO

Ne danno il triste annunzio i figli: DETTINA, VITTORIO e MARIO; il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 9 agosto 1909.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 16,30, partendo da via Alfieri, 22. 23882

Non si mandano partecipazioni personali.

Sabato, 7 agosto, in età di 74 anni, in Acqui, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi il

Marchese STEFANO SPINOLA

Commendatore della Stella di Romania

La consorte Marchesa AMALIA BRUNI; i figli CLOTILDE col consorte ing. LODOVICO MASSUCCO, FEDERICO, CAMILLO e VITTORIA; la sorella Marchesa VITTORIA SPINOLA vedova PALLAVICINO, i nipoti, i parenti ed i congiunti tutti ne partecipano la dolorosa perdita.

La salma, dopo le esequie, che verranno celebrate nella chiesa Vescovile di Acqui, verrà tumulata a Lerma (Ovada), nel sepolcreto di famiglia.

La Messa di *Requiem* sarà celebrata martedì, 10 corr., alle ore 9, nella chiesa Parrocchiale di Lerma.

Acqui, 8 agosto 1909. 000

Oggi, alle 6,30, dopo lunghe sofferenze, mancò ai vivi

NATALE YARAK

La vedova, il fratello, la sorella, la suocera, le zie, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio e porgono anticipatamente sentite grazie a tutte le gentili persone che vorranno partecipare all'accompagnamento funebre, domani, alle ore 17,30, partendo da piazza Santa Giulia, 12.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 8 agosto 1909. (A.

Domenica mattina spirava serenamente nel bacio del Signore, munito dei conforti religiosi

Quaglia Remigio

già proprietario dell'Hôtel de France

Ne partecipano la morte la moglie GIOVANNA CAIRO, coi figli PAOLO, MARIA, GIOVANNI, CAMILLO, PAOLA, GIANNINA e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì p. v., alle ore 7, partendo da via Nizza, 14.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori. (A.

È l'unico in tutto il mondo

che assicuri la vincita di un premio importante a ciascuna diecina di Obbligazioni e garantisce che dieci Obbligazioni di diecine diverse devono vincere Lire 1.325.000.

Domandate il programma del Prestito a premi della Repubblica di San Marino alla Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, oppure alla Banca Russa per il commercio estero, alle principali Banche, Casse di risparmio, Banchieri e Cambiavalute che vendono le Obbligazioni unitarie a L. 20,50 e le diecine di Obbligazioni a L. 205.

In *Torino* rivolgersi: Società Bancaria Italiana — F. Seminati — E. Bicheni — Cav. Angelo Biolchi — A. Grasso e Figlio — A. Segre — G. Roggeri — Giacomo Rosita — Giacomo Fubini fu Israel — Sacco Luigi — Gallo e Gioannini — Mario Origlia — P. Bruno — Giuseppe Bergarello — T. Lardone — Carlo Ramella — Ferraris Federico — J. De Fernex e C. — F.lli Regis — Eugenio Massara e F.lli

In *Biella*: Banco A. Cucco — Pellosio e C.

In *Cavour*: Bruno Ferreri — Banca di Cavour.

Sollecitate le richieste perchè poche Obbligazioni e diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.

ISTITUTO MODERNO S. GIUSEPPE

Via B. Galliari, 4 - TORINO - Presso Staz. P. N.

Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica - Convitto - Semi-Convitto - Esternato. — Aperto nelle vacanze per preparazione esami ottobre. 23499

CRONACA CITTADINA

Eroismo materno.
È investita da un diretto
per salvare la sua bambina.

Sulla via ferrata di Modane, tra Chiomonte e Salbertrand, esiste un ponte gettato sopra un pericoloso torrente. Il ponte, che è abbastanza largo, è stato adibito, oltrechè al passaggio dei treni, anche a quello dei pedoni. Infatti, mentre il recinto riservato alla ferrovia è nel mezzo, per i pedoni sono dedicati due viottoli laterali, che sfiorano i binari al punto, che se il passante non cammina con molta attenzione, può correre il rischio di essere investito.

E' guardiano del casello N. 64, che si trova a un'estremità del ponte, certo Dogliano, il quale vive colà con la moglie Giuseppina e con una piccola bambina. Quest'ultima, cresciuta in mezzo al fumo delle locomotive, avvezza al fragore assordante dei fischi, simili nella notte — quando sono ripetuti dagli echi delle vallate — a ululati di mostri fantastici, è una bimba di molto, anzi di troppo coraggio. Essa suffola tutto il giorno sulla ghiaia dei binari, non mai timorosa dei grandi draghi fumanti, dagli occhi di brace, che si avanzano di lontano con spaventevole rapidità. La fanciullina conosce per istinto gli orari, e sa correre a ripararsi nel casello, o tra le gonne della mamma, o tra le pieghe della banderuola segnalatrice, quando il pericolo del treno, che s'avanza, è imminente.

Ma i bambini sono vittime della loro incoscienza e non è possibile che sempre siano presenti a se stessi.

Questa verità conosce bene la guardiana Giuseppina Dogliano, che non ha mai lasciato che la sua creaturina si abbandonasse ai divertimenti presso il binario, senza seguirla con l'occhio inquieto e chiamarla a sè ad ogni più piccola imprudenza.

A tale antiveggenza materna si deve se oggi non dobbiamo registrare un'orribile catastrofe ferroviaria.

Ieri, nel pomeriggio, il treno di Modane, che giunge a Torino alle 14,25, arrivava al ponte summominato a grande velocità, resa maggiore dal forte pendio della strada. La Dogliano si trovava, munita della sua banderuola, sulla porta del casello, quando scorse, con l'occhio sempre vigile, la sua bambina che sallerellava proprio in mezzo al binario. L'angoscia che strazió l'animo della madre in quel minuto fu terribile. La sua creaturina stava per essere investita, inesorabilmente.

Allora la donna dimenticò tutto. Non pensò nemmeno ad avvertire il marito, che era dentro al casello, seduto a tavola, intento al pasto del mezzogiorno. Si ricordò soltanto di essere madre, e si slanciò sul binario, proprio mentre il treno diretto era a pochi metri da lei. Radunando tutte le sue forze, essa diede una spinta alla bambina, mandandola fuori dei ragoli. Ma, sventuratamente, le gambe non la ressero, e l'infelice cadde presso il binario stesso, dal quale aveva tolto poco prima la fanciulla.

In quel punto sopraggiunse il treno, che coi respingenti la buttò da una parte, strisciandole poi contro, in modo da produrle parecchie lacerazioni e ferite.

Il macchinista del treno, accortosi dell'incidente, fermò poco dopo il convoglio, mentre il marito disperato accorreva presso la moglie ferita. Essa ebbe premurosamente le più sollecite cure.

Alcuni ferrovieri l'adagiarono sullo stesso convoglio, che giunse a Porta Nuova con tre quarti d'ora di ritardo, e cioè dopo le ore 15.

La Dogliano in barella fu trasportata all'ospedale Umberto I, dove venne subito visitata dai dottori Agosti e Careni. Questi le riscontrarono tre ferite lacero-contuse alla testa, la frattura di alcune costole, e una ferita lacero-contusa al fianco destro. I sanitari la giudicarono guaribile, salvo complicazioni, in poco più di un mese.

Mentre la medicavano, ella, sebbene le ferite le procurassero gravi sofferenze, sorrideva al marito, che era presente, e sembrava dirgli: «Che m'importa di soffrire ora che ho salvato la nostra creatura?».

Eroica questa madre, come fu più eroico ancora quel fuochista, che ad Ancona, con coraggio inaudito, si fece passare un treno intero sul corpo, mettendo a grave rischio la vita, per salvare una bambina non sua!

I ladri padroni di un villino

Siamo a conoscenza di un'audacissima impresa, che un gruppo di malandrini ha compiuta l'altra notte nella nuova regione di villini che è oltre il Ponte Umberto I e, più precisamente, in via Montana 11. Quivi è la graziosa palazzina del notaio avvocato Carlo Teppati, da un mese in villeggiatura a Viù con tutta la famiglia. Questa circostanza doveva essere nota ai ladri che prepararono l'ardito colpo di lunga mano, studiando abilmente la topografia del villino, che si ripromettevano di visitare.

Secondo i particolari che si sono raccolti, il furto deve essere avvenuto verso le due della notte tra il sabato e la domenica. I malandrini penetrarono, molto probabilmente, nel giardino della palazzina, scavalcando il muro di cinta e si aprirono un passaggio facendo saltare con gli scalpelli la persiana di una delle finestre della veranda pentagonale e rompendo quindi i vetri.

In precedenza avevano tentato di penetrare dalle cucine, pur rompendo una delle persiane a stecca.

Una volta entrati nel villino, i ladri non si diedero la briga di usare dei riguardi, ma forzarono una prima porta e si introdussero nella sala da pranzo. Col medesimo sistema i notturni visitatori percorsero tutte le stanze, gettando ogni cosa in iscompiglio e facendo man bassa su quanto sembrava loro più conveniente, senza dimenticare di forzare i cassetti e scassinare gli armadi.

Stanchi di tanta fatica i ladri tolsero da un *servant*, dove erano i servizi da tavola, quattro bicchieri finissimi di cristallo, scelsero qualche bottiglia di buon vino e alla scialba luce d'un moccolo rimasero tranquillamente seduti a tavola a brindare in onore dell'avv. Teppati.

La circostanza dei quattro bicchieri lascierebbe supporre che altrettanti dovevano essere i malandrini.

Raccolto poscia il bottino, quei messeri si allontanarono come erano venuti, dimenticandosi di lasciare il proprio biglietto di visita.

Durante il viaggio di ritorno, i ladri furono disturbati da qualcuno? C'è quasi da crederlo poichè proprio ieri mattina in prossimità del posto di guardia alla barriera daziaria di Valsalice, fu trovato un sacco contenente biancheria, braccialetti, pendole ed altri oggetti diversi.

Tutta questa roba fu poi riconosciuta come appartenente all'avvocato Teppati, perchè la biancheria portava le sue iniziali.

Del furto fu dato avviso ieri mattina ad una famiglia, parente dell'avv. Teppati ed abitante in una palazzina poco lontana da quella visitata dai ladri.

La Polizia ha fatto nel pomeriggio di ieri un sopraluogo, visitando il villino. Gli agenti della sezione Borgo Po e quelli della squadra mobile stanno facendo indagini attivissime per scoprire gli autori del furto.

L'avvocato Teppati fu avvisato e ieri sera giunse a Torino per fare la sua deposizione e per constatare l'entità del danno sofferto.

Il suicidio dell'amministratore-delegato
della Manifattura
pellami e calzature

La notizia che il signor Alfredo Dick, amministratore delegato della Manifattura pellami e calzature, in via Santa Chiara, N. 76, si era suicidato con un colpo di rivoltella, ha suscitato, particolarmente nel mondo industriale e commerciale, una penosa impressione ed infiniti commenti.

L'uomo che, a quarantaquattro anni, si è con stoico animo freddato, lasciando nel dolore più angoscioso la consorte e quattro figliuoli giovanissimi, godeva di una larga notorietà e altresì di molte simpatie.

La sua figura era, anzi, quasi popolare nei ritrovi sportivi, poichè il signor Dick aveva sempre dedicato gran parte del suo tempo disponibile alle gare di *foot-ball*, in cui dimostrava una riconosciuta competenza. Svizzero di nascita, viveva a Torino da molti anni. Attualmente occupava un elegante alloggio in corso Vinzaglio, N. 24, insieme alla famiglia, e si apprestava con lieto animo ad accasare un suo figliuolo.

La fiducia del Consiglio di amministrazione della nota Manifattura di pellami e calzature l'aveva delegato a dirigere gli affari, ed il signor Dick, che conduceva vita ritirata e non frequentava mai i ritrovi mondani, dimostrava nell'adempimento delle sue mansioni molta attività. I suoi dipendenti lo amavano.

Quanti lo conobbero affermano che non agì mai, assolutamente, in mala fede, ma se peccò fu per imperizia tecnica. Quando, soffocato dall'errore, tentò di dibattersi e di sollevarsi a galla, fece peggio. Questo noi dobbiamo, per la nostra coscienza di cronisti fedelissimi, ripetere.

Le voci da noi raccolte con scrupolosa imparzialità dicono che durante la sua opera di amministratore delegato il signor Dick commise errori tecnici negli acquisti, tanto che si trovò a constatare delle perdite non indifferenti, anzi per una somma di quasi centomila lire.

Come tentò di riparare al male? Il compito di appurare questa circostanza con esattezza spetta all'Autorità giudiziaria, che è stata avvertita dopo la tragica fine dell'industriale.

Ciò che a noi consta si è che un impiegato della Manifattura rilevò delle alterazioni nei conti, delle inesattezze, e credette di avvertire di ogni cosa il Consiglio di amministrazione. Questo si occupò del fatto, e, riunitosi sabato sera, chiamò il signor Dick a dare delle spiegazioni. Egli ammise gli errori, imputandoli — come fu rilevato — ad una disgraziata imperizia tecnica che gli faceva pagare certe merci oltre il loro valore reale.

Ciò che avvenne subito sera al Consiglio di amministrazione esaltò terribilmente il signor Dick, il quale già soffriva un poco di nevrastenia. Egli non vide che uno scampo, nella morte, mentre col suo credito avrebbe — secondo alcuni — potuto riparare ad ogni danno.

Verso le ore 8.30 di ieri mattina uscì di casa a parere del consueto umore, ma un dramma orrendo si svolgeva nel suo cuore.

Si recò agli uffici di direzione del Motovelodromo Umberto I, di cui era presidente, se non erriamo, e dichiarò alla portinaia, Angela Bergandi, di voler scrivere alcune lettere d'urgenza. Si sedette allo scrittoio. Un quarto d'ora dopo l'infelice chiamò a sè la portinaia e la pregò di recarsi a comperare dei francobolli.

La donna, di nulla sospettando, uscì per fare la commissione, ma non si fu inoltrata fuori di cinquanta passi che una detonazione la sconvolse tutta. Spaventata tornò indietro, entrò nella stanza dove aveva lasciato il signor Dick e lo trovò steso presso lo scrittoio, col capo insanguinato e livido. Accanto a lui giaceva una rivoltella Browning a ripetizione. Il signor Dick se n'era sparato un colpo alla tempia destra ed era caduto dalla sedia sul pavimento.

In preda ad un comprensibile terrore la portinaia uscì chiamando aiuto e si incontrò col prof. Tarello. Questi accorse in aiuto della donna e telefonò subito all'Ospedale Mauriziano, di dove arrivò poco dopo il dottor Gallina con due infermieri, che portavano una barella.

Il signor Dick, ch'era in uno stato pietosissimo, fu subito trasportato alla sala di operazione dell'ospedale, dove venne visitato anche dal dottor Carbonatto.

Si constatò allora che il proiettile aveva leso il cervello e che le condizioni dell'infelice industriale erano disperate.

Del gravissimo fatto venne dato avviso subito all'Autorità di polizia, ed un funzionario si recò per le prime constatazioni all'ospedale.

Furono trovate due lettere, delle quali una era indirizzata alla famiglia e l'altra al banchiere Kuster. Intanto si provvide ad avvertire la famiglia. E' facile immaginare con quale angoscia e con quale affanno i figli si accostarono al letto del suicida, che dopo le necessarie medicazioni era stato deposto nella camera prima della sezione Carlo Alberto.

Appena fu nota la tristissima nuova accorsero al capezzale del ferito amici e dipendenti, alcuni dei quali piangevano dirottamente.

Nel pomeriggio le condizioni del signor Dick si aggravarono ed egli si spense tra i suoi figli, che si prostrarono sul letto singhiozzando.

Si dovette usar loro una dolce violenza per allontanarli.

Chiassata di barabba.

Sul corso Vercelli, al N. 135, si trova un'osteria esercita da tal Giuseppe Bianco, d'anni 46. Questi aveva lasciato ieri sera la moglie con un suo figliuoletto a servire gli avventori e, stanco, si era coricato.

Una comitiva di giovani entrò a bere e, poco dopo, altri sette individui, già piuttosto alticci, vennero a far loro compagnia richiedendo due bottiglie di vino.

Al momento di pagare lo scotto i nuovi arrivati rifiutarono di metter mano al borsellino, non solo; ma poichè l'ostessa reclamava il fatto suo uno degli avventori le scaraventò contro un bicchiere senza colpirla. Fu un chiasso infernale! La povera ostessa fu circondata dai barabba e afferrata alla gola. Il figliuoletto, ciò vedendo, salì di corsa ad avvertire il padre, il quale si alzò precipitosamente da letto e afferrato un fucile, ne esplose un colpo dalla finestra.

La detonazione fece accorrere le guardie e produsse un salutare effetto sui barabba che, per timore di essere arrestati, presero la fuga.

Qualcuno di essi potè tuttavia essere identificato. Gli agenti si sono messi sulle traccie dei barabba e non è improbabile che essi vengano presto arrestati.

Dal carcere al manicomio

Abbiamo narrato le vicende coniugali di quel tale Matteo Abrate, che, ferito con un bicchiere alla testa dalla moglie Antonietta Vaschetti, fu fatto segno ad un colpo di rivoltella da parte d'un giovane vicino, certo Carlo Tezzani. La «storia di tutti i giorni» ha avuto uno strascico, poichè l'Antonietta Vaschetti in questi ultimi tempi diede in carcere segni evidenti di squilibrio mentale; cosicchè fu ritenuto necessario il suo ricovero al Manicomio.

Il povero marito ne è desolato.

Sotto alla tranvia

Certo Bianco Albino, d'anni 55, abitante in corso Casale, 93, scese da una tranvia in via Lagrange, dinanzi al N. 2, e fece per attraversare il binario, quando fu investito da un carrozzone tranviario che procedeva in senso inverso. Riportò la frattura dell'avambraccio destro e la commozione cerebrale.

Fu trasportato al San Giovanni, dove il dottore Azario si riservò sulla prognosi. Il conduttore della tranvia, a nome Scagna, fu arrestato dai carabinieri.

Per gelosia

In via Mazzini, dinanzi al N. 3, sulla tranvia N. 14 della S. B. T., certa Carolina Pennarola, d'anni 30, fu percossa, per motivi di gelosia, da tal Luigi Ravizza, così da riportare abrasioni al palmo della mano destra, guaribili in cinque giorni. Fu medicata al San Giovanni dal dott. Costero.

Contro un carro

Il marmista Francesco Maino, d'anni 25, abitante in via Colli, 112, passando in bicicletta in piazza Emanuele Filiberto, andò ad urtare contro un carretto e cadde violentemente, così da prodursi la frattura della quarta costola. Raccolto da alcuni pietosi, fu trasportato al San Giovanni, dove ebbe ricovero, perchè non potrà guarire in meno di un mese.

L'arrivo della comitiva francese

Alle 14,25 di ieri, alla stazione di Porta Nuova, con l'accelerato N. 1124 della linea Bra-Savona, arrivò — come era stato annunciato — una comitiva di soci della Società escursionisti marsigliesi.

Erano a riceverla parecchi membri della nostra colonia francese e numerose Autorità.

I gitanti presero alloggio all'*Hôtel France*.

Nella giornata di ieri essi fecero una visita al Castello Medioevale.

Erano presenti l'assessore comunale commendatore Tacconis, il cav. Rovetti, il capitano Giusto, l'avv. D'Aichelburg, il signor Caracciolo, il prof. Appiani, per il Sindacato italo-francese, il presidente dell'Unione escursionisti, Parotti.

Per cura della «Pro Torino», venne distribuita agli intervenuti la Guida della città, insieme a molti opuscoli commemorativi.

Terminata la visita al Castello Medioevale, il Municipio fece servire un abbondante rinfresco.

Mentre nei calici scintillava lo *champagne*, il comm. Tacconis, prendendo la parola, a nome del sindaco di Torino, ricordò opportunamente le guerre patriottiche combattute insieme dalle due nazioni sorelle, e accennò — con felice improvvisazione — alle recenti conquiste dell'aviazione, di cui l'ultima ha unito, in una solenne vittoria scientifica, additandoli all'ammirazione del mondo, i nomi di un italiano e di un francese: di Anzani e di Blériot.

Rispose, ringraziando, con efficaci e commosse parole, il signor Servières.

Più tardi i gitanti salirono al Monte dei Cappuccini, dove il Club Alpino, squisitamente ospitale, fece gli onori di casa.

Alla sera, alle ore 21, alla sede della Lega franco-italiana ebbe luogo un ricevimento, riuscito cordialissimo e degno, per eleganza, degli ospiti francesi. Vi parteciparono pure tutti i membri della colonia francese, Autorità e rappresentanze.

Il ricevimento della comitiva francese in Municipio

Preceduta dalla Banda municipale, che si era recata a prenderla al Consolato di Francia, la comitiva francese, nostra ospite da ieri, si recò in Municipio, dove stamane, alle 11,15, vi fu un ricevimento ufficiale. Intervennero, col sindaco senatore Rossi, gli assessori Bonelli, Usseglio, Cauvin, Tacconis ed Albertini, il consigliere Rey, il cav. Rovetti, il capitano Giusto, il cavaliere Petiti, l'avv. Aichelburg, ecc.

Mentre la Banda eseguiva sulla piazza la *Marsigliese* e la Marcia Reale, la comitiva francese entrava in Municipio.

Nel salone d'ingresso la Società corale di Mentone eseguì la Marcia Reale; quindi il sindaco, senatore Rossi, rivolse agli ospiti francesi gentili parole di saluto, ripromettendosi di rivederli nel 1911, in occasione dell'Esposizione. Gli rispose il signor Servières, inneggiando a Torino.

Dopo questo scambio di complimenti fu offerto agli ospiti un servizio di rinfreschi.

Una adunanza
del personale addetto ai telefoni di Stato

La sera di mercoledì, 11 corrente, alle ore 20,30, in galleria Nazionale, scala F, piano 1.o, sarà tenuta un'assemblea generale di soci per discutere sul seguente ordine del giorno:

1.o Indennità di residenza; 2.o Sistemazione delle pensioni agli impiegati e subalterni ex sociali con speciale riguardo al personale più anziano; 3.o Estensione del diritto a pensione al personale subalterno; 4.o Nomina di un consigliere per il personale femminile e di un altro in sostituzione di quello dimissionario; 5.o Dei mezzi più adatti ad intensificare l'agitazione perchè siano presi in considerazione nella prossima sessione parlamentare gli emendamenti più urgenti già proposti; 6.o Discussioni varie d'ordinaria amministrazione.

Il lavoro della «Croce Verde»

La filantropica ed umanitaria Associazione di Pubblica Assistenza «Croce Verde» entra ognor più nelle abitudini dei torinesi, i quali ormai apprezzando i buoni servizi che questa va facendo ne richiedono telefonicamente e verbalmente l'opera in ogni caso; nè è prova il fatto che dal 1.o al 31 luglio, i militi di questa provvida istituzione attesero al trasporto con barella di 34 malati dal domicilio agli ospedali cittadini o viceversa, di 40 feriti accidentalmente, di 4 epilettici e di 1 alienato, praticando nel medesimo periodo di tempo ben 55 medicazioni provvisorie.

Richiesti si portarono pure sul luogo di due incendi, praticando, in uno di questi (Ditta Paramatti, Martinetto), una medicazione provvisoria.

Giolitti a Cuneo

Alle ore 20,30 di ieri sera l'on. Giolitti è partito per Cuneo, dove oggi presiederà quel Consiglio provinciale.

A proposito della Peugeot Croizat

Riceviamo:

«*Ill.mo Signor Direttore del giornale* La Stampa,

«Leggo sotto la rubrica «Reati e Pene» del suo reputato giornale (N. 218, domenica, 8 agosto 1909), la dove parla dell'ordinanza del giudice istruttore contro alcuni amministratori della Peugeot-Croizat, una inesattezza, che mi affretto a rettificare.

«Io non ho sporto querela contro nessuno, ma ho sottoposto all'Ill.mo procuratore del Re un Memoriale, nel quale ho narrato puramente dei fatti che, nella mia qualità di amministratore della Peugeot-Croizat ho potuto riscontrare, fatti che a me non parvero corretti e che, a scanso di personale responsabilità, ho creduto mio dovere di sottoporre alla competente Autorità, onde essa prendesse i provvedimenti del caso, a tutela degli interessi degli azionisti da me rappresentati.

«Ringraziandola della pubblicità che vorrà dare alla presente, le porgo i miei distinti saluti.

«ERNESTO NICOLA
«Industria - Via Giannone, 4, Torino».

Per minaccie

Gli agenti di P. S. arrestarono certo Saturnino Castellani, il quale in via Sonna si era armato di un'ascia da falegname e minacciava di morte i vicini ed i passanti, senza ragione al mondo. Il Castellani, ch'era piuttosto alterato dal vino, fu tradotto alle carceri.

Ciclista investito

All'angolo di via Arcivescovado e via Cavour, il magazziniere Giovanni Giordano, d'anni 44, abitante in via dei Fiori, n. 11 che passava in bicicletta, quando fu investito da un altro ciclista, a nome Sella Aurelio, abitante in corso Oporto, n. 13. Il Giordano fu accompagnato all'ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni di alcune contusioni.

Un ribelle

Gorisio Carlo, muratore, abitante in via Misericordia, n. 43, mentre si trovava in un esercizio della stessa via, turbava l'ordine.

L'esercente chiese l'aiuto delle guardie civiche e così il Gorisio si ribellò. Le guardie allora lo accompagnarono in questura, i cui funzionari lo rinchiusero in camera di sicurezza.

Arrestati per oltraggio alle guardie

Ieri sera, i coniugi Careni, trovandosi alla barriera di Casale, si accapigliarono con una ecceziosa. Essendosi presentata una guardia di finanza per indurli alla pace, questa venne fatta segno a oltraggi volgari. Gli agenti municipali parlando accompagnarono marito e moglie in questura dove vennero trattenuti.

I pugni d'un cliente

Tal Luigi Visca, d'anni 39, abitante in corso Principe Oddone, 10, trattore, venne percosso a pugni da un cliente del suo esercizio, certo Pietro Del Villano, e riportò una ferita al viso guaribile in 12 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Che sentimenti cavallereschi!

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata di contusioni al naso ed alla testa certa Maria Sesia, d'anni 59, abitante in via Alberto Nota, 5, ombrellaia, la quale era stata percossa dinanzi a casa sua da certo Giuseppe Cagliero fu Michele. Costui fu arrestato dagli agenti e tradotto in carcere.

Bambino disgraziato

Il bambino Nazzo Montanari, d'anni 3, abitante in via Verona, 37, giocando con alcuni coetanei, era salito sopra un carretto a mano nel cortile della sua abitazione, quando improvvisamente perdette l'equilibrio e cadde al suolo, riportando contusioni guaribili in 10 giorni.

Il padre lo fece medicare al San Giovanni.

Tra cuoco e capo-cuoco

Il cuoco Carlo Sala, d'anni 36, abitante in via Pallamaglio, 36, ha dichiarato che nel *Ristorante Alfieri*, in piazza Solferino, fu percosso dal suo capo cuoco, certo Olmo, riportando contusioni alle labbra, guaribili in 5 giorni. Fu medicato al S. Giovanni.

La nota solita

Certo Alfonso Ferrero, d'anni 29, abitante in corso Cairoli, 26, fu accompagnato al San Giovanni per essere medicato di una contusione alla gamba destra, essendo caduto di bicicletta per un urto ricevuto da uno sconosciuto motociclista in motocicletta. Guarirà in otto giorni.

Furti

Il cantoniere municipale Giovanni Vigna, occupato al suo lavoro sulla strada di Lanzo, aveva lasciato sopra una siepe il panciotto, nel cui taschino era un orologio. Quando tornò, si accorse che un ignoto ladro l'aveva frugato e che l'orologio era sparito.

— Giovanni Garino ricevette pure una visita dei ladri, che gli rubarono una quarantina di lire.

Musica al pubblico.

La Banda Civica eseguirà stasera, alle ore 21, sulla piazza S. Carlo, il seguente concerto:

1. Mazurka, *Preciosa*, Farbak; 2. Sinfonia nell'opera *Zampa*, Hérold; 3. Gran fantasia sull'opera *Aida*, G. Verdi: *a*) preludio, *b*) inno di guerra, *c*) duettino, *d*) parte 1.a del finale 2.o; 4. Fantasia sull'opera *Siberia*, Giordano U.; 5. Ouverture nell'opera *Fra Diavolo*, Auber.

Stato Civile di Torino
8 agosto 1909.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Andreis Diego con Sartore Anna Maria — Canova Remigio con Attolini Emilia — Casale Annibale con Dezzarchi Angela — Genesi Luigi con Vaccari Mariettina vedova. Armando — Marchionni Vittorio con Chiollero Angela — Possa Carlo con Olivero Maria — Ron Antonio con Fatello Carolina — Burinetti Giuseppe con Coraducci Pia.

MORTI: Narigu Nicola, d'anni 51, di Courgnè, operaio, via Roma, 40.
Ballis Lorenzo, id. 18, di Torino, fabbro, corso Regio Parco, 6.
Gariglio Maria, id. 80, di Moncalieri, casalinga, via Scuole, 10.
Maiolio Maria n. Serra, id. 29, di San Paolo della Valle, casalinga, via Biamonti, 1.
Basso suora. Antonio, id. 81, di Cagliari, ispettore superiore forestale a riposo, via Asietta, 75.
Scanavino Carolina (ved.) n. Musso, id. 57, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Gioberti, 43.
Di Napoli Nicoletta, id. 64, nata in Manfredonia, casalinga, via San Paolo, 42.
Contano Margherita n. Piovano, id. 55, di Torino, casalinga, strada delle Bruss, 415.
Boccalatte Giovanni, id. 74, di Casale Monferrato, calzolaio, strada di Lanzo, 79.
Busnengo Olimpia, id. 13, di Sandigliano, scolara.
Cobetto Giacomo, id. 43, di Pavone, cuoco.
Marino Angela n. Rosaldo, id. 45, d'Ivrea, sg.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

700 persone condannate a Barcellona
Madrid, 9, ore 7.

I giornali pubblicano un telegramma da Barcellona, il quale dice: «Questa mattina ha avuto luogo una seduta del Consiglio di guerra costituito allo scopo di giudicare le persone arrestate durante i disordini. Nessuna sentenza di morte, a quanto almeno si dice, è stata pronunciata. Più di settecento persone saranno internate in varie prigioni. I redattori responsabili di tutti i giornali di Barcellona, salvo *El Diluvio* e la *Tribuna*, sono comparsi dinanzi al giudice istruttore. Essi sono accusati di avere pubblicato il 26 luglio notizie da Melilla contrariamente agli ordini diramati dal Ministero dell'Interno».

La pensione che richiede l'ex Scià.
Londra, 9, ore 8,5.

Si ha da Teheran: Si assicura essere intervenuto un accomodamento, ai termini del quale l'ex-Scià consente a partire dal 17 agosto, a condizione che gli si passi una pensione annua di 15 mila lire sterline.

Taki-zadeh è entrato ieri a Teheran, accompagnato da gran numero di nazionalisti.

Zuk-El-Sultaneh, che malgrado il parere contrario degli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra a Vienna, era entrato in Persia, è stato arrestato ieri dai nazionalisti, essendo la presenza di Zuk considerata pericolosa per il nuovo regime. I nazionalisti hanno catturato il mollah Mihsiherm.

La medaglia d'oro ad una suora.

Ci telefonano da Alessandria, 9, ore 7,10:

Ieri sera, nella sala delle conferenze all'Ospedale Militare, ha avuto luogo solennemente la cerimonia della consegna di una medaglia d'oro alla suora Giacinta Maria Vachéz, decretata dal Governo francese pei servizi prestati da detta suora nelle campagne patriottiche del 1859, agli eserciti francesi e sardi, all'Ospedale Militare di Alessandria.

La consegna della medaglia venne fatta dal console di Francia residente a Genova, Jules De Clerc, venuto appositamente.

Parlarono durante la cerimonia il console ed il direttore dell'Ospedale Militare, tenente-colonnello cav. Silvio Caratti. Presenziava anche il prefetto, comm. Lucio. La suora festeggiata è nata nel 1830 a Ravoire (Chambéry), e prese i veli nel 1857. Dal 1858 trovasi nel nostro ospedale, e presenziò alle visite che qui fecero ai soldati feriti nel 1859 Napoleone III e Vittorio Emanuele II.

Un ragazzo epilettico che cade in un burrone
Belluno, 9, ore 8,10.

Nei dintorni di Domegge l'undicenne Antonio Pirazza stava ieri trastullandosi assieme ad alcuni coetanei, vicino ad un profondo burrone. Il ragazzo, che era affetto da epilessia, assalito dal male, precipitò in fondo all'abisso donde venne tratto informe cadavere.

ULTIME NOTIZIE

Impressioni e commenti
sul conflitto turco-greco
Londra, 9, ore 8,10.

Il *Times* dice a proposito del conflitto turco-greco: «Il documento turco, bisogna dirlo, ha un carattere piuttosto insolito tanto nella sostanza che nella forma. Si può convenire anche che esso non rappresenti un esempio di diplomazia molto accorta nè molto opportuna, ma la situazione in Creta è così poco ordinaria che bisogna mostrarsi indulgenti. D'altra parte ci sembra che lo scopo immediato che si propongono il Governo ed il popolo turco è lo stesso di quello che si propongono le quattro Potenze, vale a dire il mantenimento dello *statu quo*».

Vienna, 9, ore 8,10.

La Francia, l'Italia, l'Inghilterra e la Russia hanno insieme fatto sapere alla Porta che esse disapprovano il suo atteggiamento inatteso e il passo fatto avant'ieri ad Atene. Nelle sfere viennesi autorizzate, benchè si consideri detta protesta molto grave, non si crede però che possa condurre ad un conflitto.

Alla Presidenza della repubblica messicana
New York, 9, ore 7,10.

Secondo informazioni dal Messico, il presidente, generale Diaz, conta di visitare, dopo le elezioni presidenziali, gli Stati Uniti e l'Europa. Si crede che il generale Diaz abbia l'intenzione di dare le sue dimissioni al ritorno da questo viaggio. Ne risulta che le elezioni del vice-presidente suscitano un vivo interesse, dato che in caso di dimissioni del presidente, il vice-presidente diventa presidente interinale. Il generale Diaz è favorevole alla candidatura vice-presidenziale del generale Ramon Corral. Gli avversari del regime attuale invece sperano di veder eleggere il generale Reyes a vice-presidente.

Visite regali a Parigi
Parigi, 9, ore 10.

Il *Figaro* dice che è già stato quasi combinato che re Manuel del Portogallo verrà verso la fine dell'anno a fare una visita al Presidente della Repubblica, per annunziargli il suo avvento al trono. Le Cancellerie combinano ad occuparsi di questo viaggio. D'altra parte si attende pure prossimamente l'arrivo di re Ferdinando di Bulgaria.

Onoranze all'aviatore Sommer.
Parigi, 9, ore 9,45.

Mandano da Mourmelon, che dopo il *record* di sabato, l'aviatore Sommer si recò a Mouzon, dove era chiamato dai suoi affari. Egli fu di ritorno ieri mattina al campo di Chalons, e si recò a Suippes, ove una grande manifestazione si è organizzata in suo onore. Egli fu ricevuto al palazzo Municipale dal sindaco, circondato dagli assessori, da varii consiglieri e dalle società locali. Il sindaco pronunciò un discorso, in cui celebrò il trionfo dell'aviatore, unendo nello stesso omaggio Farman e Sommer. Poi consegnò una medaglia d'oro commemorativa del viaggio aereo da lui compiuto sabato: sulla medaglia è inciso da una parte un aeroplano, con la data 2 agosto, e dall'altra parte l'iscrizione seguente: «Il Municipio di Suippes a Sommer». Assistevano alla cerimonia Farman, la signora Sommer ed altre notabilità del mondo sportivo. La cerimonia terminò col grido di: *Viva Sommer! Viva la Francia! Vivano le donne!*

Un gran convegno di aviatori
in America
New York, 9, ore 6,40.

A quanto si assicura, Blériot, Delagrange, Latham, Farman, Lambert prenderanno parte alla grande gara aeronautica che si organizza attualmente in America. Si annuncia che i fratelli Wright stanno attualmente studiando un apparecchio col quale si possa stare in aria quanto tempo il pilota può desiderare. I due aviatori dicono che il *record* di Sommer non sorprende. Orville Wright ha detto: «Io desidero battere prossimamente il *record* di Wilbur. Se egli mi ha superato, io non ne sono punto geloso, nè egli deve esserlo di me. D'altra parte, noi termineremo di portare gli ultimi perfezionamenti alla nostra macchina, talchè essa diventerà ben presto un apparecchio di uso comune e facile, alla portata di tutti, sia come prezzo, sia per la facilità di manovra. Con un apparecchio così perfezionato si potranno toccare le nuvole e rimanere in aria quanto tempo si vorrà».

La falsa voce della morte di Zeppelin
Francoforte, 9, ore 7,25.

Ieri erano corse voci allarmanti intorno alla salute del conte Zeppelin. Si diceva anzi che era morto in seguito ad un'operazione che aveva dovuto subire. Ho assunto informazioni, ma tutte queste voci sono destituite di fondamento. Il conte, quantunque sofferente, ha potuto ieri fare una passeggiata. Lo stato di salute di Zeppelin non è inquietante.

Stoccolma senza giornali
Stoccolma, 9, ore 6.

Il Sindacato degli operai tipografi e stampatori ha chiesto all'Associazione degli editori che la clausola del contratto relativa allo sciopero sia provvisoriamente sospesa. Questa domanda essendo stata respinta, gli operai in questione hanno tenuto ieri mattina una riunione ed hanno deciso di associarsi allo sciopero e cessare il lavoro oggi dopo la pubblicazione dei giornali. Il Comitato degli scioperanti ha intenzione di pubblicare tuttavia numerosi bollettini per tenere il pubblico al corrente degli avvenimenti. Così, a partire da domani, tutti i giornali (salvo forse gli organi socialisti) dovranno cessare le loro pubblicazioni. Si prendono tuttavia disposizioni per pubblicare agli uffici dei varii giornali dei fogli e manifesti che segnaleranno gli avvenimenti in modo da combattere il monopolio delle notizie che avrebbe altrimenti posseduto dal partito operaio.

Lo sciopero degli stampatori è stato seguito da altri scioperi analoghi in diverse città di provincia.

Gravi accidenti tramviari e ferroviari
in Francia
Parigi, 9, ore 10,5.

Mandano da Louviers, in data di ieri sera:

Un treno di piacere, diretto da Chartres a Dieppe, ha urtato questa mattina alle 7,30 al passaggio a livello di Louvier una vettura su cui si trovava un bambino di sette anni e sua madre e sua nonna. Il bambino, a nome Roberto Solesne, ha avuto la colonna vertebrale spezzata ed è subito morto. La madre e la nonna sono ferite gravissimamente.

Mandano da Le Teil che ieri, verso le ore 22,30, a trecento metri dalla stazione di Le Teil, è avvenuto un accidente fra un treno merci proveniente da Allier e una macchina in manovra. Le due locomotive hanno cozzato violentemente l'una contro l'altra. I macchinisti sono stati presi sotto i loro mostri di acciaio e sono feriti. La cabina del devintore è stata rasa al suolo e il binario deteriorato. Le vittime sono il macchinista del treno merci che ha avuto le due gambe tagliate; il macchinista dell'altra locomotiva che fu strangolato sotto le ruote della macchina; i due fochisti sono feriti come pure è ferito un impiegato postale. Il loro stato è gravissimo; la circolazione è interrotta.

E come se tutto ciò non bastasse il *Journal* dice che un terribile accidente è avvenuto questa notte fra Sceaux e Longjumeau. La tranvia Odeon-Arpajon filava a forte velocità quando a causa della caduta di un cavallo in mezzo ad un binario dovette fermarsi in piena oscurità. In questo momento arrivò un treno di mercanzie. Il meccanico del treno non scorse i segnali d'allarme del conduttore della tranvia e prima che i viaggiatori avessero avuto il tempo di discendere avvenne una terribile collisione. Parecchie vetture furon ridotte in frantumi e molti viaggiatori precipitati sotto le ruote. Vi fu un grande panico. I lavori di salvataggio durarono parecchie ore. Vi sono parecchi morti e molti feriti. Furono tutti trasportati a Longjumeau. Una folla enorme si trova sul luogo del disastro.

Un treno in corsa
col macchinista pazzo
Parigi, 9, ore 10,5.

I viaggiatori del treno in partenza da Argenteuil alle 2,23 l'hanno scampata bella! Il macchinista colpito da un subitaneo accesso di follia, oltrepassò senza fermare la macchina le stazioni di Colombes ed Asnières; quando invece giunse fra le stazioni di Levallois e Batignolles fermò il treno in mezzo alla via. Il capo della manutenzione di Batignolles che si era recato sul posto per vedere che cosa era accaduto si sentì rispondere dal macchinista che egli aspettava il segnale di partenza del capo stazione. Il funzionario capì subito di aver a che fare con un pazzo e fece chiedere una macchina di soccorso alla stazione di San Lazzaro per poter far procedere il treno. Il macchinista è stato condotto al servizio medico e posto in osservazione. I viaggiatori fortunatamente non si accorsero dell'incidente, che avrebbe potuto causare una grave catastrofe.

Un misterioso cadavere di donna
in un sacco.
Bruxelles, 9, ore 1,25.

La nostra città è stata molto commossa ieri mattina per la scoperta di un orribile delitto fatta in uno dei sobborghi più popolosi di Anderlecht. Un giovanotto era disceso sul quai del canale di Charleroi, quando, a mille metri circa dalla chiusa di Aa, i suoi sguardi furono attirati da un voluminoso sacco deposto in un fosso attiguo alla strada. Il giovanotto scese nel fosso e cominciò a palpare l'involto. Subito si accorse che esso conteneva un corpo umano. Egli chiamò alcuni pescatori che erano nelle vicinanze. Costoro, aperto il sacco, vi trovarono dentro il cadavere di una giovane donna, dell'apparente età di 25 anni. Spaventati, i pescatori andarono subito ad avvertire della cosa la Polizia. Il corpo della vittima era tagliato a pezzi e chiuso in due involti legati insieme da una cordicella. Le gambe del cadavere erano orribilmente piegate: una delle braccia era raccolta dietro la nuca. Dopo l'inchiesta della Polizia, si seppe che poche ore prima un individuo, che conduceva una carretta carica di erbe, si era fermato nei pressi del fosso, e vi aveva deposto il sacco, insieme ad una seggiola rotta. Coloro che avevano assistito a tale atto, credettero che l'individuo avesse deposto il cadavere di un cane, e non fecero grande attenzione alle operazioni successive. In seguito ai connotati avuti sul misterioso individuo, poterono essere iniziate le prime ricerche. Si seppe che l'uomo si era poi recato fino a Mollebeck, ma oltre quello punto le sue traccie sono perdute. E' stato fatto un arresto: si tratta di un giovane di 25 anni, che abita a Saint-Gilles, ma egli ha subito presentato un alibi, protestando la sua innocenza. Il cadavere della giovane donna, che si trova in istato di avanzata putrefazione, è stato inviato alla Morgue.

Russi anarchici arrestati in Germania
Berlino, 9, ore 5,5.

Un passante ha trovato sotto il ponte di Amburgo una cartuccia di dinamite. Egli l'ha raccolta e l'ha consegnata alla Polizia, la quale ha immediatamente aperta un'inchiesta, la quale ha portato all'arresto di quattro terrazzieri russi, sospetti di mene anarchiche. Uno di essi è stato trovato in possesso di un'altra cartuccia simile a quella trovata sotto il ponte.

I drammi del mare.
Londra, 9, ore 8,10.

Telegrafano da Capetown: Si è senza notizie di 34 membri dell'equipaggio del *Maori*, che erano saliti su due scialuppe: il mare era così cattivo che lascia poco adito a sperare che si siano salvati. I sopravvissuti fanno il seguente racconto: Due scricchiolii formidabili ci svegliarono di soprassalto durante la notte; poi si udì gorgogliare l'acqua, che entrava a fiotti nella nave. La situazione venne giudicata subito disperata. Tre scialuppe furono messe in mare. La prima, comandata dal capitano, disparve ben presto nelle tenebre; la terza scialuppa si capovolse mentre la si metteva in mare. Quelli che la montavano riuscirono a salire a poppa del *Maori*. Essi cercarono di porre in mare un'altra scialuppa, ma siccome il *Maori* affondava davanti, occorse ritornare a poppa. Essi gridarono al soccorso, ma i muggiti del mare furioso non lasciavano sentire le loro grida e nessuna nave appariva nella notte cupa. Al disopra delle loro teste la luna, rompendo di tanto in tanto le nubi, lasciava scorgere un compagno che lottava aggrappato a qualche albero; ma nessuno poteva andarlo a salvare. Poi tutto ricadde nelle tenebre. Un raggio di luna li rischiarò nuovamente, ma questa volta tutti i compagni erano scomparsi. Infine cominciò ad apparire l'aurora. Cercarono di porsi al riparo dalla pioggia e dalla brezza ghiacciata.

Si esplorò per cercare qualcosa da mangiare, ma inutilmente. Passavano intanto al largo numerose navi e rimorchiatori. Si fecero loro segnali, si agitarono pezzi di stoffa, ma le navi si allontanavano sempre, senza scorgere nulla. Si organizzò un turno: quattro riposavano, mentre altri vegliavano. Si trovò una lanterna, la si accese e, venuta la notte, la si issò. Alcuni pescatori la scorsero dalla costa e diedero l'allarme. I soccorsi furono allora organizzati e permisero di salvare due naufraghi; il terzo fu sbattuto contro le roccie. Fu allora che si rinvennero altri soccorsi dalla Città del Capo. Vi furono molte difficoltà per il salvataggio, che fu effettuato dai soldati del genio. I naufraghi erano mezzo morti dal freddo ed affamati.

Si è pure sempre senza notizia del transatlantico *Waratah* e dei suoi trecento passeggeri. Il vapore *Guelph* lo ha avvistato alle 22 della sera del 27 luglio all'est di East London. Aveva già diciotto ore di ritardo: si cercò di comunicare col vapore, ma i segnali non vennero distinti. Non si notò però alcun fuoco d'allarme.

Diventa pazzo pensando alla ghigliottina!
Parigi, 9, ore 9,55.

Si ha da Orano che il soldato Ben Hun, del secondo reggimento della Legione straniera, recentemente uscito dall'ospedale, si recò sabato sera sul luogo dove fu eseguita la decapitazione dei due assassini. L'impressione prodotta sul soldato dalla duplice decapitazione fu così tremenda che immediatamente egli cominciò a piangere ed a gridare: «La ghigliottina! Gendarmi! Sono innocente..., non sono io il colpevole!». Egli fu subito ricoverato all'ospedale Militare. Fu messo in osservazione nel padiglione degli alienati, perchè il disgraziato è diventato pazzo.

Un curioso sequestro
Berlino, 9, ore 8.

Un telegramma da Belgrado al *Lokal Anzeiger* annuncia che si parla molto in quella città del seguente fatto: L'*Hôtel des Balcans* è stato ieri messo sotto sequestro per opera d'un usciere, in seguito alla richiesta dei creditori, ai quali l'albergatore doveva una somma di più di 150 mila lire. Alle otto della mattina, ora in cui si è presentato l'ufficiale giudiziario, tutti gli ospiti dell'albergo dovettero lasciare immediatamente le loro camere ed i consumatori i tavoli del ristorante. Tutto venne quindi messo sotto suggello.

La Regina Elena pescatrice ed infermiera.
Cuneo, 9, ore 7,45.

La Regina Elena, durante l'assenza del Re, non ha mai tralasciato le sue gite sportive. Essa, che accudisce personalmente ai suoi bambini, a cui dedica gran parte della giornata, si è ieri recata ad una partita di pesca con la sua dama di compagnia. Durante questo spasso, ella venne a sapere che un carabiniere addetto al servizio del parco reale era stato colto da una grave emorragia. Allora la Regina non indugiò a portarsi presso il milite ed a prestargli generoso soccorso. Ella non abbandonò il carabiniere sinchè giunse il medico di Valdieri, che per ordine della Regina era stato chiamato.

Di più la Sovrana non si stanca di visitare i bimbi infermi agli ospedali. Essa va perciò suscitando nella popolazione un immenso entusiasmo. La Regina farà in settimana altre gite alla pesca delle trote.

Borsa di Torino.
9 Agosto.

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente, 104 30.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 125, lettera 100 225.
Svizzera 3: denaro 100 175, lettera 100 275.
Germania 3 1/2: denaro 123 375, lettera 123 475.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 24.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1378.
» Banca Commerciale 895.
» Banco Roma 102 1/2.
» Ferrovie Meridionali 687 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 406 1/2.
» Concimi Vicenza 215.
» Fiat 128.

Sostenuti, con affari nulli; prezzi pressochè nominali.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

Mercati e Commercio

Prezzo dei foraggi in Torino

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, comunica:

Prezzi medi al Mq. dei foraggi di 1a qualità per la Torino (condotta compresa), dal 25 luglio al 7 agosto 1909.

Fieni (dazio compreso in L. 0 12): Maggengo L. 1 525.

Fieno maggengo nuovo L. 1 30 (compr. dazio 0,12), L. 1 375; Ricetta nuova (dazio compreso L. 0 10), L. 1 10.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05): L. 0 775.

Gli originali dei Bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

Prezzi delle carni macellate.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino comunica:

	Medie complessive per Kg.	dei quarti davanti	dei quarti dietro
Sanati	2 19	1 66	2 65
Vitelli	1 77 1/2	1 45	2 10
Buoi e manzi	1 57 1/2	1 30	1 85
Tori	1 52 1/2	1 26	1 80
Moggie	1 53 1/2	1 25	1 80
Vacche grasse	1 42 1/2	1 15	1 70
Vacche meno nutrite	1 05	0 95	1 15

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di *recente macellazione*. Per conseguenza il presente bollettino non contempla i prezzi di carni congelate od altrimenti conservate, provenienti dall'estero.

Sete e Seterie.

Torino, 8 agosto.

Procede lentamente, il miglioramento degli affari si accentua ed i prezzi da noi vanno non solo consolidandosi, ma hanno tendenza all'aumento.

Si conferma il ritorno della moda alle stoffe più ricche con più largo impiego di lavorati ed filati i filatoi sono ricercatissimi con aumento sensibile dei prezzi di fatturazione.

La maggior parte delle strusa piemontesi andarono vendute a L. 8,25, dopo qualche rialzo, la domanda dei doppi in grana si fece di nuovo più viva.

Bestiame.

ASTI, 4 — Buoi N. 106; Vacche, 290; Vitelli, 320; Vitelli lattanti, 107; Cavalli 40; Muli, 17; Asini, 11; Maiali, 61; Pecore, 1; Capre, 3; Capretti, 2 — Totale N. 1028.

Carni, al chilogramma: Vitello da L. 1 60 a 2 10; Bue, da 1 20 a 1 70; Agnelli, da 1 45 a 1 80; Maiali, da 1 60 a 1 90.

BRA, 6 — Carne di vitello, al chilo, L. 1 60; id. di bue, 1 60.

SAVIGLIANO, 6 — Carne di vitello, al chilo, lire 2 60; id. di bue, 1 40.

Cereali.

ASTI, 4 — Frumento, al quintale, da lire 32 a 33; Segala, da 22 a 23 50; Avena, da 21 75 a 27; Meliga, da 18 50 a 21.

SAVIGLIANO, 6 — Frumento, al quint., L. 28 70; granoturco 21 15.

Farine, pane, paste e riso.

ASTI, 4 — Riso, al quintale, da L. 35 a 41 50; Farina marca I, da 42 a 42 50; id. marca B, da 41 a 41 50; id. marca s., da 41 a 42; f. c. s., da 16 50 a 17 50.

BRA, 5 — Grissino, al chilo, L. 0 50; pane fino 0 45; pane casalingo 0 40.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 36; paste di prima qualità 0 60; di seconda qualità 0 50.

SAVIGLIANO, 6 — Farina di frumento, 1a qualità 0 50 al chilogramma; id. Granoturco 0 25. Pasta di Genova lire 0 60 al chilogramma; id. nostrana 1a qualità 0 50; id. id. 2a qualità 0 40.

SAVIGLIANO, 6 — Pane grissino sottile, L. 0 51 al chilo; id. forma piccola 0 46; id. grossa 0 41; id. casalingo, 0 38.

Foraggio.

ASTI, 4 — Fieno maggengo, al miriagramma da L. 1 20 a 1 30; Ricetta, da 1 10 a 1 15; Paglia, lire 070.

BRA, 6 — Fieno, al miria, L. 1 06; paglia 0 65.

SAVIGLIANO, 6 — Fieno di prima qualità, al miria L. 0 80.

Frutta e Verdura.

ASTI, 4 — Uva da tavola, al miriagramma, da L. 4 a 5 50.

ASTI, 4 — Patate, al miriagramma, da L. 1 a 1 60; Cipolle, da 1 50 a 1 70; Carote, da 2 75 a 3 00.

CANALE, 5 — Pesche miriagrammi 26.300. La qualità da L. 1 25 a 2 25 al miria; 2a qualità da L. 0 70 a 1 05 al miria.

Legna e Carbone.

ASTI, 4 — Legna forte, al miriagramma, lire 0 35; id. dolce, 0 28.

BRA, 6 — Carbone, al miria, L. 1 10; legna forte 0 30; id. dolce L. 0 26.

SAVIGLIANO, 6 — Legname da ardere forte, al Mg. lire 0 28; id. id. dolce 0 21; carbone di legna lire 1 20.

Pollame, uova e burro.

ASTI, 4 — Polli, per capo, da lire 1 40 a 2 10; Uova, alla dozzina, da 0 85 a 1 20.

BRA, 6 — Burro, al chilo, L. 3.
Lardo al chilo L. 2.
Formaggio di 1a qualità al chilo L. 1 70; id. di 2a qual. L. 1 40.
Uova, alla dozzina, L. 0 85.

SAVIGLIANO, 6 — Formaggio di vacca duro, lire 1 97 al chilogramma; id. di pasta id. 1 90.
Burro, al chilo, L. 2 80.
Lardo lire 1 80 al chilogramma.
Uova, alla dozzina, L. 0 85.

SAVIGLIANO, 6 — Olio di prima qualità, al kg. L. 2.30; id. di seconda qualità 1 60; id. id. da ardere L. 1 40.

Vino.

ASTI, 4 — Vino, all'ettolitro, 1a qualità, da L. 30 a 42; id. 2a qualità, da 14 a 22.

SAVIGLIANO, 6 — Vino, all'ettolitro, L. 28.

Mercati di Genova

Caffè. — Mercato sostenuto, affari calmi. Quotiamo:

Moka, ogni 100 Kg., da L. 170 a 190 — Portorico fino, da 180 a 200 — Id. corrente, da 170 a 175 — Salvador lavato, da 130 a 140 — Id. naturale, da 122 a 125 — Id. caracol lavato, da 140 a 150 — Id. id. naturale, da 128 a 132 — Id. triage, da 75 a 80 — Nicaragua naturale, da 115 a 118 — Id. triage, da 66 a 70 — Caracas lavato, da 150 a 155 — Id. naturale, da 112 a 118 — San Domingo, da 117 a 130 — Id. lavato, da 140 a 150 — Porto Cabello naturale, da 110 a 118 — Santos naturale, da 104 a 108 — Id. caracol, da 115 a 120 — Rio naturale, da 100 a 108 — Bahia, da 95 a 108. Schiavi dazio.

Zucchero. — Prezzi in aumento, domanda attiva. Quotiamo:

Raffinato estero extra fine pronto, ogni 100 Kg., da L. 135 50 a 137 — Detto della Raffineria, da 132 a 133, consegna settembre-giugno — Fiocco Avana chiaro, da 131 a 133 — Cristallino barbabietola, da 130 a 131 — Macfie inglese N. 1, da 127 a 128 — Id. nazionale N. 1 fino, pronto, da 124 50 a 127 — Detto per consegna dalla Raffineria da novembre-giugno 1910, 125. Sul vagone in Raffineria.

Cacao. — Mercato calmo. Quotasi:

Maracaybo, ogni 100 Km., da L. 280 a 300 — Porto Cabello, da 250 a 300 — Caracas, da 140 a 190 — Guayaquil Arriba, da 160 a 170 — S. Thomè, da 135 a 140 — Bahia preparato fair, da 138 a 142 — Trinità, da 140 a 150. Schiavi.

Pepe. — Prezzi più fermi. Quotiamo:

Pepe garofolato, ogni 100 Kg., da L. 60 a 62 — Id. nero Singapore, da 78 a 80 — Id. id. Tellichery, da 84 a 85 — Id. id. Giava, da 71 a 75 — Id. id. Penang, da 70 a 72 — Id. bianco Singapore, da 120 a 123 — Id. id. Penang, da 110 a 115 — Id. Calanna, da 113 a 120. Schiavi dazio.

Azioni "Peugeot,,

Compra vendita indicare quantità prezzo ritiro lettere 20 agosto — Scrivere cassetta 1117 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23862

Avviso di concorso

Nella Banda del 25o fanteria, in Piacenza, sono vacanti alcuni posti di musicante effettivo. Per schiarimenti e presentazione di domande rivolgersi all'Ufficio Amministrativo del detto Reggimento. Il concorso rimane aperto a tutto il 15 settembre. — *Il Segretario del Consiglio d'Amministrazione*: Giacomazzi. 23800

Ringraziamento

Gariasso Mario sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio dottore Abele Dago per la cura prestatale, portandola a completa guarigione. 23703

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 81 — *Telefono 11-78* — Stabil.: via S. Donato, 40 195

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COPPI, Torino. c 20169

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 15609

PROFUMERIE BERTELLI
GRANDIOSO
COMPLETO ASSORTIMENTO
— UNICO IN ITALIA —
di articoli finissimi ed espressamente preparati per
L'IGIENE E LA BELLEZZA
CREMA lattea glicerinata – bianca e rosea vasetto o tubetto L. 1.50 più centesimi 30 se per posta
VELLUTINA scatola di cartone L. 2.— scatola di porcellana L. 2.75 più centesimi 30 se per posta
DENTIFRICI Crema L. 1.—; Polv. L. 1.25 più cent. 15 se per posta. Pasta L. 2.25 - Elixir L. 2.75, più cent. 30 per posta
PROFUMI VENUS BERTELLI
ESTRATTO in ricco flacone L. 4.50 con astuccio in raso L. 5.— più centesimi 60 se per posta
LOZIONE semplice, al petrolio, ammoniacale flacone L. 1.75; doppio L. 3.25 più centesimi 60 se per posta
BRILLANTINA OLEOSA . . L. 1.50 FISSATIVA . . » 1.50 SOLIDA L. 2.—, più centesimi 20 se per posta
Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli:
VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO
PRINCIPALI SPECIALITÀ DELLA DITTA
SAPOL e PROFUMI VENUS
Le rinomate Profumerie Bertelli si vendono a bordo dei celeri Piroscafi MENDOZA e CORDOVA GENOVA - BUENOS AIRES
In vendita anche a bordo del sontuoso Transatlantico PRINCIPESSA MAFALDA del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: MEDITERRANEO - BUENOS AIRES

MEDICO, dottorato odontoiatra cercansi per gabinetto Firenze, Roma. Buone condizioni. — Offrirsi con fotografia e Doctor,, 33, posta, Firenze. 23723

PORTIERIA disponibile per coniugi soli, campagnoli, stipendio 60 mensili, alloggio, carbone, luce. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 23762

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO meccanico provetto, capace qualsiasi lavorazione, [illegible] francese, tedesco, disponibile subito. Referenze primarie. — Scrivere (non anonimi) R. G. 2590, posta, Torino. c 23676

CINQUE anni preparatore orefice, seconda tecnica, cerca impiego commercio orunque. — Scrivere Ribelli, Carlo Alberto, 18. c 23400

DIPLOMATO capo contabile, perfetto corrispondente principali lingue, 18 anni pratica, capo-commercio direzione, disponibile subito. — Casella postale 160. c 23512

DIPLOMATO Scuola superiore tessile germanica cerca posto quale aiuto direttore o capo reparto tessitura, cotone. Fatta già lunga pratica; occorrendo, cauzione. — Scrivere Mario Costelli, Isco. c 23315

FARMACISTI. Pratico trentenne, presenza, referenze ottime, coscienzioso, lunga pratica, cerca buon posto. — Scrivere cassetta 1164 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23793

GIOVANE trentenne, pratico contabilità, spedizioni, cerca impiego; l'ottima tecnica, ottime referenze. — Scrivere Menal, Torino. c 23797

INSTITUTRICE, diplomée, française, cherche place dans famille ou Pensionnat. — M. Jeanneton de Perdu, Chopeffes-Moudon, Suisse. c 23807

TRENTENNE pratico giardino e lavori domestici disporrebbe alcune ore del giorno, anche come fattorino; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1168 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23606

VENTISETTENNE, buon contabile, corrispondente tre lingue, offresi. — Scrivere cassetta 1086 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23209

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICO magazzino commestibili, vini, forte lavoro, centro operaio, alloggio unito, ammontare 1500. — Edicola giornali, Aurora. c 23807

CEDESI ottomila contanti azienda lavorazione metallica facile in marcia, alloggio, poco fitto. Basta capitale mille per continuazione. Libera debiti, crediti. Entrata immediata. — Scrivere cassetta 1122 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23470

CEDESI in Torino primaria ed antica Casa di confezioni per signora con ricca e vasta clientela, favorevoli condizioni, per ritiro affari. — Scrivere Ernesto Forzi, corso Siccardi, 4, Torino. 23704

FARMACIA libera, centrale, elegante, rimettesi prezzo convenientissimo causa partenza; urgente. — Scrivere cassetta 1157 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23560

FARMACIA piazzata Piemonte compro subito. Esclusi mediatori. — Scrivere Farina, posta, Torino. c 23500

LIRE 35.000 rimettesi industria fiorente, tutto corrente, sola continuare; occasione per ingegnere meccanico. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1074 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23206

OFFICINE avviate, lucroso cercasi socio disponga 60.000 per ampliamento; assegno 5000 annue, oltre parti utili, volendo con impiego. — Scrivere cassetta N. 1109 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23417

RIMETTESI avviatissima azienda, poco capitale, affare garantito. — Scrivere Rodigo, posta. 23778

RIMETTO negozio latticiera. — Rivolgersi Suochetti, attratrice, piazza San Martino, N. 9. c 23834

SI cederebbe importante affare di incandescenza per il gas, lavoro di amministrazione, L. 16.500. — Scrivere cassetta 1158 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23658

Villa, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASEGGIATO civile, 92 ambienti, reddito, vendo causa trasloco. — Perito Racca, via Elvo, 1, Torino. 23839

CERCASI pel mese di settembre affittare sui colli vicinanze di Torino villa con giardino. — Scrivere offerte al N. 1125 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23477

COMPRASI villa con giardino, 10 o 15 camere, entro cinta. — Scrivere cassetta 1225 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23597

MOLINO da vendere o affittare in Savigliano. — Rivolgersi Francesco Gennaro. c 23763

PRENDO in affitto terreni anche aridi, con rustico. — Scrivere Roccarino Romeo, S. Anselmo, N. 13. 23250

TESORIERA: Palazzina moderna, apriamo giardino, d'affittare. — Presso Accomato geometra E., via Fabro, 8 bis. c 23750

VENDESI a modico prezzo, nei dintorni di Torino in piccolo Comune a cui si accede con tramvia, villa composta di 17 camere ammobigliate e ecc, civile e rustico, frutteto, giardino cintato con acqua corrente; pagabile anche a mora. — Rivolgersi in Torino all'avvocato Caruso Lorenzo, via Genova, N. 20. 23567

VENDESI territorio di Grugliasco cascina tutta irrigua, giornate 112. — Rivolgersi notaio Toppati, via Arsenale. c 23693

VENDESI, permutasi condizioni favorevolissime splendida palazzina, annesso cascina 60 giornate circa reddito, sui colli Moncalieri, Revigliasco. — Scrivere casella 54, Torino. 23450

VILLEGGIATURA, colle torinese Val San Martino, strada Sei Ville, N. 275, affittansi sei camere ammobigliate. c 23685

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI ottobre, via Petrarca, 7, alloggio secondo piano, sette camere; piano terreno, rialzato cinque camere, due entrate, servibile ufficio ed abitazione; comodità moderne. c 23631

ALLOGGI d'affittare casa d'angolo, comfort moderno, 10 ambienti. — Via Gioberti, 61. 23742

CERCASI da coniugi soli appartamento vuoto, signorile, sei camere, comodità moderne, preferibilmente adiacenze corso Re Umberto; ritirerebbesi eventualmente mobilio. — Scrivere cassetta 1116 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23462

CERCO affittare locale con alloggio, fitto circa 600, lunga capitolazione, oppure compro valore circa diecimila, pagamento tante annualità, corrispondendo interesse differenza. Garanzia locale stessa. — Scrivere cassetta 1121 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23469

DIVERSI alloggi di 3, 4 camere d'affittarsi al presente, via Catania, N. 34. 23534

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio mobiliato cinque camere, 1o piano, — Corso Oporto, 59, portinaio. c 23493

AFFITTASI camera mobiliata, entrata libera pianerottolo. — Rivolgersi via Santa Chiara, 30. 23458

APPARTAMENTO di camere da letto, salotto, camerino da bagno, gabinetto, elegantemente mobiliato, affittasi. — Rivolgersi via Corte d'Appello, 9, signora Artale. c 23602

CAMERA ammobigliata, con piccolo giardino, entrata libera, presso Valentino, affittasi. — Via Esposizione, 21. c 23790

DUE piccoli alloggi elegantemente ammobigliati. — Via Lagrange, 14, dal portinaio. c 23711

RICCO alloggio mobiliato, cinque camere. — Via Ormea, 6, piano primo. 23425

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI abile piazzista a stipendio e provvigione bene introdotto clientela industrie automobili, tessili, ecc. — Scrivere cassetta 1166 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23700

INDUSTRIALE che possiede uno Stabilimento importantissimo in Buenos Aires, con 25 anni di esistenza, conoscenza perfetta del commercio nella Repubblica Argentina, accetterebbe rappresentanze d'articoli di molto consumo. Garanzie di primo ordine. — Dirigersi E. Colonelli, Hôtel du Nord, Torino. c 23665

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE. Buona occasione. Da vendere motore De Dion, 8 HP. — Via Maria Vittoria, 17. 23773

AUTOMOBILE 24 HP., Bayard-Clément, stato perfetto, vendesi. — 64, Santa Chiara. c 23717

BICICLETTA Durkopp, splendida, vendo metà prezzo. — Calzoleria via Bellezia, 18. c 23760

BICICLETTA, straordinaria occasione, bellissima, vendo prezzo incredibile. — Via Franco Bonelli, 12. c 23742

CANE terrier, maschio, mesi quattro, vendesi. — Via Assietta, 71. c 23789

CERCANSI subito 500 metri lineari rotale Vignole usate, ma in buono stato; peso Kg. 12-16 metro. — Indirizzare offerte Officine Bauchiero, Condove. 23499

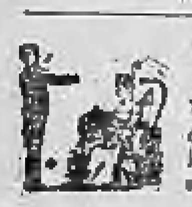
CERCASI motore Trifase, 300 volt, 20 HP. — Officine Davit, corso Regina Margherita, 155. c 23788

DA vendere subito scala a chiocciola con ringhiera ferro. — Rivolgersi via Ormea, 4. c 23680

MATRIMONIO. Vedova trentanovenne, lire 700 reddito annuo, sposerebbe pensionato benestante. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 23781

MATRIMONIO. Signore quarantenne, solo, proprietario, sposerebbe signorina o vedova sola, piccola dote. — Rivolgersi Biglione, via Po, 36. c 23517

OCCASIONE vera. Vendo nuovissime eleganti toilettes. — Fermo posta, Maria, 17. 23584



La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c315

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

PIANOFORTI nolo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni BRIGGI MONTU', via Garibaldi, 23, p. 1°. 19780

PIANOFORTI Città e campagna L. 5. — Via Cernaia, ... 12678

Tutti coloro

cui interessa sapere le basi scientifiche ed il funzionamento della cura delle inalazioni continue nelle malattie bronco-polmonari, possono ritirare dalla libreria G. B. Petrini di G. Gallizio, via Garibaldi, N. 15, ove si distribuisce gratis, la lezione fatta in proposito dal prof. Carlo Rossa, dell'Università di Perugia. A richiesta si spedisce gratis. 23459

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16. 186

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti via Carcer, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p. 151

Malattie Veneree Medico specialista, 13-15, Via S. Quintino, 39, p. 1. 130

Collegio Bonvitto Civico Chivasso Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola Elementare. Preparazione per qualsiasi esame. 70 0/0 di promossi già nella stagione estiva. Dott. O. ZENONE rettore. 796

HOTEL Restaurant Bellevue - Fenosa - Anzio (Valtournanche), alt. 1950. Pensione da lire 5 a 8, tutto compreso, più miti a convenire. c 23815 ST. BOSCO.

Lana per Calze per adulti e per macchine. Specialità in lane di Germania e Borgosesia. — F.lli PICCOTTI, via Vinto, 1. 23614

Via Finanza, 6 si pagano oro, brillanti, gioielle. Polizze Monte di Pietà

LEVATRICE REGGE S. CLOTILDE. Lezioni segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, ... c 23756

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 33, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenire. 23756

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler



F.Bisleri e C. - Milano

"PICCOLI AVVISI,,

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI e ripetizioni qualunque materia per alunni delle scuole secondarie e elementari. — Pensionato Piemontese per studenti, corso Vittorio Emanuele, N. 22. 22865

SCUOLA secondaria Algozino, via Lagrange, 7. Preparazione agli esami di ottobre. 23562

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI. La Rappresentanza in Torino (piazza Castello, 16) della Società « L'Ancora » vita e « Zurigo » infortuni, furti, responsabilità civile, offre alta provvigioni a buoni produttori od agenti. Assoluta discrezione. 23641

CERCASI da importante stabilimento meccanico nell'Italia Meridionale un provetto capo fonditore in ghisa. Il lavoro principale consiste in grandi cilindri per macchine a vapore. — Indirizzare domande, indicando i principali lavori eseguiti e la carriera fatta finora, ad H. 13156 N., *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 23118

CERCASI piccola famiglia massari per prossimo San Martino, per villa, circa 6 giornate, coltivata vigna, verdura, frutta, fiori, sui colli di Torino. — Scrivere cassetta 1156 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23552

CONFETTURE. Capo fabbrica cercasi, esperissimo, da primaria fabbrica d' Milano, ottimamente retribuito assicurarsi seguito. — Scrivere H. 12651 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23722

FARMACISTI. Cercasi da farmacia città vicinissima Torino, per brevi supplenze, diplomato o studente praticissimo. — Scrivere subito cassetta 1146 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23593

GIOVANE ritoccatore negative troverebbe posto presso fotografia fuori Torino. — Per schiarimenti rivolgersi presso il signor Luigi Ferri, Principe Eugenio, 4. c 23655

IMPORTANTE segheria vicinanze Torino cerca abile perfetto contabile corrispondente ed altra signorina per aiuto con l'ottima tecnica, o commerciale; deposito stabilirsi in posta. Richiedonsi referenze inoccepibili. Si estrano offerte a tutto il 15 agosto. — Scrivere cassetta 1143 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Appendice della *Stampa* (33)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Monclar, solo, aveva conservato il suo sangue freddo.

Fece un segno a Bervieux, il capitano della guardia reale, e gli sussurrò alcune parole all'orecchio.

In quel momento, colui che tutti credevano morto, era arrivato presso la poltrona in cui il re, muto di stupore, si era accasciato.

Manfredo s'inchinò con una buona grazia altera.

— Sire, — diss'egli ad alta voce, — vi ho promesso che sarei venuto a dirvi nel vostro Louvre che chiunque violenti una donna è un vigliacco... e mantengo la parola!...

Dipingere la stupefazione che invase i cortigiani ed anche Monclar, dinanzi ad una sì audace provocazione diretta al re, sarebbe opera vana.... ci basterà dire che lo stupore fu tale in quell'assemblea di uomini, che nessuno pensò a levar la mano su Manfredo....

Gli si era fatto un gran circolo intorno.

In piedi, gli occhi calmi e quasi tristi, Manfredo non aveva nella sua attitudine nè insolenza, nè arroganza.

Il re era livido.

Mille pensieri turbarono nel suo cranio. Monclar urlò:

— Bervieux! Che cosa aspettate?....

Ma queste parole parve spezzassero la catena di paura che avvinceva il re.

— Fermatevi !— ordinò egli alle guardie accorse.

E ritornato padrone di sè, aggiunse con imponente sussiego:

— Voglio vedere fino a qual punto d'insolenza o di ribellione possa innalzarsi un uomo, nel mio regno, a Parigi, nel mio Louvre, innanzi al suo re....

E dardeggiò su Manfredo uno sguardo carico d'odio e di collera.

— Non hai altro a dire? Parla!

— Sire, voglio aggiungere questo: Allorchè vi ho parlato così, presso la cinta del Trahoir, credevo di ben fare.... mi sono ingannato....

— Ah! Ah! — ghignò il re. — Tu hai paura, mio bell'eroe di cartapesta !

Manfredo scrollò le spalle.

— Se avessi avuto paura, non sarei venuto! Andiamo, sire, voi sapete bene, che io non ho paura!... Io dico che mi sono ingannato, perchè ho supposto in quel momento che si facesse violenza ad un'innocente giovinetta! M'ero ingannato!... Ascoltatemi tutti! Ed anche voi, signora! Voi! Gilda! Ho creduto che voi foste una giovanetta pura... Non sapevo che voi non attendeste che l'occasione! Mi congratulo, signora!.... Ancora del re! — terminò con un grande scoppio di risa, — io vi saluto, ed a voi, sire! io chiedo scusa d'aver ritardato di due ore la vostra legittima impazienza!...

A quelle parole, a quelle slide reiterate, a quei sarcasmi alteri e mordaci, una tempesta di grida rispose.

Pazzo di furore, Francesco I aveva fatto un gesto.

— Prendetelo! — urlò. — Ve lo affido! Alla caccia! Fatelo a pezzi!...

Gilda, schiacciata dalla disperazione, era caduta rovescioni, come morta...

Duecento gentiluomini si precipitarono, con la spada levata, gridando:

— A morte! A morte!

— Indietro, servi di carnefici!

La voce di Manfredo tuonò questa ingiuria.

La sua spada fiammeggiante descrisse un mulinello di folgori.

E si addossò ad un angolo, deciso a morir lì!...

CAPITOLO XIV.

Manfredo.

Come il giovane aveva potuto fuggire dal carnaio di Montfaucon?

Come aveva potuto mantener la sua parola di venire in pieno Louvre a dire al re di Francia il fatto suo?

Allora, si credeva ai miracoli.

E' probabile che i nostri lettori non vi credano ed attendano da noi una spiegazione naturale e verosimile.

Ritorniamo dunque indietro d'alcuni giorni, cioè nel momento stesso in cui il gran prevosto, dopo aver violentemente chiuso la porta di ferro del carnaio, esclamava:

— Non aprirete che allorchè il malandrino sarà morto.

Manfredo, l'abbiamo detto, non potè evitare dapprima una specie di terrore nervoso ed il suo primo pensiero, allorchè sentì Monclar gridare quell'ordine terribile, fu questo:

— Sono perduto!

Il suo secondo pensiero fu:

— Subirò la più spaventosa agonia che possa sognare l'immaginazione umana nel delirio degli incubi... Morir lentamente di fame e di sete... qui!... tra i cadaveri... e, vivo ancora, prender posto tra i morti!... Val meglio finirla subito!... Io non posso lasciarmi morire... mi ucciderò!...

E cercò come avrebbe potuto abbreviare l'atroce agonia; il mezzo gli apparve nettamente: aveva la sua buona daga, e certamente la sua mano non tremava!...

Ebbe un sogghigno funebre.

— Otto giorni, signor de Monclar! — disse egli. — E' troppo o troppo poco!... Io ho fretta! Otto giorni di abboccamento con la Signora Morte! Che brutta compagnia! Buona sera, io uscirò, vostro malgrado, signor gran prevosto! Uscir dalla vita è il solo mezzo d'uscire da questo luogo di piacere!...

Aveva sguainato il suo pugnale, e con la punta del pollice, ne tentava il filo; poi si assicurò che la punta non era smussata. Alzò il braccio... Siamo costretti a confessare che in quel supremo istante, Manfredo ebbe l'amaro rimpianto della vita. Un sospiro gonfiò il suo petto, ed i suoi occhi si velarono di lacrime.

— Povero me! — mormorò. — E' triste morir sì giovane, quando la vita è tanto bella! Ahimè! Eppure non ho fatto male ad alcuno !

(Continua).

Appendice della *Stampa* (96)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

— Non è forse vero tutto questo?

— Sì, è vero! — confessò Avvoltoio.

— E se è vero, sosterrai dunque che non eri tu l'uomo che ha pronunciato la parola d'ordine?

— Sì, sono stato io!

— E allora sei tu che hai preparato il rapimento insieme all'uomo dalla faccia di faina?

— Sì!

— E chi è quest'uomo?

— E' Dixmer!

— Dixmer!... Ed io che non l'avevo riconosciuto!... Sai tu per chi lavora Dixmer?

— Credeva che lavorasse per me...

— Ed ora, invece...

— Egli mi ha gabbato! Quando io sono tornato nell'albergo dove egli doveva rinchiudere per me la signorina Desjardies, ella non c'era più!

— Maledizione! E non sai dove l'hanno portata?

— Ti giuro di no! Farei di tutto per salvarla... Ma non so, non so...

Il Re considerò attentamente lo sguardo di Avvoltoio e gli credette... Gli aprì le braccia ed i due uomini si abbracciarono.

— Ed ora all'opera! — esclamò R. C. — Se tu non sai per chi lavora Dixmer, io so io. Lavora per Simpmari! E Simpmari ci renderà Gabriella!...

E Re Mistero scrisse sopra un foglio di carta:

« Signor Procuratore imperiale, verrò domani alle ore due nel vostro gabinetto. Abbiate la bontà di farvi venire la signorina Desjardies che io vengo a prendere. Credetemi, signor procuratore imperiale, vostro devotissimo: *Roberto Carel, Re delle Catacombe* ».

XII

Il Bar Guglielmo

Quella stessa notte, verso le due del mattino, il Bar Guglielmo era tutto illuminato. Nella via del quartiere dei Campi Elisi, dove questo stabilimento, caro ai nottambuli era situato, numerose vetture da piazza e carrozze padronali aspettavano mentre i cocchieri ed i servitori, in gruppo, discutevano e commentavano a bassa voce. Perchè più d'uno di quei signori che s'intrattenevano nel bar era stato a sua volta cocchiere o servitore ed aveva ritenuto sul marciapiede il suo rispettivo signore...

Se i provinciali ed i borghesi che passavano di là si fossero quella notte soffermati ad ascoltare un po' ciò che si diceva in quel gruppo di ciarlieri, avrebbero appreso cose interessanti, si sarebbero istruiti sugli affari del tale e della tal'altra.

Così, per esempio, se noi vogliamo sapere chi è, che cosa fa, da dove viene, quella signora impellicciata, elegantissima che mentre passiamo davanti al bar scende dalla sua pariglia e sta per entrare nello stabilimento, non abbiamo che da ascoltare il cocchiere della piccola Anita, l'amica di Rigolboche.

— Questa qui viene a trovare il suo Costa-Rica, uno che ha della fortuna! Io l'ho conosciuto palafreniere a Monte Carlo... Già, tutto è questione d'imbattersi in quella buona..... E lei sai chi è? O non l'hai dunque riconosciuta?... E' Liliana d'Anjou!

— Liliana d'Anjou?

— In persona.

— Strano... Ed io credevo che Costa-Rica fosse ancora con l'egiziana.

— Una tonnina, vuoi dire. La Mouna... Oh, egli l'ama ancora perdutamente! Tutto ciò che Liliana gli regala finisce nelle mani di quella piccina là. Che ingenuo è mai quell'uomo!

— E Liliana lo sa?

— Non se n'occupa, ecco. Le basta che Costa-Rica non la secchi!

Ma la conversazione fu interrotta dall'arrivo di un'altra carrozza che si fermò di botto innanzi al bar. Prima ancora che i cavalli si fossero arrestati il servitore saltò da cassetta ed aprì lo sportello della vettura ad un vecchio signore, ben portante, il quale ne discese con giovanile agilità.

— Hai visto il vecchio? Sembra che abbia vent'anni.

— E' il conte Teramo Girgenti. Non si parla che di lui da quindici giorni. Credo che dia una gran festa stasera.....

La vettura del conte si era già messa in coda alle altre, quando un'altra carrozza s'arrestò davanti al Bar. Essa aveva corso così precipitosamente, che il cavallo, al brusco arresto, scivolò, e cadde. Il cocchiere bestemmiò, e fu appena a tempo a trattenere un piccolo uomo, il nano Macallan, che, scendendo dalla vettura, borbottava:

— Ah! fa ancora delle sciocchezze! Andava tutto così bene... Ecco che cosa vuol dire avere un dente tarlato!...

Ma il cocchiere, presogli il bastone di mano, lo minacciò violentemente, reclamando da lui il pagamento dei danni che la corsa sfrenata aveva causato al suo cavallo. Il cliente gli aveva dato cento soldi, ma erano troppo pochi. Il vetturino chiedeva troppo, in verità, e il nano giurava che non avrebbe sborsato più un soldo. Intanto, impaziente di salire al Bar, egli aveva messo il piede sul primo gradino della scala; il cocchiere lo afferrò per il collo e gli tirò un colpo col bastone; il nano rispose con una pedata; la zuffa richiamò l'attenzione di una guardia, che portò entrambi al posto di polizia.

Durante questo tempo nel salone del « Bar Guglielmo » la scelta clientela si divertiva. La signorina Anita aveva accennato un saggio della sua danza specialissima, molto simile ad una danza del ventre: il successo di questo trattenimento era al colmo nel momento in cui noi ci introduciamo nel Bar. Una trentina di *gentlemen* della migliore società attorniava la danzatrice, che tutti applaudivano freneticamente; mentre il padrone dello stabilimento preparava le bibite per i clienti.

Quando Liliana d'Anjou, tutta ansante per avere salito in fretta la scala, entrò nella sala, due *habitués* le fecero un segno. Ella non si avvicinò, ma corse a loro.

— Non è partito! — disse, gettando un rapido sguardo all'intorno. — Non è partito?

E tremò tutta al non vederlo...

— In questo momento, all'istante! — risposero i due signori.

— Dio mio! — gemette la signorina. — Non ha detto nulla?

— Sì! E' furioso.

Ma il signor Guglielmo intervenne:

— Signorina, il signor Costa Rica mi ha incaricato di dirle che egli tornerà subito e che lo attenda... Aveva un appuntamento.

— Con chi?

— Con un giovanotto, dalla barbetta bionda, che è venuto l'altra sera con voi... Sapete, è quel giornalista dell'*Echo du demi-monde*.

Liliana si appoggiò al muro per non cadere. Era pallidissima. Gli comici si avanzarono per sorreggerla.

— Oh, non è niente! — disse Liliana. — Lo attenderò, ecco, a questa tavola. Datemi da bere.

(Continua).